

Parte III

Stanze a ponente

c. 445

Nota dei ritratti dei pittori duplicati

1. Annibal Caracci
2. Pietro Paolo Rubens Questi due soltanto sono stati descritti nel catalogo
3. Livio Mehus [cancel lato]

Sono nella seconda camera

4. Agostino Caracci
5. Santi di Tito
6. Andrea Pozzi
7. Giovanni Antonio Razzi detto il Sodoma [cancellato]
8. Luca Giordano [cancel lato]
9. Tommaso ... [cancel lato]
10. Antonio Franchi [cancellato]
11. Ottavio Vannini [cancellato]
12. Clemente Boccardi [cancellato]
13. Francesco Curradi [cancellato]
14. Pier Leone Ghezzi [cancellato]
15. Onorio Marinari [cancellato]
16. Niccolò Lapi [cancellato]
17. Antonio Domenico Gabbiani [cancellato]

Manca quello di Giusto Suttermans ch'è intagliato nel *Museo*.

c. 447

Gabinetto (*presso quello*) delle Medaglie¹

(V) 1. Le sorelle di Fetonte sul Po che si trasformano in pioppi. Di Santi di Tito sulla lavagna. Lume a ... (*destra*). Quadro (*rettangolo*). Alto b. 2, largo b. 1.8.

* Questa è una serie di simili fra loro, dei quali quadri ho parlato nel mio *Saggio Istorico*, t. I, pag. 144 e segg. Nel quadro è scritto il nome ed il Borghini nel suo *Riposo*, pag. 509, rammenta due quadri, sopra lastre di pietra per lo scrittoio del granduca Francesco fatti da Santi di Tito e dice che uno dimostrava i modi con i quali si ritrovano l'ambra e l'altro la porpora.

(XX) 2. Atalanta nel corso che raccoglie i pomi gettatigli da Ippomene in atto di raggiungerla con varie figure spettatrici, fra le quali una a cavallo, ch'è il ritratto del granduca Cosimo I. Tem [c. 448] pio in lontananza. D'incerto ... [sic], sull'asse, lume a ... (*destra*). Alto b. 2, largo b. 1.3.4. Ovale.

(XXII) 3. Lavoranti ad una miniera d'oro con una principessa attorniata da guardie spagnole che si porta a visitarla. D'incerto ... [sic]. Sulla lavagna, lume a ... (*destra*). Alto b. 2, largo b. 1.17.8. Quadro (*rettangolo*).

(XXVIII) 4. Dedalo ed Icaro in atto di volare, e a basso diverse figure e fra queste un agricoltore ch'esercita con l'aratro la terra sorpreso da spavento per l'imminente caduta del giovane audace, a cui si vedono dal sole liquefatte le ali. Di [c. 449] Tommaso da S. Friano, lume a ... (*sinistra*). Alto b. 2.1.4, largo b. 1.8. Ovale.

* Il Borghini nel suo *Riposo*, a pag. 441, rammenta questa pittura, e nelle note si dice falsamente essere s. marrita. Il nome è cancel lato. Inv. 1890, n. 6233

(XXVII) 5. Perseo che discioglie Andromeda dallo scoglio con il mostro marino in disparte già estinto, il cavallo alato e varie figure che si bagnano nel mare. Di Giorgio Vasari, sulla lavagna. Lume ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.15. Quadro (*rettangolo*).

¹ Nella seconda redazione questa sezione è dopo i bassirilievi, sculture e iscrizioni, e registra la presenza dei 35 dipinti appartenenti alla serie dello Studiolo di Francesco I in Palazzo Vecchio.

(VIII) 6. La cena di Cleopatra con Antonio in atto di trattenere la regina che sta per staccarsi dagli orecchi la seconda perla, avendo già infuso la prima in una tazza, e molte figure coronate [c. 450] di fiori a tavola, in un magnifico atrio illuminato da torce in tempo di notte. Di Alessandro Allori, sull'asse, lume a ... (*destra*). Alto b. 2.2, largo b. 1.9. Ovale.

* È sulla maniera di quello nella Stanza di Amore, n. 9.

(XXIX) 7. Una fonderia di cannoni con molte figure. Nel fondo vi è il granduca Cosimo I sedente che osserva la fornace. Di Francesco Morandini detto il Poppi, sulla lavagna, lume ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.14. Quadro (*rettangolo*).

* Vi è scritto il nome. Il Baldinucci, t. X, pag. 186, cita un'istoria dell'arte chimica in lavagna, ch'è forse il descritto quadro del quale parla il Borghini nel *Riposo*, pag. 526. Rammenta pure il Baldinucci un'altra storia simile dell'Età dell'oro che non conosco.

(XXVI) 8. Alessandro Magno che dona Cam paspe ad Apelle ne l mentre che questo gli presenta il di lei ritratto. Di Francesco Morandini detto il Poppi, sull'asse, lume a ... (*sinistra*). Alto b. 2.2, largo b. 1.9. Ovale.

* Vi è il nome. Il Baldinucci cita questo quadro e lo stesso fa il Borghini sopra il quale spesso è stato come qui copiato dal primo.

c. 451

(XXIII) 9. La pesca delle perle, soggetto a fresco con diverse barchette e deità marine ben disposte ed aggruppate. Di Alessandro Allori detto il Bronzino, sulla lavagna, lume ... (*in faccia*). Alto b. 2.8, largo b. 1.15.4. Quadro (*rettangolo*).

* Vi è notato il nome dell'Allori, e nella collezione dei disegni fra quelli di Alessandro, vol. XVIII dei grandi, n. 146, vi è quello del presente quadro.

(XXX) 10. Deucalione e Pirra alle pendici di un monte che con gli occhi bendati gettano sassi sul terreno, i quali s'informano in figura umana, e queste figure s'inviavano verso un tempietto situato nell'alto per ringraziare gli Dei. Del ... [sic] Minghi, sull'asse, lume a ... (*sinistra*). Alto b. 2.2, largo b. 1.10. Ovale.

* Precede il cognome del pittore segnato nella tavola una cifra composta di un'A e di un U che deve disegnare il suo nome, onde sono incerto e costui è il medesimo che Andrea del Minga nominato dal Borghini, pag. 86 e pag. 149, parla della sua tavola in S. Croce, di Cristo che fa orazione nell'orto.

c. 452

(X) 11. Una bottega di oreficeria con diversi lavoranti cose preziose da essi eseguite ed strumenti dell'arte. D'incerto ... [sic], sulla lavagna, lume a ... (*destra*). Alto b. 1.19.4, largo b. 1.7. (*rettangolo*)

* Può esser quello che il Borghini nel suo *Riposo*, pag. 510, dice che dipinse Alessandro di Vincenzo Fei, in cui si vedevano tutt'i modi del lavorare degli orefici contraffatti molto vivamente.

(XIV) 12. Veduta di una fonderia ove si stillano erbe e nel davanti il centauro Chirone che parla con Apollo ed il piccolo Achille con altre figure che servono alle opere. Di Domenico Buti, sull'asse, lume a ... (*sinistra*). Alto b. 2, largo b. 1.3. Ovale.

* Vi è scritto il nome del pittore con il millesimo MDLXXI.

(XXXI) 13. Un purgatoio di lane con molte figure impiegate al lavoro. Di [c. 453] Mirabello Cavalori, sull'asse, lume a ... (*destra*). Alto b. 2, largo b. 1.9.4. Quadro (*rettangolo*).

* V'è scritto il nome del pittore.

(XV) 14. Ercole che uccide il drago posto alla guardia degli orti Esperidi vicino a Lisse nella Mauritania, i quali si vedono espressi vagamente nel fondo del quadro con le tre sorelle di Atlante ed altre ninfe occupate in vari trastulli. Di Lorenzo Sciorini, sull'asse, lume a ... (*destra*). Alto b. 2, largo b. 1.3.4. Ovale.

* Vi è scritto il nome del pittore.

(XXV) 15. Molti schiavi nudi che raccolgono i diamanti fra scoscese rupi. Nel dinanzi vi è un gruppo di [c. 454] mercanti che vengono a commerciare. Di

Tommaso da S. Frediano, sulla lavagna, lume ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.17. Quadro (*rettangolo*).

* Vi è scritto il nome di Tommaso, ed il Borghini s.c. pag. 441, fa menzione di questo quadro, il quale però nel le note si dice essere smarrito.

c. 454

(XI) 16. Medea nuda che getta l'erbe incantate nella caldaia per ringiovenire il vecchio Esone, il quale è mezzo giacente da un lato. Di Girolamo Macchietti detto volgarmente ... [sic], sull'asse, lume ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.9. Ovale.

* Il Baldinucci, scrivendo la vita del Macchietti detto altrimenti Girolamo del Crocifissaio, t. X, pag. 154, il quale fu pure allievo del Vasari, dice che aiutò il maestro nel dipingere quest'opera, e cita specialmente il presente quadro in cui vi è il nome del pittore. Raffaello Borghini poi ove sapeva pag. 494, fa menzione del medesimo, aggiungendo che il cartone era in casa di messer Baccio Valori.

(III) 17. Una fornace di vetri con molti lavoranti im [c. 455] piegati (*intenti*) a varie opere. Di Giovanni Maria Butteri, sulla lavagna, lume da ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.7, quadro (*rettangolo*).

* Nel quadro vi è il nome del Butteri.

(XIII) 18. Lavinia alla cui testa di appicca le fiamme nel presentarsi all'ara, come canta Virgilio nel settimo dell'Eneide. Di Mirabello Cavalori, sull'asse, lume da ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.4. (*ovale*).

* Vi è nel quadro scritto il nome di Mirabello.

(VII) 19. Il laboratorio di un alchimista con diverse persone impiegate in varie faccende. Di Giovanni Stradano, sulla lavagna, lume da ... (*destra*). Alto b. 2, largo b. 1.9. (*rettangolo*).

* Nel quadro vi è il nome del pittore e la data 1570.

c. 456

(XXI) 20. Mercurio che accompagna Ulisse a ritrovar Circe dandogli un ramoscello dell'erba moli, mentre essa sta occupata a trasformare in varie specie d'animali i compagni di lui. Di Giovanni Stradano, sull'asse, lume a ... (*destra*). Alto b. 2, largo b. 1.4, ovale.

* Vi è il nome e la medesima data.

(XXXIII) 21. Prospetto di un bagno con molte figure nude alcune delle quali prendono la doccia in un loggiato. Da un lato vi è la statua di Esculapio, nel fondo si osserva un monte che getta fiamme. Di Girolamo Macchietti, sull'asse, lume a ... (*destra*). Alto b. 2, largo b. 1.14, quadro.

* Nel quadro vi è il nome del pittore, ed il Borghini nel *Riposo*, pag. 494, lo rammenta e suppone che possi figurarsi i bagni di Pozzuoli. Io crederei che potesse alludere a quelli di Casciano nel senese.

c. 457

(XXIV) 22. Alessandro Magno a cavallo, in faccia al quale la moglie di Dario presenta omaggio a Rossane con spogliarsi di una ricca collana. Di Jacopo Coppi, sull'asse, lume da ... (*in faccia*). Alto b. 2.1.4, largo b. 1.8.8, ovale.

* Vi è scritto "Jacobi Coppi opus".

(XII) 23. La pesca della balena con varie figure impiegate a condurre a terra il mostro, fra le quali una genuflessa offerisce in un bacino qualche parte di lui ad un personaggio sedente da un lato. Di incerto ... [sic], sulla lavagna, lume da ... (*sinistra*). Alto b. 2, largo b. 1.8. (*rettangolo*).

(XVI) 24. Venere che riceve il cinto da Giunone con alcuni amorini appresso e diverse femmine del loro seguito. [c. 458] Di Francesco Coscia, sull'asse, lume a ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.4, ovale.

* Vi è il nome del pittore.

(VI) 25. Nettuno sul carro con Teti e seguito di tritoni in un seno di mare presso un monte sopra cui posa la città. Uno dei detti tritoni riceve da lui un nicchio. Di incerto ... [sic], sull'asse, lume a ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.4, ovale.

* Non può essere il quadro di Tito che al dire di Borghini nel *Riposo*, pag. 509, dimostrava il modo di fare la porpora, perché lo stile è tutto affatto diverso. Par dunque che in questa serie manchi qualche pezzo forse ora nascosto.

(XVII) 26. La torre di Danae con Acrisio sedente da un lato che osserva i lavoranti impiegati a chiudere con un circondario di mura detta torre. Sopra di essa si vede scendere la pioggia d'oro in grembo alla fanciulla. Di Bartolommeo Traballese, [c. 459] sull'asse, lume da ... (*sinistra*). Alto b. 2, largo b. 1.4, ovale.

* Il nome del pittore è scritto nel quadro.

(IV) 27. Le milizie romane che vittoriose tributano ai piedi di Cesare le spoglie dei popoli soggiogati. Di Niccolò Betti, sull'asse, lume da ... (*destra*). Alto b. 2, largo b. 1.3, ovale.

* Il nome del Betti è notato nel quadro.

(XXXII) 28. Le due porte dalle quali escono i sogni e varie figure simboliche nel davanti. Nel fondo vi è una persona che dorme in un magnifico letto. Di Battista Naldini, sull'asse, lume da ... (*sinistra*). Alto b. 2, largo b. 1.3, ovale.

* Nel quadro vi è il nome del Naldini che fu alla scuola di Jacopo da Pontormo. Il Borghini, pag. 502, cita questo quadro, e dice esser dipinto con bellissime considerazioni, sì dell'invenzione, come dell'arte. Ne rammenta ancora un altro in lavagna in cui appariva il modo che si tiene da far l'ambracane, ma io non lo conosco.

c. 460

(XXXIV) 29. Una fucina con varie figure intente a fabbricare armi e nel davanti diversi amorini che aguzzano delle frecce. Di Vittorio Casini, sull'asse, lume a ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.3, ovale.

* Nella tavola vi è scritto il nome del Casini con l'anno 1571.

(II) 30. Enea che approda con le sue navi all'Italia, ove si vede molte gioventù occupata in diversi ufizi, alcuni uccidendo animali, altri ponendogli al fuoco ad

arrostire, altri preparando la mensa. Di Giovanni Maria Butteri, sull'asse, lume ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.3, ovale.

* Nel quadro vi è il nome del pittore.

c.461

(XVIII) 31. Ercole che ha un piccolo cane in braccio. Iole le sta a sinistra con seguito di altre figure. Di Santi di Tito, sull'asse, lume a... (*destra*). Alto b. 2, largo b. 1.3, ovale.

* Porta il quadro il nome del pittore.

(XIX) 32. Danielle che si presenta al convito di Baltassarre per interpretargli il motto fatale comparsa sulla muraglia. Di Giovanni Fei, sull'asse, lume a ... (*sinistra*). Alto b. 2, largo b. 1.3, ovale.

* Ancor qui è il nome del pittore.

(IX) 33. Il monaco Schwartz sedente in un [c. 462] laboratorio in mezzo a vari operai intento alla fabbrica della polvere. Nel fondo vedesi un edificio incendiato. Di Jacopo Coppi, sull'asse, lume da destra. Alto b. 2, largo b. 1.9, quadro (*rettangolo*).

* Nel basso di questo quadro, che ho rammentato nel mio *Saggio Istorico*, t. I, pag. 145, vi sono i seguenti versi "Quanta tunch gemitus sibi quantumque nobis vulnera quas lacrimas peperere minoribus nostris". Nell'orlo poi di un mortaro si legge "pulvis et cogitans 1354. Dania Bertoldo Schwarz mo." Porta ancora il nome del pittore.

(I) 34. Mosè che col suo popolo osserva l'esercito di faraone il quale si sommerge nel mar Rosso. D'incerto ... [sic], sull'asse, lume a ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.10, quadro (*rettangolo*).

(Fra il 9 ed il 10 vi è la Vergine col Figlio in collo e due angeli ai lati, pittura antica, tonda, sull'asse, lumeggiata d'oro riccamente, col lume da ... Diametro b. 1.19).

c. 463

Stanze della collezione dei ritratti dei pittori

Nel riscrivere i quadri di questa serie, ho seguito quanto ho potuto l'ordine cronologico dell'età dei rispettivi pittori, dovendosi ricorrere all'indice alfabetico in fine dell'opera per ritrovare con più facilità quelli i quali hanno il loro ritratto nella serie medesima. Il numero marginale disegna poi la prima o la seconda stanza, ed i quadri sono quasi tutti ridotti ad una grandezza, cioè sono alti b. 1 1/3, larghi b. 1 circa, onde i più grandi o i più piccoli soltanto ho indicato ai loro luoghi. Sulla tela sono coloriti tutti quei ritratti i quali non si accenna in qual'altra materia s'ieno dipinti.

1. 1 Antonio fiorentino detto Antonio Veneziano il quale fu discepolo di Angiolo Gaddi, nacque nel 1309 morì nel 1383.

Mezza figura in faccia con barba grigia larga, abito nero pellicciato e piccolo collare. È intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. VII, n. 1. Questo ritratto non somiglia certo quello che dette il Vasari, t. I, pag. 471, ricavato dalle opere di Antonio dipinte nel Campo Santo di Pisa, e gl'intendenti vi trovano alcuni caratteri particolari alla scuola di Tiziano ed una maggior perfezione [c. 464] di quella che si sapeva dare alle figure da questo artefice, onde non s'inducono a crederlo così antico. Comunque sia, è gran tempo ch'egli porta la denominazione che ha. Inv. 1890, n. 1787

2. 2 Masaccio, nato in S. Giovanni castello del Valdarno di Sopra nel 1402, morto nel 1443, fu scolare di Masolino da Panicale, ma lo sorpassò moltissimo essendo stato il primo che desse alla pittura nobiltà e grazia e la vestisse di altri pregi che non gli avevano saputo dare i pittori [c. 465] che furono avanti a lui.

Busto in faccia con berretto in capo, dipinto a fresco sopra un tegolo. Fu acquistato questo ritratto nel 1771 da Ignazio Hugford che lo comprò da Casa Corboli ed è intagliato da Giovanni Battista Cecchi nel t. II della *Serie degli uomini più illustri nella pittura, scultura ed architettura*, pag. 37. Egli corrisponde intieramente alla testa dell'apostolo in cui Masaccio effigiò se stesso nella storia che dipinse nella cappella Brancacci al Carmine quando S. Pietro cavava dal ventre del pesce i danari per pagare il tributo, onde credesi che in questo tegolo preparasse avanti la propria immagine. Inv. 1890, n. 1711

3. 2 Giovanni Bellini veneziano, discepolo di Jacopo suo padre, nato nel 1425, morto nel 1515.

Busto quasi in faccia con testa giovanile, capelli rossi, berretto nero e veste simile, sotto il busto vi è il nome. È sull'asse. Sta intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. VII, n. 2. Inv. 1890, n. 1863

c. 467

4. 2 Leonardo da Vinci pittore, scultore ed architetto, nato in Vinci castello del distretto fiorentino l'anno 1445, morto nel 1520 a Fontainebleau. Fu alla scuola di Andrea del Verrocchio.

Busto in faccia con berretto e veste nera e folta e lunga barba bianca, sull'asse. È intagliato ivi n. 3. Inv. 1890, n. 1717

c. 468

5. 1 Morto da Feltre, nato nel 1478, nel 1513 passò all'altra vita. Fu ristoratore di quel genere di pittura che si chiama grottesca.

Mezza figura sedente in abito nero con berretto simile, che guarda in faccia, in atto di accennare un motto ch'è sopra una tavola (men sol. in te) con un teschio. Sull'asse. Osservandosi questo ritratto, ch'è bellissimo, confrontandolo con quello del Vasari, t. IV, pag. 128, e rammentandosi che Morto nel dipingere le figure non [c. 469] ebbe gran pratica, si muoverà dubbio se veramente sia di quello di cui porta il nome. Egli è stato però riposto nella collezione non sono molti anni da chi credette aver trovati bastanti riscontri per caratterizzarlo di detto pittore, i quali a me non sono noti. Inv. 1890, n. 1658

6. 2 Alberto Durerò di Norimberga, pittore intagliatore in legno ed in rame ecc. Scolare non di Martino Schoen, come comunemente si dice, ma di Michele Wolpemit (*Idée générale [c. 470] d'une collection complète d'estampes*, pag. 234). Nacque nel 1471, morì nel 1528 nella medesima città.

Mezza figura in faccia con capelli lunghi e barba rossiccia, abito ideale bianco e nero e berretto simile. Ella è presso una finestra da cui si scopre gran lontananza

di montagne, nel sodo o davanzale della quale si legge in carattere tedesco un'iscrizione la quale in latino dice "1498 hinc egomet pinxi nativo ex ore figuram annum aetatis agens quinaque lustra meae 1498". Cioè "1498 Questo che vedi mio ritratto, il fei [c. 471] di mia giovine età l'anno vensei". In tali versi vi è corso errore, mentre nel 1498 Alberto non era nell'anno vensei. Ma nel 27 dell'età sua, onde il Baldinucci, t. IV, pag. 116, fu di parere descrivendo questo quadro che doppo alcuno tempo fossero detti versi da altra mano fuori che quella del pittore posti nel medesimo. Descamps lo cita, t. I, pag. 29. L'effigie corrisponde con la stampa intagliata dallo stesso Alberto in età più matura. Ignazio Hugford aveva altro ritratto al naturale che lo [c. 472] credeva dello stesso Durerò colorito in età provetta, ma i riscontri fatti quando il medesimo fu acquistato da S.A.R., hanno convinto che sia sicuramente d'Alberto, tanto perché porta la sua cifra A, ma che non dia la sua immagine. Egli è in tela dipinto a tempera con estrema diligenza, e sta nella prima stanza dei quadri fiamminghi al n. 57. Del resto il presente qua dro è sull'asse e va intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. VII, n. 5. Inv. 1890, n. 1889

7. 2 Luca Kranack il Vecchio, così detto dal luogo della sua nascita presso Bamberg nel 1472, ma il vero nome di questo pittore era Luca Muller, altri lo appellano Sanders, morì nel 1553 a Weimar.

Mezza figura in faccia [c. 472] con barba bianca e abito nero. Sopra il capo da un lato vi è "Aetatis suae LXXVII. 1550" e più sotto il serpente alato, marca propria di lui. Sull'asse. Intagliato ivi n. 6 Inv. 1890, n. 1631

8. 2 Quintino Messis il Vecchio detto volgarmente maestro Quintino d'Anversa o il Ferraro pittore. Costui nacque nel 1450, morì nel 1539, e fu bravo ritrattista.

Busto quasi in faccia con berretta in testa che si pone un anello nel dito indice della mano sinistra. Questo ritratto è colorito sullo sportello che chiude quello della sua sposa per ottener la quale si fece pittore, come dicono coloro che parlano [c. 474] del medesimo, e fra gli altri Domenico Lampson nel libro intitolato *Elegia in effigies Pictorum celebrium germanie inferioris*. Questa giovine è dipinta con velo bianco in testa e con una corona di corallo nella destra. Da un lato, sotto un palchetto con alcuni arnesi, vi è l'anno 1520, ad altri lascio l'esaminare se sia una verità istorica questo racconto che si trova anche nel

Baldinucci, t. IV, pag. 203. Sicura cosa è che alcuni narrano una stampa in legno portata a Quintino in una sua malattia da alcuni religiosi, essere stata la causa che il [c. 475] medesimo, doppo guarito, si applicasse al disegno. (Carlo Van Mander nelle *Vite dei Pittori e Artisti fiamminghi e olandesi*, scritte nella sua lingua). Altro piccolo ritratto di Messis è nella 2° stanza dei quadri fiamminghi al n. 165. Il presente poi è sul l'asse e sta intagliato nel medesimo *Museo* al n. 7.
Inv. 1890, n. 1643

9. 2 Dosso Dossi ferrarese, nato nel 1474, morto nel 1558. Fu scolare di Lorenzo Costa e l'Ar iosto, suo concittadino, lo celebrò nel canto 33 del *Furioso*.
Busto in faccia da vecchio, con barba bianca e abito nero. È intagliato ivi al n. 9.
Inv. 1890, n. 1813

10. 1 Michelagnolo Buonarroti, pittore, scultore e architetto fiorentino, nato nel 1474, morto [c. 476] nel 1564. Imparò i primi principi della pittura da Domenico Grillandaio, quelli della scultura da Bertoldo maestro della scuola fondata dal Magnifico Lorenzo dei Medici e quelli dell'architettura da se medesimo.
Più che mezza figura sedente, in abito nero, voltato in faccia, con barba, sopra il capo vi è il nome. Sull'asse. Fu donato questo ritratto dal duca Strozzi principe di Forano nel 1771.

11. 2 Galeazzo Campi, pittore cremonese, nato nel 1477, morto nel 1536. Apprese l'arte da Boccaccino il Vecchio, suo concittadino.
Mezza figura in età virile, volta in faccia, con berretto nero e veste pittoresca. Dietro al ritratto leggesi in lettere antiche al dire dell'autore del *Museo Fiorentino* ov'è intagliato, t. VII, n. 10, e prima dal Baldinucci, t. IV, pag. 243 "Ego Galeazius Campi anno 1553 Si non me ipsum, quia homo, dare saltem imaginem a me elaboratam Iulio Antonio et Vincentio Antonio filiis reliqui pridie Idus Aprilis 1528. [c. 447] Onde la vera iscrizione che vi ho trovata dice anzi "Galeaz Campus pictor egregius Antonii filius Iuli Antoni et Vincenti pater aetatis suae annorum LVIII efigiato per filium Campum eius filium et discipulum de anno M.D.XXXV Reliqui pridie Iduo Aprilis 1553". Ma pare che la medesima significhi il quadro essere stato piuttosto colorito da Giulio figlio di Galeazzo, il quale il Vasari, t. V,

pag. 334, ci attesta essere stato miglior maestro del padre e se questo nel 1535 aveva 58 anni, dovette nascere non nel 1475, come si suppone, ma nel 1477.

12. 2 Giorgio Bartarelli detto Giorgione da Castelfranco terra della Marca trivigiana, scolare di Giovanni Bellini, nato nel 1477, morto nel 1511.

Testa con poco busto voltato in faccia, minore del naturale, con barba e capelli neri dipinta sulla carta. È intagliato ivi n. 4. Qualche curioso dell'arte troverà questo ritratto somigliare anzi quello di Alessandro Bonvicino detto il Moretto Bresciano, allievo di Tiziano, perché vedesi che assai riscontra con quello che di quest'ultimo ha dato il Ridolfi, p. I, pag. 245, con accennarne anche la provenienza a pag. 251, e che poco si confà con l'altro che lo stesso Ridolfi, pag. 77, ha portato [c. 488 (attenzione salto di numerazione del manoscritto da 477 488)] di Giorgione morto d'anni 34, quando quello della R. Galleria pare di persona di maggiore età. Non vi ha per altro trovato da ridire l'autore del suo elogio ch'è nella *Serie degli uomini più illustri nella pittura, scultura e architettura*, t. IV, pag. 94, nella Stanza dell'Ermafrodito al n. 16, descrivo un ritratto che non molto si discosta dal detto portato dal Ridolfi per essere pittura di Giorgione, il quale dovette ben conoscere perché più volte si ritrasse com'egli racconta, ma una data che vi è in quel quadro mi ha mosso dubbio se sia stato colorito veramente da lui come a quel luogo ho osservato, senza disconvenire che possa mostrar bensì la sua effigie. Inv. 1890, n. 1870

13. 2 Tiziano Vecelli da Cadore su' confini del Friuli, nato nel piccolo castello di Pieve di quel distretto nel 1477, morto nel 1576. Fu alla scuola di Giovanni Bellino.

Mezza figura in faccia con barba bianca, berretto ed abito nero pellicciato e collana d'oro. Vedesi intagliato ivi n. 11. Il Balì Ferdinando Co spi acquistò quest'oritratto nel 1653 per il cardinale Leopoldo dei Medici, come apparisce da sua lettera esistente [c. 489] nell'archivio della R. Galleria e d'altra del padre Buonaventura Bis i minor conventuale. Inv. 1890, n. 1801

14. 2 Giovanni Antonio Bazzi da Vergelle nel senese detto il Sodoma o il mattaccio. Nato nel 1479, morto nel 1554. Apprese l'arte quasi da se stesso esercitandosi a copiare i marmi d'Iacopo della Querce detto Iacopo della Fonte.

Mezza figura in faccia con barba nera e berretta simile e veste rossa. Nel fondo vedesi un paese. Intagliato ivi n. 12.

1. Altro ritratto del medesimo espresso in un busto con testa che guarda in faccia e barba rossa che comincia a incanutire.

15. 2 Raffaello Sanzio da Urbino uscito dalla scuola di Pietro Perugino, che nacque nel 1483 e morì sul fior degli anni nel 1520.

Busto con testa voltata in faccia, berretta ed abito nero.[c. 490] Questo quadro in tavola, della prima maniera, proviene dall'eredità di Urbino come ho scritto nel mio *Saggio Istorico*, t. I, pag. 243, ed è intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. VII, n. 13. Inv. 1890, n. 1706

16. 2 Giovanni Antonio Licinio o Regillo detto il Pordenone del Friuli, nato nel 1484, morto nel 1540, credesi della scuola di Giorgio da Castelfranco.

Mezza figura in faccia, con barba, berretto ed abito nero. Intagliato ivi n. 15.

17. 2 Domenico Beccafumi detto Mecherino dello Stato senese, pittore, scultore, gettatore di metalli e intagliatore in legno e in rame. Nato nel 1484, morto nel 1549. Imparò il disegno da un mediocre pittore detto il Capanna.

Busto in faccia, con berretto bianco in testa, barba nera folta e veste simile. Intagliato ivi n. 14. Inv. 1890, n. 1731

c. 491

18. 2 Baccio Bandinelli, scultore e pittore fiorentino, nato nel 1487, morto nel 1559. Fu alla scuola del Rustici scultore e gli insegnò i precetti dell'arte anche Leonardo da Vinci.

Busto in faccia, in abito nero, con capelli e barba lunga e rossa. Sull'asse. Intagliato ivi n. 16. Inv. 1890, n. 1725

19. 2 Andrea Vannucchi detto del Sarto, pittore fiorentino scolare di Piero di Cosimo. Nato nel 1488, morto nel 1530.

Busto voltato in faccia con berretta in testa, dipinto a fresco sopra un tegolo. Va intagliato ivi n. 17. Questo è quel ritratto che rammenta il Vasari, t. VIII, pag. 387, e che Andrea fece in cambio di quello della donna sua la quale non era in fantasia di farsi dipingere quando al medesimo era venuto in animo di effigiarla ed il medesimo era nelle mani di lei allorché Giorgio scriveva. Inv. 1890, n. 1694

c. 492

19 [sic]. 2 Francesco Primaticcio detto l'abate Primaticcio o il Bologna, pittore ed architetto bolognese, nato nel 1490, morto nel 1570. Imparò l'arte del disegno nella scuola di Bagnacavallo e da Giulio Romano nel disegno.

Testa voltata in faccia con barba, berretto bianco e poco busto. Intagliato ivi n. 18. Inv. 1890, n. 1771

20. 2 Giulio Pippi detto Giulio Romano, pittore e architetto, nato nel 1499, morto nel 1546 a Mantova. Fu allievo di Raffaello.

Busto voltato in faccia con barba nera e veste simile, disegno sulla carta e intagliato ivi n. 19. Inv. 1890, n. 1810

21. 2. Domenico Riccio detto Brusasorci, pittore veronese, nato nel 1494, morto nel 1567. Fu alla scuola di Giovanni Francesco Carotto e di Liberale.

Più che mezza figura in faccia, con berretto e veste nera, che ha una lettera nella sinistra diretta al suo nome. [c. 493] Intagliato ivi n. 20. Inv. 1890, n. 1836

22. 2. Luca Van Leiden detto Luca di Olanda, pittore, intagliatore ecc. Nato a Leida nel 1494, morto ivi nel 1533, fu allievo del padre Ugo Giacob e di Cornelio Engelbreth suo concittadino.

Testa in profilo con poco busto, berretto ed abito nero. Sull'asse. Intagliato ivi n. 2. Inv. 1890, n. 1883

23. 2 Giovanni Holbein il Giovane di Basilea, nato nel 1498, morto nel 1554 a Londra. Imparò da Giovanni suo padre.

Busto voltato in faccia con testa nuda e barba rada. L'abito è celeste. È dipinto in carta con matita rossa e nera in campo giallo tutto acquerellato. Sopra la testa

leggesi "Ioannes Holpenius Basi lensis sui ipsius effigiator eta XLV". Va intagliato ivi n. 22 ed è citato da Descamps, t. I, [c. 495] vi è poi chi pensa che possa essere un di quei ritratti che rammenta il Baldinucci, t. V, pag. 165, il primo dei quali era posseduto da Iacopo Razzet, il secondo da Bartolommeo Ferreris.

Inv. 1890, n. 1630

24. 2 Giovanni de Calcar o Kalkar, pittor fiammingo, nato in un luogo di detto nome nel paese di Cleves nel 1499, morto a Napoli nel 1546, che fu alla scuola di Tiziano.

Mezza figura che volta la testa in faccia, con berretto ed abito nero e tavolozza e pennelli nelle mani, sull'asse. Inv. 1890, n. 2054

25. 2 Ambrogio Baroccio, scultor milanese, nato nel 14.. [sic], morto nel ... [sic]. Egli fissò la sua famiglia in Urbino.

Testa volta in faccia con barba nera e collare. Intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. X, n. 55, ove si confessa non essersi ritrovate di Ambrogio altre notizie che quelle poche le quali incidentalmente ha date Giovanni Pietro Bellori nel principio della vita di Federigo. Inv. 1890, n. 5711

26.1 Pietro Buonaccorsi, detto Pierino del Vaga, pittore ed architetto fiorentino [c. 496] discepolo di Andrea de Cesi e di Ridolfo del Grillandaio, nato nel 1500, morto nel 1547.

Busto con barba nera e collare voltato in faccia. Intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. I, vol. I, n. 2. Inv. 1890, n. 1703

c. 495

27. 2 Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino, pittore e intagliatore in rame, nato nel 1503, morto nel 1540. Imparò l'arte piuttosto da se che d'alcun abile maestro.

Mezza figura in faccia con barba nera e lunga, berretto simile ed abito scuro. Nelle dita ha vari anelli. A sinistra vedesi un quadro ovato a chiaro scuro sull'asse. Intagliato ivi n. 23.

* Il padre Francesco Affò, che ha scritta e pubblicata a Parma nel 1784 in 4° la vita del Parmigianino più ampia di quella ch'è inserita nel t. XIII nella raccolta ferrarese di opuscoli, non fa motto di questo ritratto, né lo scoprirne la ragione. Francesco nacque il dì 11 gennaio 1503, morì il dì 24 agosto 1540.

Inv. 1890, n. 1623

28. 2 Francesco Rossi detto Cecchino del Salviati, pittor fiorentino, nato nel 1509 e morto nel 1563. Fu alla scuola di Giuliano Bugiardini e del Bandinelli.

Mezza figura voltata in faccia, che ha una pezzuola nella destra; sull'asse. Intagliato ivi n. 24. Inv. 1890, n. 1682

29. 2 Iacopo da Ponte di Bassano, terra della Marca trevigiana, nato nel 1510, morto nel 1592. Fu discepolo di Francesco il Vecchio suo padre.

Busto voltato in faccia da vecchio con barba bianca, berretto ed abito nero pellicciato e collare. Intagliato ivi n. 25. Questo ritratto combina bene con quello del quadro del medesimo Iacopo esistente nella Tribuna al n. 26.

Inv. 1890, n. 1825

30. 2 Giorgio Vasari, pittore ed architetto aretino, scolare del [c. 497] Buonarroti poi di Andrea del Sarto e del Bandinelli. Nato nel 1511, morto nel 1574.

Più che mezza figura barbata in faccia, in abito nero con collare al collo da cui pende l'arme di S. Pio, e pennello nella destra posata sopra un disegno di architettura ch'egli accenna con la sinistra; sull'asse. Intagliato ivi n. 26. Inv. 1890, n. 1709

31. 2 Cammillo Baccacci detto il Beccaccino cremonese, nato nel 1511, morto nel 1546, era allievo di suo padre, ma in Roma migliorò con indefesso studio il suo stile.

Testa giovanile in faccia con berretta e poco busto, sopra il capo vi è il suo nome e da un lato IPSE F, sul l'asse. Intagliato ivi n. 27. Inv. 1890, n. 1751

c. 498

32. 2 Iacopo Robusti detto il Tintoretto veneziano, nato nel 1512, morto nel 1594. Fu alla scuola di Tiziano.

Mezza figura in faccia di vecchio, con barba bianca ed abito nero. È intagliato nel *Museo* al n. 28. Ed il cardinale Leopoldo dei Medici lo acquistò in Venezia nel 1650, per mezzo di Paolo del Sera, come apparisce dal Carteggio dell'Archivio dalla R. Galleria. Inv. 1890, n. 1795

33. 2 Giorgio Pens di Norimberga, nato nel 1526, morto nel 1550 a Breslavia, dicesi avere studiato sotto Alberto Durerò.

[c. 499] Più che mezza figura giovanile vestita di rosso con un coietto sopra e cintura nera, la quale siede e posa la destra sopra il fianco; sull'asse. Da un lato leggesi la sua cifra "Eatatis sue XVII I 15 GP 44". Questa data corre egge coloro che segnato nel 1510, l'anno della nascita di Giorgio e fra questi Cristiano de Mechel nel catalogo della quadreria imperiale di Vienna. (*Egli intagliò molto in rame e vedde l'Italia*). Inv. 1890, n. 1891

34. 2 Antonio Moor o Moro, nato in Utrecht nel 1520, morto nel 1575 a Bruxelles, fu scolare di Giovanni Schoere l.

Più che mezza figura sedente in abito nero, con tavolozza e pennelli in atto di disporsi a dipingere, con una cartella attaccata alla tela da colorirsi. [c. 500] In questa cartella sono scritti alcuni versi anacreontici greci riferiti colla versione latina e volgare dell'abate Anton Maria Salvini dal Baldinucci, t. VI, pag. 148. La seconda dice come appresso "Graffe! Di chi è il ritratto dell'ottimo pittore di colui ch'Apelle e Zeusi col restante degli antichi e i novelli tutti quanti nell'arte superò. Egli fu che sua figura di propria man qui pinse mirandosi d'acciaro. In un forbito specchio d'eccellenza fabro! Poiché questo finto Moro forse o Moro parlerà". È intagliato nel *Museo*, t. VII, n. 29. Ed il quadro, il quale è sull'asse, fu acquistato dal granduca Cosimo III verso l'anno 1680. Inv. 1890, n. 1637

35. 2 Andrea Schiavone, nato in Sebenico nella Dalmazia nel 1522, morto nel 1582, ignoto è il maestro di lui.

Testa quasi in faccia di giovane barbato con poco busto e veste rossa; sull'asse. Intagliato ivi n. 30. Inv. 1890, n. 1799

36. 2 Pellegrino Pellegrini detto Pellegrino Tibaldi, pittore, scultore e architetto milanese o bolognese, nato nel 1522, morto nel 1592. Scolare del Bagnacavallo, secondo alcuni, o di Pierino del Vaga o del Buonarroti, secondo altri .

Più che mezza figura sedente in abito pittoresco presso una tavola sopra della quale vi è un candeliere, un libro, la tavolozza, i pennelli e un disegno. Intagliato ivi n. 31. Inv. 1890, n. 1780

37. 2 Iacopo Coppi detto Iacopo di Meglio fiorentino, nato a Peretola nel 1523, morto nel 1591. Fu alla scuola di vari maestri.

Testa che guarda in faccia con poco busto e abito nero. Ha il matitaio sull'orecchio sinistro. Intagliato ivi n. 32. Inv. 1890, n. 1752

38. 2 Luca Cambiaso detto Luchetto da Genova, nato nella terra di Moneglia nella Riviera di Levante nel 1527, morto nel 1585. Fu scolare di Giovanni suo padre.

Più che mezza figura con barba e capelli rossi in atto di [c. 503] dipingere il ritratto del proprio padre con la sinistra. Plinio, lib. 35, cap. 4, fa menzione di un Tuspilio, cavaliere romano, che si credeva essere stato il primo a dipingere in questa forma la cosa non è singolare, e fra i moderni ve ne sono vari esempi dei quali addurrò quello di Giovanni Touvenet che negli ultimi anni, avendo perduto la destra, riuscì bene a dipingere con l'altra mano. Il cardinale Leopoldo ebbe questo ritratto che è intagliato ivi, n. 33, nel 1675 da Carlo Maria Micone [c. 504] come apparisce dai carteggi del cavaliere Giovanni Battista Bolognetti nell'archivio della R. Galleria. Inv. 1890, n. 1811

39. 2 Giovanni Battista Moroni detto il Morone, pittore, nato in Albino terra del bergamasco nel 1528, morto nel 1578. Fu scolare di Alessandro Bonvicini detto il Moretto.

Busto voltato in faccia con barba, e abito nero e sottoveste rossa. Dietro al quadro vi è scritto il nome del pittore e l'età in cui lo fece d'anni 47. Intagliato ivi n. 35. Inv. 1890, n. 1783

c. 505

40. 2 Federigo Fiori detto il Baroccio da Urbino, pittore e intagliatore in rame. Discepolo di Giovanni Battista Franco veneziano detto Semolei, nato nel 1528, morto nel 1612. Altro suo ritratto simile è nei corridoi al n. 106.

Busto in faccia di vecchio, con testa calva, barba bianca e collare alla spagnuola. Il Baldinucci, t. X, pag. 21, dice che questo ritratto intagliato ivi al n. 34, fu acquistato dal cardinale Leopoldo. Inv. 1890, n. 1848

41. 1 Taddeo Zuccheri di [c. 506] S. Angelo in Vado nel ducato di Urbino, nato nel 1529, morto nel 1566. Fu figliuolo e discepolo di Ottaviano da Fano.

Mezza figura giovanile in faccia con poca barba, sopravveste nera e collare piccolo alla spagnuola. Nella sinistra tiene una carta. Inv. 1890, n. 1663

42. 2 Tommaso Manzuoli, detto Maso da S. Friano, nato in Firenze nel 1531, morto nel 1570. Fu alla scuola di Pier Francesco d'Iacopo di Sandro [c. 507].

Testa in faccia con barba nera folta e poco busto. È intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. VII, n. 36. Inv. 1890, n. 1735

43. Paolo Caliari veronese, scolaro di Antonio Badile suo zio e di Giovanni Caroto suo concittadino, nato nel 1532, morto nel 1588.

Più che mezza figura giovanile in faccia, con abito alla spagnuola, che tiene una pezzuola nella destra. Il cardinale Leopoldo acquistò questo ritratto, intagliato ivi al n. 37, da Paolo del Sera a Venezia nel 1659, come [c. 508] si legge nel carteggio dell'Archivio della R. Galleria. Inv. 1890, n. 5525

44. 2 Martino de Vos d'Anversa scolaro di Francesco de Floris e poi del Tintoretto, alla cui maniera molto si affezionò dopo la sua venuta in Italia. Nacque nel 1534, morì nel 1604 nella stessa città.

Mezza figura in faccia di vecchio, vestita di nero con barba bianca molto venerabile, che ha una lettera nella destra indirizzata al nome di questo pittore. È intagliato ivi al n. 38. Inv. 1890, n. 1847

45. 2 Alessandro Allori detto il Bronzino, fiorentino, scolaro di Angiolo Bronzini suo zio, nato nel 1535, morto nel 1607.

[c. 509] Busto giovanile in atto di dipingere con berretta e veste verde chiara. Intagliato ivi n. 39. Inv. 1890, n. 1689

46. 2 Bernardo Buontalenti pittore, miniatore, scultore, e architetto fiorentino, detto Bernardo dell e Girandole, nato nel 1536, morto nel 1608. Stette nelle scuole del Bronzino Vecchio, del Salviati e del Vasari.

Mezza figura in faccia, con un paro di seste nelle destra. Intagliato ivi n. 40. Inv. 1890, n. 1691

47. 1 Cesare Nebbia d'Orvieto, nato nel 1536 in circa, morto nel 1614 in circa. Fu allievo di Girolamo [c. 510] Muziano e pittore di Sisto V.

Busto voltato in faccia di figura sedente con testa calva, abito nero e collare. Nella sinistra ha la tavoletta ed i pennelli. Inv. 1890, n. 2034

48. 2 Santi di Tito dal Borgo a S. Sepolcro, pittore e architetto, nato nel 1538, morto nel 1603. Scolare del Bronzino.

Testa voltata in faccia con barba bianca e poco busto, in veste nera e collare, sull'asse. Intagliato ivi n. 41. Inv. 1890, n. 1697

48a Altra minore simile. In età più fresca, è il ritratto che dipinse Santi di se medesimo nella cappella dell'Accademia del Disegno alla Santissima Annunziata, ove colorò la storia di Salomone che fa edificare il tempio di Gerusalemme.

Inv. 1890, n. 1738

49. 2 Federigo Zuccheri, fratello e scolare di Taddeo, nato in S. Michele in Vado nello Stato di Urbino nel 1540, morto [c. 512] nel 1609.

Busto in faccia, con tre collane d'oro al collo delle quali pendono le medaglie di Filippo II re di Spagna, le insegne della Repubblica di Venezia e del duca di Savoia. L'abito è nero con collare e la barba brizzolata, nel quadro vi è il nome di Federigo, ed il presente ritratto è intagliato ivi n. 43. Inv. 1890, n. 1690

50. 2 Bernardino Barbatelli detto Bernardino Poccetti fiorentino, nato nel 1542, morto nel 1612, scolare di Michele del Grillandaio.

Busto voltato in faccia, con un cagnolino in collo, cappello alla spagnuola e veste nera. Intagliato ivi n. 42. Inv. 1890, n. 1721

51. 1 Iacopo Ligozzi, pittore e miniatore veronese, nacque nel 1543, morì nel 1627. Imparò i principi da Giovanni Ermanno suo padre e si crede che fosse alla scuola di Paolo.

Busto voltato in faccia, con barba nera, abito simile e collare. Intagliato ivi n. 44. Inv. 1890, n. 1668

51 [sic]. 2 Iacopo Palma detto il Palma Giovane, nipote del vecchio, nato in Venezia nel 1544, morto nel 1628, credesi che studiasse sotto Tiziano.

Testa con poco busto in faccia di vecchio, in abito nero pellicciato e collana al collo. Intagliato ivi n. 45. Inv. 1890, n. 1808

c. 513

52. 2 Bartolommeo Spranger pittore d'Anversa, nato nel 1546, morto verso l'anno 1625 a Praga.

Busto in faccia con catena al collo e collare alla spagnuola in abito nero. Intagliato ivi n. 46. Inv. 1890, n. 1625

53. 2 Giovanni Contarini veneziano, nato nel 1549, morto nel 1605. Studiò sulle opere di Tiziano e degli altri valentuomini di quella scuola e fu fatto cavaliere dall'imperatore Rodolfo I.

Mezza figura voltata in faccia, in abito alla spagnuola con collana al collo e croce rossa in petto. Intagliato ivi n. 47. Inv. 1890, n. 1634

c. 514

54. 2 Cristofano Schwartz, nato a Ingolstadt altri scrivono a Monaco, verso l'anno 1550, morto quivi nel 1594. Studiò da Tiziano e dicesi il Raffaello della Germania.

Busto voltato in faccia, basette, berretto nero, da cui pende una gran penna bianca, abito pur nero e collare. Intagliato ivi n. 48. Inv. 1890, n. 306567-68

55. 2 Iacopo da Empoli originario di questa terra, ma nato in Firenze nel 1551, morto nel 1640. Fu discepolo di Tommaso da S. Frediano.

Busto voltato in faccia, con abito nero e collare. Intagliato ivi n. 49.

Inv. 1890, n. 1723

c. 515

56. 2 Francesco da Ponte detto Bassano, nato nel 1548, morto nel 1591. Fu allievo di Iacopo suo padre.

Mezza figura che guarda in faccia, con basette nere, collare bianco, e pennelli e tavolozza. Intagliato ivi n. 50. Il pittore Marco Boschini provvide questo ritratto al cardinale Leopoldo nel 1675. Inv. 1890, n. 1831

57. 2 Lavinia Fontana bolognese, nata nel 1552, morta nel 1602. Imparò l'arte della pittura da Prospero Fontana suo padre e fu moglie di Giampaolo Zappi imolese, mediocre disegnatore.

Busto in faccia di femmina di mezza età, con grandiglia alla spagnuola. Intagliato ivi n. 53. Inv. 1890, n. 2020

c. 516

58. 2 Cherubino d'Alberto Alberti del Borgo S. Sepolcro, pittore, architetto e intagliatore in rame, nato nel 1552, morto nel 1615. Ebbe per maestro Alberto suo padre che attese all'architettura e ch'era di una famiglia nella quale in 150 anni, tredici soggetti fiorirono che professarono le arti, le quali prendono origine dal disegno.

Busto in faccia, in abito nero, con collare. Intagliato ivi n. 51. Inv. 1890, n. 1748

59. 2 Cristofano Roncagli dalle Pomarance nel Volterrano, detto il Pomarancio Giovane, discepolo di Niccolò Cercignani detto il Pomarancio Vecchio, nato nel 1552, morto nel 1626.

Mezza figura sedente che ha la tavolozza e i pennelli nella sinistra. L'abito è nero e simile la berretta. Intagliato ivi n. 52. Inv. 1890, n. 1669

60. 2 Andrea Boscoli, pittor fiorentino, nato nel 1553, morto nel 1606. Fu nella scuola di Santi di Tito.

[c. 517] Busto voltato in faccia, in abito nero con barba simile, e collare. Intagliato ivi al n. 54. Inv. 1890, n. 1684

61. 2 Giovanni Battista Paggi genovese, nato nel 1554, morto nel 1627. Ebbe per maestro Luca Cambiaso.

Busto voltato in faccia con barba e abito nero, e collare. Sull'asse. Intagliato ivi al n. 55. Inv. 1890, n. 1779

62. 2 Lodovico Caracci pittore e intagliatore in rame, bolognese, nato nel 1555, morto nel 1619. Fu alla scuola di Prospero Fontana.

Busto in faccia con capelli e barba bianca, abito nero pellicciato e collare. Intagliato ivi, t. VIII, al n. 1. Inv. 1890, n. 1821

63. 2 Bartolommeo Passerotti, pittore e intagliatore in rame [c. 518] bolognese che fiorì verso l'anno 1555. Fu alla scuola di Jacopo Barocci detto il Vignola e di Taddeo Zuccheri.

Busto in faccia, con una penna nella destra, che accenna un disegno il quale tiene con la sinistra. Intagliato ivi al n. 2. Il cardinale Leopoldo acquistò a Venezia questo ritratto nel 1665 per mezzo di Paolo del Sera, come si vede dal carteggio nell'archivio della R. Galleria. Inv. 1890, n. 1793

64. 2 Giovanni Bizzelli fiorentino, scolare di Alessandro Allori, nato nel 1556, morto nel 1612.

Busto in faccia, in abito nero con collare e barba brizzolata. Intagliato ivi al n. 4. Inv. 1890, n. 1642

65. 2 Pietro Sorri, pittore nativo di S. Gusmè nel senese che [c. 519] venne alla luce nel 1556, morì nel 1622. Fu scolare di Arcangelo Salimbeni e del Passignano, di cui ebbe in moglie una figliuola.

Busto voltato in faccia, con la tavolozza nella sinistra, in abito nero e collare. Intagliato ivi n. 3.

Il cardinale Leopoldo ebbe in dono questo ritratto dal cavalier Lodovico dei Vecchi senese nel 1667. (Carteggio nell'Archivio della R. Galleria) e lo cita il Baldinucci, t. X, pag. 94. Inv. 1890, n. 1699

66. 2 Antonio Vassilacchi detto l'Aliense, nato in Milo, isoletta dell'Arcipelago, nel 1556, morto nel 1629. Fu alla scuola di Paolo Veronese.

Busto in faccia con barba, abito nero e collare. Intagliato ivi n. 5.
Inv. 1890, n. 1794

67. 1 Lazzerio Tavarone genovese, nato nel 1556, morto nel 1631. Fu scolare di Luca [c. 520] Cambiaso.

Mezza figura senile, sedente al cavalletto in atto di disegnare una figura sopra una tela, con pennello e tavolozza nella sinistra. Ha l'abito nero e il collare. In un pilastro poi vi è l'anno 1601. Inv. 1890, n. 1782

68. 2 Ventura Salimbeni detto il Bevilacqua, pittore e intagliatore in rame, senese, scolare di Arcangelo suo padre, nato nel 1557, morto nel 1603.

Più che mezza figura in faccia con coietto e cappello ornato di penna rossa, nella destra ha una pistola. È intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. VIII, n. 6. Il presente ritratto è quello che fu trovato dopo la morte di Ventura nella mani del padre Matteo Pierozzi, servita fiorentino, suo amico e bravo miniatore, il qual ritratto ram [c. 521] cita il Baldinucci, t. X, pag. 46, dicendo che a suo tempo lo possedeva Michelangelo Corsi, marito di Caterina Angiola Pierozzi, nipote del suddetto religioso, la quale si esercitava pure a miniare. Inv. 1890, n. 1710

69. 1 Il medesimo, mezza figura, assieme con Lucrezia Piccolomini sua madre ed i cugini. Alessandro Casolani senese, nato nel 1552, morto nel 1606, stato scolare del cavalier Roncalli.

Mezza figura con barba nera, ed il cavalier Francesco Vanni pur senese.
Inv. 1890, n. 1759

c. 522.

70. 1 Gregorio Pagani figlio di Francesco, pittore fiorentino e scolare di Santi di Tito, nato nel 1558, morto d'anni 47 nel 1605.

Busto giovanile, con collare, in faccia, aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. I, vol. I, n. 3. Inv. 1890, n. 2475

71. 2 Domenico Cresti da Passignano, villaggio del distretto fiorentino, nato nel 1558, morto nel 1638, studiò sotto Batista Naldini e Federigo Zuccheri.

Busto voltato in faccia, con abito nero e collare [c. 522] e con pennelli nella destra. Intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. VIII, n. VII. Questo ritratto è citato dal Baldinucci, t. X, pag. 76. Inv. 1890, n. 1695

72. 2 Giovanni Alberti dal Borgo a S. Sepolcro, pittore specialmente di quadratura, nato nel 1558, morto nel 1601. Fu ammaestrato da Alberto suo padre.

Busto voltato in faccia, con abito nero e collare. Intagliato ivi n. 8.

Inv. 1890, n. 1744

73. 2 Agostino Caracci, pittore e intagliatore in rame, bolognese, nato nel 1558, morto nel 1602. Fu nella scuola di Lodovico suo cugino del Fontana [c. 524].

Più che mezza figura, sedente, in faccia, in atto di parlare, con capelli e basette nere. Intagliato ivi t. VIII, n. 9. Deve essere quello che rammenta il Malvasia, t. I, pag. 389 e pag. 461, benché possa aver sofferta qualche mutazione.

Inv. 1890, n. 1815

73a Altro simile minore Inv. 1890, n. 3990

74. 2 Leandro da Ponte detto Bassano, figliuolo e scolare di Iacopo, nato nel 1558, morto nel 1623.

Busto con testa che volta mezzo in faccia, con basette nere e collare trinato, tavolozza e pennelli in mano. Intagliato ivi n. 10 [c. 525]. Il cardinale Leopoldo lo acquistò nel 1675 col mezzo del pittore Boschini il quale lo dichiarò affatto simile a quello che Leandro dipinse in Venezia nella sala del Consiglio dei X in un quadro descritto nel suo libro delle *Ricche Miniere della Pittura* nel sestriere di S. Marco, pag. 19 edizione del 1674 in 12, nel quale Leandro espresse quando il

doge Sebastiano Ziani ritorna vittorioso dell'imperatore Federigo Barbarossa ed è incontrato d'Alessandro III (Carteggio nell'Archivio della R. Galleria).
Inv. 1890, n. 1819

75. 1 Michel'angiolo Amerighi da Caravaggio, villaggio del milanese, [c. 526] nato nel 1569, morto nel 1609. Fu allievo del cavalier d'Arpino.
Busto con testa voltata in faccia in scorcio. Questo ritratto fu acquistato in Bologna nel 1771. Inv. 1890, n. 1802

76. 2 Cavaliere Lodovico Cardi detto il Cigoli, castello del territorio di S. Miniato al Tedesco nel distretto fiorentino, pittore e architetto nato nel 1559, morto nel 1613. Fu scolare di Alessandro Allori, sul fine dei giorni suoi fu insignito della croce dei cavalieri militi di Malta.
Busto voltato quasi in faccia con berretto pellicciato, abito rosso, collare trinato e pennelli nella sinistra. [c. 527] Intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. VIII, n. 11.
Inv. 1890, n. 1729

77. 2 Sofonisba Angosciola cremonese, scolaria di Bernardino Campi e di Bernardo Gaddi detto il Soiaro. Nacque nel 1559, morì nel 16.. [sic], e si accasò in prime nozze con Fabrizio Moncada siciliano, in seconde con Orazio Lomellino genovese.
Mezza figura giovanile in faccia, in abito nero, avanti una tavola con strumenti dell'arte sua. Da un lato leggesi il suo nome, e la data dell'anno 20 in cui ella dipinse questo suo ritratto. Intagliato ivi n. 12. Inv. 1890, n. 1824

c. 528

78. 2 Andrea Comodi fiorentino, scolare del Cigoli, nato nel 1560, morto nel 1638.
Busto giovanile che mostra la faccia per due terzi, con veste nera e capelli corti. Intagliato ivi n. 13. Inv. 1890, n. 1677

79. 2 Annibale Caracci, pittore e intagliatore in rame, bolognese, che uscì dalla scuola di Lodovico suo cugino, nacque nel 1560, morì nel 1609.

Testa con busto in faccia, capelli e barba rossa e abito nero. Intagliato ivi n. 14. Altro simile di profilo. Inv. 1890, n. 1797

80. 2 Cavaliere Giuseppe Cesari detto l'Arpino dal luogo della sua [c. 529] nascita nella terra di Lavoro nel Regno di Napoli, la quale accadde l'anno 1560. Studiò sotto la direzione del cavaliere Pomarancio, e mancò di vivere nel 1640.

Busto di figura sedente che guarda in faccia, con matitoio nella destra. È intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. I, vol. I, n. 4. Inv. 1890, n. 1714

81. 2 Claudio Ridolfi detto il Veronese, nato nel 1560, morto nel 1644. Fu scolare di Dario dal Pozzo e di Paolo Veronese.

Busto mezzo in faccia con basette e pizzo bianco, abito nero e collana. [c. 530] Intagliato nel *Museo Fiorentino* al n. 16, t. VIII. Inv. 1890, n. 1838

82. 2 Marietta Robusti detta la Tintoretta veneziana, figliuola e scolaria di Iacopo e moglie di un gioielliere, nata nel 1560, morta nel 1590.

Più che mezza figura, in abito bianco, presso un cimbalo con suo libro di musica nella sinistra toccando i tasti con la destra. Intagliato ivi t. VIII, n. 17. Fu acquistato il ritratto, dal cardinale Leopoldo nel 1675, per mezzo di Marco Boschini (Carteggio nell'archivio della R. Galleria). Egli era del cavaliere Francesco Fontana e costò scudi 125. Inv. 1890, n. 1898

c. 531

83. 2 Pietro Facini di Bologna, nato nel 1562 in circa, morto nel 1602. Uscì dalla scuola di Annibal e Caracci.

Più che mezza figura in faccia, in veste nera, con barba bianca, che tiene una lettera nella destra indirizzata a lui medesimo a Roma. Intagliato ivi t. VIII, n. 18.

84. 1 Cavalier Francesco Vanni, senese, nato nel 1565, morto nel 1609, che studiò nella patria sotto Arcangelo Salimbeni suo patrigno, in Bologna sotto il Passerotto ed in Roma nella scuola di Giovanni de Vecchi.

Mezza figura assieme con la madre Lucrezia Piccolomini ed i cugini Casolani e Salimbeni, in un quadro bislungo [c. 532] in abito nero e collare, croce in petto

dell'ordine di Cristo, e matitato io nella destra in atto di disegnare sopra una tavola.

85. 2 Abramo Bloemart, pittore fiammingo, nato nel 1569 in Gorcum villaggio dell'Olanda meridionale, morto a Utrecht nel 1647. Fu ammaestrato dal padre ch'era architetto e mutò poi varie scuole in Utrecht. Intagliò anche in rame. Più che mezza figura in faccia con mento barbato, abito nero guarnito di pelle di lupo cerviere, lettera nella destra indirizzata al medesimo pittore. Intagliato ivi t. VIII, n. 19. Inv. 1890, n. 1865

86. 2 Pietro de' Medici de' duchi d'Atene, dilettante di pittura, nato in Firenze nel 1567, morto nel 1648. Fu alla scuola de' Cigoli e di Gregorio Paganini. Busto voltato in faccia [c. 533] con testa calva e barba bianca, abito nero e collare. Intagliato ivi n. 20. Inv. 1890, n. 1768

87. 2 Francesco Pourburs il Giovane, d'Anversa, pittore, nato nel 1570, morto in patria nel 1622, imparò da Francesco suo padre. Mezza figura voltata in faccia, in abito nero con collare alla spagnuola, che tiene pennelli e tavolozza quasi in atto di porsi a dipingere. Sull'asse. Intagliato ivi n. 21. Il cardinale Leopoldo lo ebbe nel 1675 da Pietro della Vecchia per mezzo di Marco Boschini (carteggio di detto Boschini nella Galleria); è quello che rammenta il Baldinucci, t. VI, pag. 205, non sarebbe di Francesco Pourburs figlio dell'altro Francesco come suppone l'autore del museo, ma di Francesco il Vecchio figlio di Pietro che nacque nel 1540, imparò da Floris e morì nel 1583. Dalla maniera del ritratto, lo sbaglio credo però che lo abbia commesso il Baldinucci. Inv. 1890, n. 1877

88. 2 Cavalier Giovanni Francesco Curradi, allievo di Batista Naldini [c. 534] che nacque in una villa suburbana di Firenze, nel 1570, morì verso l'anno 1661. Busto voltato in faccia da vecchio, in abito nero e mantello simile, con croce rossa de' Cavalieri di Cristo e collare. Dietro vi è notata l'età di anni 84 che aveva il Curradi quando colorì questa tela. Intagliato ivi t. VIII, n. 22. Inv. 1890, n. 1720

89. 2 Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone, luogo della sua nascita nel territorio milanese venuto alla luce del giorno nel 1571, morto nel 1626. Fu in diverse scuole di Roma.

Busto in faccia con barba nera ed un libro avanti posato sopra una tavola. Intagliato ivi n. 23. Inv. 1890, n. 1804

c. 535

90. 2 Rutilio Manetti, nato in Siena nel 1571, morto nel 1639. Ebbe per maestro Francesco Vanni.

Busto giovanile in faccia, in abito nero e collare alla spagnuola. Intagliato ivi, t. IX, n. 2. Inv. 1890, n. 1776

91. 2 Tiberio Titi fiorentino, figliuolo e scolare di Santi, nato nel 1573, morto nel 1627.

Mezza figura in scorcio vestita di nero che ha la tavolozza nella sinistra. Intagliato ivi t. VIII, n. 24. Inv. 1890, n. 1719

91a Testa simile.

92. 2 Adamo Elzheimer detto Adamo di Francfort o Tedesco, pittore e intagliatore in rame, scolare di Filippo Uffenbach, nato nel 1574, morto nel 1620.

Mezza figura voltata in faccia con barba nera in veste simile e [c. 536] collare che ha nella mano sinistra la tavolozza e i pennelli, sull'asse. Intagliato ivi n. 25.

Inv. 1890, n. 1784

93. 2 Guido Reni, pittore e scultore e intagliatore in rame, bolognese, nato nel 1575, morto nel 1642. Fu nella scuola di Dionisio Calvart e dei Caracci.

Testa con poco busto in faccia, con capelli e basette nere, veste simile e cappello grande. Intagliato ivi n. 26. Inv. 1890, n. 1827

94. 2 Tiburzio Passerotti, bolognese, figliuolo e discepolo di Bartolommeo, nato nel 1575, morto nel ... [sic].

Più che mezza figura in faccia, con berretto nero, veste simile e collare alla spagnuola. Intagliato ivi n. 27. Inv. 1890, n. 1800

95. 2 Lionello Spada, pittor bolognese [c. 537], nato nel 1576, che uscì dall'accademia dei Caracci e morì nel 1622.

Mezza figura con tavolozza e spada in mano, in abito nero alla spagnuola e basette simili. Intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. I, vol. I, n. 6. Inv. 1890, n. 1814

96. 2 Cristofano Allori detto il Bronzino, nato a Firenze nel 1577, morto nel 1621. Fu figliuolo ed allievo di Alessandro.

Busto voltato in faccia, con berretto pittoresco, barba corta e pelliccia. Stampato nel *Museo*, t. VIII, n. 28, e rammentato dal Baldinucci, t. XII, pag. 23.

Inv. 1890, n. 1683

97. 2 Pietro Paolo Rubens d'Anversa, nato nel 1577, morto nel 1640. Fu scolare di Tobia Van Hoeh e di Ottavio [c. 538] Van Veen.

Busto in faccia, in abito nero, col lana al collo e cappello in testa.

Inv. 1890, n. 1884

Altro ritratto simile in età più matura senza cappello. Intagliati ivi n. 29 e 30.

Inv. 1890, n. 1890

98. 2 Giovanni Battista Maganza il Giovane, vicentino, nato nel 1577, morto nel 1617. Fu figliuolo e scolare di Alessandro, nato da Giovanni Battista, altro pittore di nome stato alla scuola del Tiziano.

Più che mezza figura in faccia, con barba nera, veste simile e collare, appoggiato ad una tavola con un libro nella sinistra. Da un lato vi è il nome del pittore in lettere grandi. Intagliato ivi n. 31. Inv. 1890, n. 1741

99. 2 Alessandro Tiarini bolognese, allievo di Gaspero Fontana, nato nel 1557, morto nel 1668.

Mezza figura in faccia, [c. 539] con capelli e barba brizzolata, abito nero e collare, che ha un pennello nella destra e la tavolozza con altri pennelli nella sinistra. Le

sue figure in aria di tristezza o piangenti sono inarrivabili. *Museo Fiorentino*, t. VIII, n. 32. È rammentato questo ritratto dal Baldinucci, t. XIII, pag. 93 e dal Malvasia, t. II, pag. 203. Inv. 1890, n. 1832

100. 2 Baldassarre Aloisi detto Galanino bolognese, stato nella scuola dei Caracci, nato nel 1578, morto nel 1638.

Busto voltato in faccia, con veste nera e collare. Intagliato ivi n. 34.
Inv. 1890, n. 1823

101. 2 Francesco Albani, pittore bolognese, nato nel 1578, morto nel 1660, [c. 540] fu alla scuola di Dionisio Calvart e di Lodovico Caracci.

Busto quasi in faccia, con testa calva, abito nero e collare. Intagliato ivi n. 33.

102. 2 Matteo Rosselli, pittore fiorentino, allievo di Gregorio Pagani, nato il dì 10 agosto 1578, morto il dì 18 gennaio 1650.

Busto in faccia, con tavolo e pennelli e testa calva. È intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. I, vol. I, n. 8. Chi scrisse l'elogio di Matteo nella *Serie degli uomini più illustri nella pittura nella scultura e nell'architettura*, t. IX, pag. 33, [c. 541] non conosceva questo ritratto perché non avrebbe detto in una nota che il Rosselli non fece il proprio e non sarebbe ricorso a quello che dipinse dopo la morte del prete Francesco Bischi suo nipote. Inv. 1890, n. 1698

103. 2 Cesare Artusi bolognese, nato nel 1580, morto nel 16... [sic].

Più che mezza figura di vecchio sedente sopra una sedia all'antica, in abito nero e collare, che ha nella destra una lettera con l'indirizzo a se medesimo. Intagliato ivi n. 35, nel t. VIII del *Museo*. Inv. 1890, n. 754

104. 2 Iacopo Cavedoni detto il Cavedone da Sassuolo nel modanese, nato [c. 542] nel 1580, morto nel 1660. Imparò sotto dei due Caracci Annibale e Lodovico.

Mezza figura in faccia da vecchio, con abito nero e collare e una carta nella destra. Intagliato ivi n. 36. Inv. 1890, n. 1790

105. 2 Giovanni Lanfranco, pittore e intagliatore in rame, parmigiano, scolaro dei Caracci, nato nel 1581, morto nel 1647.

Busto in faccia, con testa calva, basette nere, abito simile e collare. Intagliato ivi n. 37. Inv. 1890, n. 1855

106. 2 Domenico Sampieri, pittore, scultore e architetto bolognese detto il Domenichino, nato nel 1581, morto nel 1641. Scolare di Calvart e poi dei Caracci.

Mezza figura in faccia, con abito nero e collare [c. 543] con un libro nella destra. Intagliato ivi n. 38. Inv. 1890, n. 1826

107. 2 Simone Vouet parigino, nato nel 1582, morto nel 1641. Scolare di Lorenzo suo padre, ebbe un furor geniale nel dipingere, ma fu troppo libero nello scostarsi dalla natura ed ineguale nel colorito, non osservando regola di chiaroscuro.

Busto in un ovato con capelli neri e basette simili, in veste rossa. Intagliato ivi n. 40. Inv. 1890, n. 1897

108. 2 Fra' Giovanni Battista Stefaneschi eremita di Monte Senario, miniatore, nato in Ronta luogo del Mugello, nel 1582, morto nel 1659.

Busto in faccia, in abito eremitico, con barba bianca, tenendo una miniatura nella destra. Intagliato ivi n. 39. Dal Baldinucci, t. XV, pag. 9, si fa menzione di questo ritratto. Inv. 1890, n. 1728

c. 544

109. 2 Antonio Caracci detto Tognetto figliuolo naturale di Agostino e scolaro di Annibale suo fratello, nato in Venezia nel 1583, morto nel 1618.

Mezza figura, faccia giovenile, in abito nero con collare alla spagnuola. Intagliato ivi n. 41. Inv. 1890, n. 1791

110. 2 Ottavio Vannini fiorentino, nato nel 1583, morto nel 1643, scolaro di Anastasio Fontebuoni.

Mezza figura sedente voltata in faccia, in atto di dipingere al cavalletto un quadro. È in abito nero con collare. Intagliato ivi n. 42. Fu per troppo studio manierato e duro. Inv. 1890, n. 1660

111. 1 Sinibaldo Scorza pittore, miniatore e intagliatore [c. 545] in rame di Voltaggio nella Liguria, nato nel 1589, morto nel 1631. Fu discepolo prima di Giovanni Battista Carosio, poi di Giovanni Battista Paggi.

Busto in faccia con basette, collare di trina e abito a strisce. Intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. I, vol. I, n. 9. Inv. 1890, n. 1746

112. 2 Giovanni Stefano Marucelli, pittore e architetto fiorentino, secondo altri dell'Umbria, nato nel 1586, morto nel 1646. Fu scolare di Andrea Boscoli.

Mezza figura in faccia con capelli e basette bianche, abito nero e collare, tiene nella destra un compasso. Intagliato nel *Museo*, t. VIII, n. 43. Inv. 1890, n. 1704

c. 546

113. 2 Ventura Passerotti bolognese, allievo di Bartolommeo suo padre, nato nel 1586 in circa, morto nel 1666. [sic].

Mezza figura in faccia, vestita di nero, che ha un cane da caccia fra le braccia. Intagliato ivi n. 44. Inv. 1890, n. 1830

114. 2 Giovanni Mannozi detto Giovanni da S. Giovanni terra del Valdarno di Sopra ove nacque nel 1590 e morì nel 1636. Fu alla scuola di Matteo Rosselli.

Busto voltato in faccia, con abito nero e collare e pennelli nella destra, dipinto a fresco sull'embrice. Intagliato ivi n. 45. Inv. 1890, n. 1724

115. 2 Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento [c. 547] nel bolognese, nato nel 1590, morto nel 1666. Fu scolare piuttosto di se medesimo, studiando le cose di Lodovico Caracci che di Benedetto Gennari, appresso del quale stette qualche tempo.

Busto in faccia con basette nere, abito simile e collare trinato. Intagliato ivi n. 46. Il *Malvasia*, t. II, pag. 380, rammenta questo ritratto e dice che il Barbieri lo fece espressamente per il cardinale Leopoldo nel 1657. Inv. 1890, n. 1820

116. 1 Giovanni Rosa d'Anversa, nato nel 1591, morto nel 1638. Fu alla scuola di Giovanni del Wach poi di Francesco Sneydre e dipinse fiori, frutta e animali, egregiamente.

Mezza figura voltata in faccia, che sta dipingendo una lepore morta con veduta di paese. Il pittore ha un berretto in capo. Inv. 1890, n. 1671 Inv. 1890, n. 1671

c. 548

117. 2 Danielle Crespi milanese, nato nel 1592, morto nel 1630. Fu scolare di Giovanni Battista Crespi detto il Cerano e di Giulio Cesare Procaccini.

Busto in faccia, in abito nero con collare. Sull'asse. Intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. VIII, n. 47. Inv. 1890, n. 1844

118. 2 Iacopo Callot lorenese, intagliatore in rame, nato a Wancy nel 1592, morto nel 1635. Allievo di Remigio Cantagallina e di Giulio Parigi per il disegno, e di Filippo Tommasini di Toyes nell'intaglio.

Testa in faccia con poco busto e collare alla spagnuola. Intagliato ivi n. 49. Inv. 1890, n. 1809

119. 2 Gherardo Hundhorst detto Gherardo delle Notti, nato in Utrecht nel 1592, morto nel 1660. Fu scolare di Bloemart ed imitò Michelangelo da Caravaggio.

Busto voltato in faccia, con strano berretto rosso in capo, un libro, ed un paio [c. 549] di seste nella sinistra. Intagliato ivi n. 48.

120. 1 Iacopo Vignali, nato a Prato Vecchio terra del Casentino, nel 1592, allevato alla scuola di Matteo Rosselli e morto nel 1664.

Mezza figura con tavolozza e pennelli in mano, vestito alla civile in parrucca. Intagliato nella suddetta giunta n. 10. Inv. 1890, n. 1726

121 (cancellato illeggibile).

122. 2 Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto, pittore e intagliatore in rame, nato probabilmente in Gallipoli nella provincia [c. 550] d'Otranto originario di Valenza nel 1593, morto nel 16.. [sic]. Fu nella scuola di Michelangelo da Caravaggio.

Testa in faccia con poco busto vestito di nero, basette e capelli simili. Intagliato nel t. VIII, n. 49, del *Museo*. Inv. 1890, n. 1666

123. 2 Diego Velasquez de Silva, nato in Siviglia nel 1594, morto nel 1660. Fu alle scuole di Francesco Herrera e di Francesco Pacheco.

Busto voltato in faccia, in abito nero e collare con piccolo berretto in capo. Intagliato ivi n. 50. Inv. 1890, n. 1701

124. 2 Iacopo Iordaens, nato in Anversa nel 1594, morto ivi nel 1679. Fu scolare di Adamo Van Oort.

Più che mezza figura in faccia, con manto nero, che ha un libro nella destra. Intagliato ivi n. 52. Inv. 1890, n. 1652

c. 551

125. 2 Francesco Caracci detto Franceschino bolognese, nato da Giovanni Antonio fratello carnale di Agostino e di Annibale nel 1595, morto nel 1622. Fu alla scuola di Lodovico.

Busto giovenile in faccia, con abito nero e collare. Intagliato ivi n. 53. Inv. 1890, n. 1785

126. 2 Pietro Berrettini detto Pietro da Cortona, pittore e architetto, nato nel 1596, morto nel 1669. Fu allevato da Filippo suo zio e praticò Andrea Comodi.

Busto mezzo in faccia, in abito nero con manto simile e collare. Intagliato ivi n. 54. Inv. 1890, n. 1713

127. 2 Giusto Sustermans pittore di vaglia specialmente per i ritratti, nacque in [c. 552] Anversa nel 1597. Stette nella scuola di Guglielmo de Vos, passò poi in Firenze al servizio di Cosimo II e di Ferdinando II e finì di vivere d'anni 84 nel 1681.

Busto giovenile voltato in faccia, con tavolozza in mano, berretto e collare in abito nero. Intagliato nell'aggiunta al *Museo*, p. I, vol. I, n. 11. Imperiale 589

128. 2 Orazio Riminaldi pisano, scolare di Aurelio Lomi, nato nel 1598, morto nel 1630.

Busto voltato in faccia, con cappello in testa che ha una penna. Intagliato nel *Museo*, t. IX, n. 3. Inv. 1890, n. 1685

129. 2 Francesco Cairo, Castello del [c. 553] territorio Lomellino nel milanese, detto il cavaliere del Cairo, nato nel 1598, morto nel 1674, fu allievo del Morazzone.

Busto in faccia con collare ed abito nero. Intagliato ivi n. 4. Inv. 1890, n. 1822

c. 553

130. 2 Il cavaliere Giovanni Lorenzo Bernini, nato in Napoli da padre fiorentino nel 1598. Morto nel 1640. Fu scultore, architetto e pittore, che apprese i principi dell'arte da Pietro suo padre.

Busto in faccia di età matura con abito nero e collare. Fu intagliato ivi n. 1. E lo acquistò il cardinale Leopoldo nel 1674 in Roma per mezzo di Paolo Falconieri. (Carteggio [c. 554] nell'archivio della R. Galleria). Inv. 1890, n. 1692

131. 2 Arcangela Paladini nata in Pisa nel 1599, morta nel 1622. Imparò da Filippo suo padre e fu accasata a Giovanni Broomans d'Anversa, eccellente ricamatore stabilito in Firenze.

Busto giovanile in faccia, in veste nera con un filo di perle al collo. Intagliato ivi n. 6 ove pag. 37 si dice che questo ritratto fu fatto fare dalla granduchessa Maria Maddalena d'Austria nel 1621, come apparisce dall'iscrizione ch'è dietro al quadro. Inv. 1890, n. 2019

132. 2 Antonio Van Dyck, pittore e intagliatore in rame, nato in Anversa nel [c. 555] 1599, morto nel 1641 a Londra, fu allievo di Enrico di Wan Baden e di Rubens.

Busto voltato mezzo in faccia, con collana d'oro al collo e abito nero. Intagliato ivi al n. 5. Nel Baldinucci, t. XV, pag. 45, si narra che il cardinale Leopoldo ebbe il ritratto che Van Dyck aveva mandato in dono a Giusto Sustermans per ottenere quello di lui che il medesimo servì a Giovanni Pietro Bellori per porre nelle sue

Vite l'immagine di quel celebre professore, aggiungendo tutto ciò averlo saputo Filippo dal medesimo Giusto, ma in una nota si avverte che il ritratto serbato nella collezione del granduca, non [c. 556] è più questo, ma un altro più bello mandato in dono dall'Elettore Palatino. Inv. 1890, n. 1664

133. 2 Giovanni Miel detto Giovannino della Vite e Biecke, pittore di bambocciate, nato in Anversa nel 1599, morto in Savoia nel 1664. Fu discepolo di Gerardo Seghers suo com patriotta.

Busto voltato in faccia, con abito nero e collare. Intagliato ivi n. 7.
Inv. 1890, n. 1639

134. 1 Bartolommeo Ramenghi detto il Bagnacavallo, pittore bolognese, discepolo di Francesco Francia e di Raffaello, nato verso la fine del XV secolo e morto d'anni 58.

Busto voltato in faccia con barba nera e abito simile. Intagliato nella suddetta aggiunta, p. I, vol. I, n. 1. Inv. 1890, n. 1680

135. 2 Giovanni Battista Salvi da Sassoferrato ne' confini dello Stato d'Urbino. Viveva nel 1590 e fu nella scuola di Giovanni Francesco Penni detto il Fattore.

Busto involto in un manto nero, con testa in faccia, collare grande. Intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. VII, n. 8. Inv. 1890, n. 1761

136. 2 Filippo de Angelis, detto Filippo Napoletano, nato in Roma o come altri vogliono in Napoli nel 1600. Morto nel 16.. [sic] in verde età. Fu scolare al proprio genitore.

Testa giovanile in faccia con poco busto e collare alla spagnuola. Intagliato ivi t. IX, n. 9. Inv. 1890, n. 1900

c. 558

137. 1 Francesco Federico Franck, nato a Ausbourg nel 1627, morto ivi nel 1681. Nel di dietro della tela sta scritto ch'era olandese e che viveva nel 1660. Noi altri italiani non siamo in grado di riconoscere le maniere dei diversi pittori di questo

nome dei quali parla Descamps, ma il ritratto comparisce fatto con bravura da un pennello facile nei suoi colpi.

Egli esprime una mezza figura di persona in età virile con capelli lunghi, abito nero e collare, in atto di stemperare dei colori sulla tavolozza. Inv. 1890, n. 1895

138. 2 Angelo Michele Colonna pittore di quadratura, nato in Ravenna diocesi di Como nel 1600, morto nel 1687. Studiò in Bologna.

Mezza figura in faccia, con abito nero e collare, [c. 559] che ha nella destra una carta. È intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. IX, n. 8. Inv. 1890, n. 1628

139. 1 Mario Nuzzi detto Mario dei Fiori di Penna nell'Abruzzo, nato nel 1603, morto nel 1673. Fu allievo di Tommaso Salini.

Quadro grande per il largo, alto b. 2.6. largo b. 3.12, in cui si vede una figura intiera al naturale sedente in abito nero e collare in atto di dipingere un quadro di fiori. Vi è un'altra figura con un fascio di fiori che posa sopra una tavola e due vasi pure di fiori dai lati. Inv. 1890, n. 2114

140. 1 Pietro Paolini lucchese, nato nel 1603, morto nel 1681. Fu nella scuola di Angiolo Caroselli.

Mezza figura in abito rosso e nero, pelliccia e berretto simile, in atto di disegnare [c. 560] con una testa di gesso al lato. Intagliato nelle aggiunte al *Museo Fiorentino*, p. II, vol. II, n. 1. Inv. 1890, n. 1743

141. 2 Francesco Furini figlio di Filippo Sciamerone, pittore di ritratti, nato in Firenze nel 1604, morto nel 1646. Fu scolare del padre e in vari tempi del Passignano, del Bilivert e del Rosselli, si fece ecclesiastico e fu anche parroco di S. Sano in Mugello presso il Borgo a S. Lorenzo.

Busto giovanile in faccia, con collare. Intagliato nel *Museo*, t. IX, n. 11. Inv. 1890, n. 1737

142. 2 Mario Balassi fiorentino, nato nel 1604, morto nel 1667. Fu alla scuola del Ligozzi e del Rosselli.

Testa in faccia con poco busto e collare. Intagliato ivi n. 12. Inv. 1890, n. 1762

c. 561

143. 2 Giovanni Antonio Leisman, nato a Salisburgo nel 1604, morto nel 1698. Non si sanno i nomi dei suoi maestri.

Busto giovenile girato in faccia, con berretta pellicciata, che accenna una carta in cui è scritto "nullo dies sine linea". Intagliato ivi n. 13. Inv. 1890, n. 1849

144. 2 Lorenzo Lippi pittore e poeta fiorentino che compose il celebre poema intitolato *Il Malmantile racquistato* in volgar dialetto popolare. Nacque nel 1606, morì nel 1664, è della scuola di Matteo Rosselli.

Busto quasi in faccia, con berretto ed abito nero e collare. Intagliato ivi n. 14. Inv. 1890, n. 1702

145. 2 Rembrandt van Rijn, pittore e intagliatore in rame, nato nel villaggio di Leyerdorp [c. 562] ove il fiume Reno scorre verso la città di Leyden, nel 1606. Morto ad Anversa nel 1674. Fu scolaro di Iacopo Van Swennen, poi di Pietro Lastman ed infine di Iacopo Pinas.

Busto in faccia, con cappello in testa e nastro al collo da cui pende un ordine, l'effigie è di persona di età matura. È intagliato nel detto *Museo*, ivi n. 15. Il Baldinucci, t. XVIII, pag. 62, cita questo ritratto e così Descamps, t. II, pag. 98, il quale ne rammenta altri sei. Non vi sarà pittore che tante volte si sia effigiato o a colori o col bulino sul rame, quante Rembrandt, ma si sa ch'egli valeva molto più in questo genere che in ogni altro. Il ritratto della galleria Gerini da giovane è dei più eccellenti. Inv. 1890, n. 1871

146. 1 Giovanni Andrea Sirani bolognese, nato nel 1610, morto nel 1670. Fu nella scuola di Guido.

Busto in faccia con basette, berretta, e veste nera e collare. Inv. 1890, n. 1654

c. 563

147. 2 Pietro Testa pittore e intagliatore in rame, lucchese, nato nel 1611, morto in Roma nel 1650. Stette sotto il Domenichino e Pietro da Cortona.

Busto in faccia, con capelli lunghi neri, abito simile e collare. Intagliato nell'aggiunta al *Museo*, p. II, vol. II, n. 1. Inv. 1890, n. 1687

148. 2 Giovanni Francesco Cassana, nato in Genova nel 1611, morto nel 1691, Fu scolare de lla Strozzi detto il Prete, o sia il Cappuccino Genovese.
Testa con capelli e barba nera e poco busto e collare. Inv. 1890, n. 1777

149. 2 Simone Pignoni fiorentino, nato nel 1611, morto nel 1698. Fu discepolo di Fabbrizio Boschi.
Più che mezza figura voltata in faccia, in atto [c. 564] di dipingere in un tela una femmina in veste civile antica fiorentina. Intagliato nel *Museo*, t. IX, n. 16.
Inv. 1890, n. 1781

150. 2 Baldassar Franceschini detto il Volterrano, allievo di Matteo Rosselli, nato nel 1611, morto nel 1689.
Mezza figura in faccia, che ha delle carte nella destra, con capelli lunghi, manto nero e collare. Intagliato ivi n. 17. Il Baldinucci, t. XVII, pag. 115, parla di questo ritratto scrivendo che il Volterrano lo fece espressamente per la collezione del cardinale Leopoldo molto al vivo "in sembianza di persona avvolta nel ferraiolo senza che del collare si vedesse altro che una piccolissima parte, cioè quanto cinge il collo o poco più, perché così dicesse essersi egli fatto il collare a tutte le usanze, mercé che quando quelli usano piccoli, il collare [c. 565] non si poteva dir grande e nel caso contrario venendo coperto dal ferraiolo non si poteva dire che fosse piccolo, e al quadro non veniva quella disgrazia ch'è solita per lo più di apportare ai ritratti la mutazione dell'usanze del vestire". Concetto capriccioso che spiega il carattere di colui che lo immaginò. Inv. 1890, n. 1656

151. 1 Bartolommeo Van der Helst, nato in Harlem nel 1613, morto nel 1670.
Mezza figura voltata in faccia, con lunghi capelli e veste nera, che ha un ritrattino di femmina nella destra e la tavolozza e i pennelli nella sinistra. Dietro il ritratto leggesi. "D. B. Van der Helst fecit 1667". Intagliato ivi n. 10.
Inv. 1890, n. 109323

152. 2 Gerardo Douw pittore di Leida, nato nel 1613, morto ivi nel 1680. Fu alla scuola di Rembrant.

Più che mezza figura in faccia, vestita di paonazzo cangio con cappello in testa, appoggiato ad una specie di finestra, che tiene la destra sopra un teschio. Nel parapetto in cui si vede un bassorilievo sul gusto antico, rappresentante vari fanciulli che scherzano intorno ad una capra, vi è scritto "GDOV", sull'asse. Intagliato ivi n. 20. Inv. 1890, n. 1882

153. 2 Pietro Laer detto il Bamboccio, pittore, nato in un villaggio da cui prese il nome poco distante da Naerden città dell'Olanda settentrionale, nel 1613 in circa, morto a Harlem nel 1673. Non si sa chi fosse il suo maestro.

Busto in faccia, in abito ordinario con capelli neri e barba simile. Intagliato ivi n. 19. Inv. 1890, n. 1730

c. 567

154. 2 Mattia de Preti, detto il Cavaliere Calabrese, nato in Taberna città della Calabria alta nel 1612, morto nel 1699. Fu alla scuola di Guercino dopo aver studiato in Roma.

Mezza figura voltata in faccia, con capelli lunghi, coietto e sopravveste rossa, che ha un pennello nella destra e la spada nella sinistra. Intagliato ivi n. 18. Inv. 1890, n. 1862

155. 2 Salvator Rosa pittore intagliatore in rame e poeta, nato nel villaggio della Renella, vicino Napoli nel 1615, morto nel 1673. Stette nella scuola del Ribera, imparò anche d'Aniello Falcone pittore di battaglie.

Mezza figura voltata in faccia, con lunghi capelli e involta in un mantello pellicciato, in atto di dipingere [c. 568] genere. Intagliato ivi n. 21. Questo è probabilmente il ritratto che Salvatore fece a Ugo e Giulio fratelli Maffei di Volterra suoi amici dai quali fu regalato alla Casa Serenissima, siccome narra il Baldinucci, t. XIX, pag. 35, che avanti (pag. 27) aveva scritto avere il medesimo colorito per Girolamo Signorelli, cittadino fiorentino, la propria effigie in abito di Pescariello con i guanti stracciati, e che questo quadro passò poi nelle mani del cardinale Leopoldo, ma io non ho cognizione del medesimo. Inv. 1890, n. 1718

156. 2 Giovanni Benedetto Castiglione genovese detto il Grechetto, [c. 1659] pittore e intagliatore in rame, scolare di Giovanni Battista Paggi, di Giovanni Andrea de Ferrari e di Van Dyck, nato nel 1616, morto nel 1670.

Busto in profilo con lunghi capelli, piccolo berretto nero, abito simile e collare alla civile. Intagliato ivi n. 23. Inv. 2051

157. 2 Carlo Dolci fiorentino, nato nel 1616, morto nel 1686, ed uscito dalla scuola d'Iacopo Vignali.

Busto voltato in faccia, con abito nero e collare che tiene una carta nella quale a matita vedesi espresso lo stesso Carlo, con cappello e occhiali al naso in atto di dipingere ed in questo sta scritto "A 57 1674 ... [sic] ma io di anni 58. Per sua A. R. Carlo Dolci". Intagliato ivi n. 22. Il Baldinucci, t. XVIII, pag. 130, narra che questo [c. 1670] ritratto fu molto lodato da Luca Giordano quando lo vedde nella sua venuta a Firenze l'anno 1682 per dipingere la cappella Corsini al Carmine. Inv. 1890, n. 1676

158. 2 Pietro Van der Faes detto Lely, pittore di ritratti, nato l'anno 1618, in Soest nella Contea della Marca di Westfalia, morto nel 1680, a Londra. Il suo vero cognome era Vander Faes ma come prendesse l'altro lo dicono quelli che di lui hanno scritto. Fu discepolo di Pietro Grebber.

Busto voltato in faccia, con manto nero, parrucca. Intagliato ivi n. 24.

Inv. 1890, n. 1640

159. 2 Carlo Brun di Parigi, [c. 1651] pittore e scultore, nato nel 1619, morto nel 1690. Fu scolare di Vouet.

Busto voltato in faccia, con croce di S. Michele al collo, parrucca e veste di tocca d'oro a fiori. Leggendosi scritto il suo nome nella grossezza della tavola a cui si appoggia. Intagliato ivi n. 25. Mandò Le Brun il suo ritratto nel 1684, come apparisce dalle sue lettere al segretario Gondi esistenti nella Segreteria Vecchia.

Inv. 1890, n. 1858

160. 2 Clemente Bocciardi genovese, detto il Clementone, nato nel 1620, morto nel 1658. Fu alla scuola di Bernardo Strozzi detto il Cappuccio e il Prete Genovese.

Più che mezza figura in faccia, in abito alla civile, sedente appoggiato col gomito sinistro a una tavola, sopra [c. 572] della quale vi è un disegno. Intagliato ivi n. 26. Inv. 1890, n. 1742

161. 2 Pietro Koningh pittore d'Anversa, nato intorno all'anno 1620, morto nel 1689. Non si sa il suo maestro.

Più che mezza figura voltata in faccia, in abito pittoresco con berretto rosso che tiene un busto di Ercole. Dietro al quadro vi è la memoria dell'artefice. Nell'*Abecedario pittorico* inglese di Pilkington, pag. 326, si chiama Filippo e si fa scolare di Rembrant, citando questo ritratto altri lo chiamano David e dicono che viveva a Roma nel 1684. Intagliato ivi n. 27. Inv. 1890, n. 1885

c. 573

162. 2 Pier Francesco Mola, nato in Coldrè luogo nella diocesi di Como (altri dicono in Lugano) nel 1621, morto nel 1666, fu scolare di Giovanni Battista suo padre ch'era architetto, di Giuseppe d'Arpino e dell'Albano.

Busto in faccia, con basette nere e abito simile e collare. Intagliato ivi n. 28. Fu acquistato dal cardinale Leopoldo nel 1666. (Carteggio di Paolo Falconieri nell'archivio della R. Galleria). Inv. 1890, n. 1805

163. 2 Padre Iacopo Cortesi detto il Borgognone gesuita pittor di battaglie, nato in S. Ipolito luogo del distretto di Besanzone nella contea di Borgogna nel 1621, morto nel 1676.

Busto in faccia, in [c. 574] abito della sua religione con la mani nascoste nella veste, con veduta di campagna in cui scorgesi una battaglia di cavalleria. Intagliato ivi n. 29, ove dicesi pag. 171 che questo ritratto lo fece fare al Cortesi il granduca Cosimo III mentre era venuto qua da Roma per conto di salute. La qualcosa è presa dal Baldinucci, t. XVII, pag. 169, che soggiunge che il granduca tenne il padre Iacopo lo tenne nella real Villa di Castello ove lo fece trattare con tutta generosità e poi lo regalò nobilmente. Inv. 1890, n. 1653

164. 2 Iacopo Chiavistelli fiorentino, nato nel 1621, morto nel 1698. Fu scolare di [c. 575] Fabrizio Boschi e di Baccio del Bianco.

Più che mezza figura in faccia, in abito alla civile, con parrucca, preso in una veduta di architettura nel qual genere si distinse il Chiavistelli, col matitatoio nella destra ed una tavola nella sinistra. Intagliato ivi t. X, n. 1. Inv. 1890, n. 1765

165. 1 Cosimo Ulivelli fiorentino, nato nel 1625, morto nel 1704. Fu discepolo del Volterrano Giovane.

Mezza figura in età senile, vestito alla civile, con un disegno nella destra e matitatoio nella sinistra. Inv. 1890, n. 1678

c. 576

166. 2 Giovanni Maria Morandi fiorentino, nato nel 1622, morto nel 1717. Fu nella scuola di Bilivert.

Mezza figura volto in faccia, in abito nero con collare che ha una cartella nelle mani e il matitatoio. Intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. IX, pag. 178, n. 30, si accenna come per ordine di Cosimo III, il Morandi facesse il proprio ritratto e da quel sovrano per esso e per un altro quadretto sul rame rappresentante il S. Pietro d'Alcantara in gloria, fosse generosamente premiato. Inv. 1890, n. 1722

167. 2 Pietro Bellotti, nato in Volzano terra della [c. 577] riviera di Salò nel 1625, morto nel 1700. Fu scolare di Michele Forabosco. Il presente ritratto o busto in faccia ridente in atto pittoresco fu dipinto dall'artefice d'anni 33, e porta da una mano un bicchiere di vino e con ambedue una catena d'oro nel mezzo della quale pende una piccola cartella in cui si legge "Hinc Hilaritas Petrus Bellotus hic se ipsum effingebat mar. 1658". Lo celebra Marco Boschini nel suo poemetto intitolato *Carta del navigar pittoresco*, verso XXVII, pag. 516, dicendo che lo possedeva Paolo del Sera il quale nel 1670 lo regalò al cardinale Leopoldo (carteggio dell'Archivio della R. Galleria) canta il medesimo, [c. 578] a proposito del Bellotti, "Ma chi no'l vede vivo trasforma dentro un pezzo de tela in l'alegria xé privo de save r cosa che sia. Un altro lu ch'è eterno vi verà ecc.". Intagliato ivi n. 32. Inv. 1890, n. 1839

168. 2 Carlo Maratta, nato in Camerano luogo della Marca d'Ancona nel 1625. Morto nel 1713. Fu alla scuola di Andrea Sacchi.

Mezza figura in faccia, con parrucca, collare e veste nera. Nelle mani tiene [c. 579] una cartella. Intagliato ivi n. 31. Inv. 1890, n. 1686

169. 2 Padre Ipolito Galantini, cappuccino miniatore, nato in Firenze nel 1627. Morto nel 1706. Fu alla scuola del padre Stefaneschi.

Busto voltato in faccia, con gran barba bianca, a pastelli. Intagliato ivi n. 33. Inv. 1890, n. 1740

170. 2 Onorio Marinari fiorentino, nato nel 1627, morto nel 1715. Fu discepolo di Carlino Dolci.

Mezza figura voltata in faccia, da vecchio, in abito nero con berretto in testa, con tavolozza e pennelli nelle mani. Intagliato ivi n. 34, ove pag. 202, si dice che il presente ritratto fu ordinato espressamente [c. 580] dal cardinale Leopoldo per la raccolta che andava facendo. Inv. 1890, n. 3365

171. 1 Alessandro Rosi pittore fiorentino, nato verso l'anno 1627, morto nel 1666. [sic] Fu allievo di Cesare Dandini.

Busto voltato in faccia, con cappello in testa e mantello nero. Intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. I, vol. I, n. 16. Inv. 1890, n. 2014

172. 2 Carlo Cignani bolognese, nato nel 1628, morto nel 1719. Fu alla scuola di Giovanni Battista Cairo e dell'Albano.

Busto voltato in faccia, in abito alla civile, con pennello e tavolozza [c. 581] nelle mani. Intagliato ivi n. 35, ove si accenna a pag. 213 il Cignani per soddisfare alla volontà di Cosimo III con questo suo ritratto mandandolo nel 1686. Inv. 1890, n. 1657

173. 2 David Klöcker di Amburgo, pittore nato nel 1629, morto nel 1698. Era scolare di Giorgio Jacob, valente pittore di animali.

Mezza figura voltata in faccia, con parrucca e veste alla pittoresca, in atto di appoggiarsi per fianco ad un pilastro. Dietro al quadro leggesi il nome di David,

che fu pittore del re di Svezia, e che colorì questo suo ritratto l'anno 1686. Intagliato ivi n. 36. Inv. 1890, n. 1855

174. 2 Roberto Nantouel pittore e intagliatore in rame, francese, nato a Rems [c. 582] nel 1630, morto nel 1678. Fu scolare per l'intaglio del Regnasson di cui sposò una sorella.

Busto in faccia con gran cappellatura e veste a righe, fatto a pastelli. Intagliato ivi n. 38. Fu acquistato da Cosimo III a Parigi mentre trovavasi colà questo ritratto il quale nel suo ritorno regalò poi al cardinale Leopoldo suo zio, come dice il Baldinucci, t. XVIII, pag. 44. Inv. 1890, n. 2071

175. 2 Orazio Borgianni romano, che fioriva nel 1630 e morì nel 1681. Ebbe i primi rudimenti da un suo fratello uterino scultore di qualche stima conosciuto sotto il nome di Giulio Scalzo.

Testa in scorcio con poco busto, veste pellicciata, barba nera, e collare, sull'asse. Intagliato ivi n. 37. Inv. 1890, n. 1899

176. 2 Livio Mehus, nato in Ondenarde città della [c. 583] Fiandra nel 1630, morto nel 1691. Venuto qua in Toscana fu in Siena, alla suola di Giuliano Periccioli miniatore e poi in Firenze sotto Pietro da Cortona.

Mezza figura nell'atto di scrivere il suo nome colla matita in una memoria per il serenissimo principe di Toscana verisimilmente Mattias protettore di Livio e presso ad un quadro abbozzato che rappresenta la veduta di un paese con edifizii ed un gruppo di figure fra le quali una che pesca all'amo. Intagliato ivi n. 39.

Inv. 1890, n. 1651

177. 2 Girolamo Forabosco, nato in Venezia verso l'anno 1631. Morto nel 16.. [sic].

Mezza figura in faccia con testa calva, capelli rossi e basette bianche. Nella destra ha dei pennelli ed è vestito di un abito pellicciato giallo cupo. Intagliato ivi n. 40.

Inv. 1890, n. 1792

c. 584

178. 2 Carlo Loth di Monaco di Baviera, nato nel 1632, morto a Venezia nel 1689. Fu scolaro di Giovanni Olderigo suo padre e di Pietro Liberi in Venezia. Il suo vero nome era Giovanni Carlo.

Mezza figura con tavolozza e pennelli che guarda in faccia, con abito pittoresco e parrucca. Intagliato ivi n. 42. Inv. 1890, n. 1866

179. 2 Luca Giordano, nato in Napoli nel 1632, morto nel 1705. Fu allievo di Giuseppe Ribera e di Pietro da Cortona e si chiama per soprannome Luca fa presto.

Mezza figura voltata in faccia, con veste nera e capelli lunghi simili. Ha una collana al collo. Intagliato ivi n. 40. Inv. 1890, n. 1629

180. 1 Romolo Panfi pittore, nato [c. 585] in Carmignano ristretto pistoiese nel 1632, e morto ... [sic] fu allievo di Iacopo Vignali e valse nell'esprimere con i suoi pennelli, battaglie, paesi e caramoglie.

Busto in faccia di persona di età matura, con basette, abito nero e collare. Intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. I, vol. I, n. 25. Inv. 1890, n. 2082

181. 2 Benedetto Gennari da Cento, scolaro del Guercino ch'era suo zio, nato nel 1633, morto nel 1715.

Più che mezza figura in faccia, con parrucca, corvatta di trina, tavolozza e pennelli nelle mani. Intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. IX, n. 43. Inv. 1890, n. 1788

182. 2 Ciro Ferri, pittore e architetto, nato in Roma nel 1634, morto nel 1689. Fu scolaro di Pietro [c. 586] da Cortona.

Busto in faccia, in abito fiorentino alla civile, con parrucca. Intagliato ivi n. 44. Inv. 1890, n. 1696

183. 2 Emilio Taruffi bolognese, nato nel 1634, morto nel 1696. Fu nella scuola dell'Albano.

Busto voltato in faccia, con parrucca, veste scura e matitatoio nella sinistra. Intagliato ivi n. 45. Inv. 1890, n. 1845

184. 2 Francesco Mieris il Vecchio, pittore olandese, nato in Leyden nel 1635, morto ivi nel 1681. Fu alla scuola di Gerardo Douw.

Mezza figura in faccia con lunga capelliera che si appoggia ad un tavolo presso un cavalletto e che ha la tavolozza e un quadretto nella sinistra nel quale si vede dipinta una femmina che dal maestro apprende a suonare il cimbalo. [c. 587] Intagliato ivi n. 47, ove a pag. 272, si dice che Cosimo III, essendo nei suoi viaggi passato da Leyden, ottenne da Mieris il presente ritratto per la Galleria di Firenze, ma Descamps, t. III, pag. 17, dice anche che Francesco lo mandò al granduca, che viaggiando gli aveva fatti fare diversi quadretti e che non ottenne alcuna ricompensa. Inv. 1890, n. 1876

185. 2 Sebastiano Bombelli udinese, [c. 588] nato nel 1635, morto nel 1685. Fu alla scuola del Guercino.

Mezza figura voltata in faccia, in veste scura, con pennello nella destra. Intagliato ivi n. 46. Inv. 1890, n. 1834

186. 2 Padre Filippo Maria Galletti teatino, nato in Firenze nel 1636, morto nel 1714. Fu alla scuola del Dandini.

Mezza figura voltata in faccia, in abito dell'Istituto, con pennelli e tavolozza nella sinistra. Intagliato ivi n. 48. Inv. 1890, n. 1734

187. 2 Francesco Paglia bresciano, scolare del Guercino, nato nel 1636, morto nel ... [sic] Fu autore di una opera intitolata *Giardino della Pittura ovvero riflessioni sopra la pittura*, impressa in Brescia in folio, nel 1713.

Mezza figura in faccia, con capelli lunghi, vestito alla civile, in atto di tenere un libro in cui vi è scritto il titolo della detta opera e la tavolozza con i pennelli nella sinistra, con una tavola appresso sopra il cavalletto. Intagliato ivi n. 49.

Inv. 1890, n. 1850

c. 589

188. 1 Giobbe Breckberg o Van Berkheiden, pittore di ritratti in piccolo e di soggetti volgari, nato presso Harlem nel 1637, morto nel 1695. Non è noto da chi imparasse l'arte.

Quadretto che rappresenta il pittore sedente in atto di dipingere al cavalletto con strumenti di musica, un busto di gesso ed altre cose sopra una tavola. Egli è sedente con un strano cappello in capo. Alla parete pende un violino e un ritratto, sull'asse. Intagliato ivi n. 51. Inv. 1890, n. 1775

189. 2 Pietro Mulier o de Mulieribus detto il cavalier Tempesta, pittore di marine e di animali, nato in Harlem nel 1637, morto nel 1701. Non si sa chi fosse il suo maestro si sa però che il suo vero nome era Pietro Modyn e che suo padre, il qual si chiamava pure Pietro, era un pittor di paesi molto mediocre nel colorire di cui sono stimati i disegni.

Busto in faccia, con berretto pellicciato, ed abito alla pittoresca color ... [sic]. Intagliato ivi n. 50. Inv. 1890, n. 1659

c. 590

190. 2 Antonio Franchi pittor lucchese, allievo di Pietro Paolini e Baldassar Franceschini detto il Volterrano, nato in Villa Basilica nel 1638, morto nel 1709. Busto in faccia, con i pennelli nella destra, in abito alla civile e capelli lunghi. Intagliato ivi n. 52. Dietro alla tela vi è scritto il nome del Franchi e l'anno in cui dipinse il suo ritratto che fu il 1686 della sua età 47. Egli scrisse un trattato della *Teorica della Pittura* indirizzandolo al cavalier Francesco Maria Niccolò Gaburri, il quale venne in luce a Lucca in 4° nel 1739. Inv. 1890, n. 1693

191. 2 Giovanni Battista Gaulli detto il Baciccio, pittor genovese, nato nel 1639, morto nel 1709. Imparò da Mario [c. 591] Nuzzi e dal Bernino. Busto voltato in faccia, con berretta rossa e abito giallo a fiori, pellicciato. Intagliato ivi n. 53. Inv. 1890, n. 1828

192. 1 Francesco Botti, pittor fiorentino, nato nel 1640, morto nel 1710. Imparò prima sotto Diacinto suo padre, poi nella scuola di Simone Pignoni. Mezza figura con parrucca, in abito alla civile voltata in faccia. Intagliato nell'aggiunta al *Museo*, p. I, vol. I, n. 23. Inv. 1890, n. 1715

193. 2 Gherardo Lairesse, pittore, intagliatore in rame, di Liegi, scolare di Bartoletto suo concittadino, nacque nel 1640, morì nel 1711.

Mezza figura che guarda in faccia, con parrucca [c. 592] e veste scura. Intagliato nel *Museo*, t. IX, n. 54. Inv. 1890, n. 1894

194. 2 Iacopo d'Agar parigino, pittore del re di Danimarca, scolare di Ferdinando Vouet, nato nel 1640, morto nel 1716.

Busto in faccia con parrucca, veste turchina e rossa. Fu pubblicato nel *Museo Fiorentino*, t. X, n. 22, ove pag. 134, si racconta che il re Cristiano V di Danimarca, fece colorire a Iacopo il presente ritratto per la collezione di Toscana e che dietro si legge "Stemmata distinguor et arte Jacobus d'Agar seren. Pol. Dan et Novis. Regis Nobilis aulicus et primarius pictor his coloribus depinxit an. 1693" ed in detto anno lo mandò da Copenaghen lo stesso pittore.

Inv. 1890, n. 1903

c. 593

[cancellato] 195. 1 Cesare Gennari bolognese, nato nel 1641, morto nel 1688. Fu scolare del Guercino.

Busto voltato in faccia, in abito alla civile, con parrucca. Nella destra ha un pennello, nella sinistra una tavolozza.

* Levato nel 1788. Inv. 1890, n. 3370

(195a Altro simile minore).

196. 2 Andrea Pozzi gesuita, laico pittore e architetto, nato in Trento nel 1642, morto nel 1709. Ebbe maestri ignoti.

Figura intiera sedente in abito del suo ordine in atto di accennare l'interno di un sacro tempio con luminosa cupola. Intagliato ivi n. 2. Inv. 1890, n. 1755

196a Altro ritratto simile minore. Inv. 1890, n. 5522

197. 2 Angiolo Andrea Van der Near detto Egton d'Amsterdam ove nacque nel 1643, morto nel 1697, altri scrivono nel 1707 d'anni 60 (vedi dizionario di

Pilkington, pag. 420). Fu allievo di Arnolfo suo padre pittore di paesi . [c. 594] Egli seguì a dipingere nel medesimo genere e nel quadro in cui si effigiò in mezza figura, parrucca e collana al collo, tiene una piccola tela esprimente un paese con Diana ed un'altra Cacciatrice, vi lasciò scritto poi nel di dietro il suo nome "Eglon Hendric Van der Neer f. 1696". Intagliato ivi n. 4. Inv. 1890, n. 1872

198. 2 Goffredo Schalcken olandese, nato in Dordrecht all'Aia città dell'Olanda meridionale nel 1643, morto all'Aia nel 1706. Fu scolare di Salomone Van Hoogstraaten e poi di Gerardo Douw.

Mezza figura che guarda in faccia, con un disegno nelle mani ed una candela accesa che gli riflette nel viso, genere di pittura in cui Gerardo s'impiegò singolarmente. Intagliato ivi n. 3. Inv. 1890, n. 1878

c. 595

199. 1 Michele Musscher pittore di bambocciate, di Rotterdam ove nacque nel 1645, essendo morto in Amsterdam nel 1705, studiò sotto Martino Zaagmulen, Abramo Van den Tempel, Adriano Ostade e Gabriel Metz.

Busto voltato in faccia, con parrucca in capo e veste, che ha un ritrattino di una principessa nella destra, sull'asse. Intagliato ivi n. 5. Inv. 1890, n. 1778

200. 2 Francesco de Troy, nato in Tolosa nel 1645, morto nel 1730. Questo pittore fu scolare di Niccolò Loire e di Claudio Le Fevre.

Mezza figura in faccia, con parrucca nera e mantello rosso. Intagliato ivi n. 6. Inv. 1890, n. 1860

201. 2 Pietro Dandini fiorentino, [c. 596] scolare di Vincenzio suo zio, nato nel 1646, morto nel 1712.

Mezza figura in faccia, con parrucca nera, abito simile e collare. Nelle mani tiene i pennelli e la tavolozza. Intagliato ivi n. 7. Inv. 1890, n. 1727

202. 1 Bartolommeo Bimbi fiorentino, nato nel 1648, morto verso l'anno 1725. Imparò l'arte da Lorenzo Lippi e lavorò specialmente di fiori.

Busto voltato in faccia, con un vaso di fiori appresso ed un pennello nella destra.
Inv. 1890, n. 1881

203. 2 Gottifredo Kneller, nato in Lubeca nel 1648, morto a Londra nel 1717, e secondo altri nel 1723 o nel 1726, [c. 597] come scrive Descamps. Fu nella scuola di Rembrandt e di Ferdinando Bol. Fu pittore di ritratti.

Più che mezza figura giovanile in faccia, con parrucca, in abito verde e manto rosso chiaro con collana ad armacollo dalla quale pende un medaglione del re Guglielmo III d'Inghilterra. Da un lato vi è scritto "Godfredus de Kneller S.R. Imp. Eques Mag. Britanniae Eq. Auratus ubi apud Regiam majestatem Interioris Camerae Aulicus et pictor Princeps in Comitatu Regi Trenarcha nec non ad curandam esactionem argentariam unus ex delegatis" da un lato vi è un bassorilievo con due putti, uno dei quali ha la tavolozza e i pennelli, sopra vi è scritto "linea et lumine". Intagliato ivi n. 9. Questo ritratto è rammentato da Descamps, t. III, [c. 598] pag. 229, il qual scambia nel riportare l'iscrizione suddetta. Inv. 1890, n. 1753

204. 2 Marc'Antonio Franceschini bolognese, nato nel 1648, morto nel 1729. Studiò sotto Giovanni Maria Galli detto il Bibbiena e Carlo Cignani.

Mezza figura voltata in faccia, con berretto turchino e veste rigata, con carte nelle mani. Intagliato ivi n. 8. Inv. 1890, n. 1835

205. 2 Anton Domenico Gabbiani fiorentino, scolare del Sustermans e di Vincenzo Dandini, nato nel 1652, morto nel 1726.

Busto voltato in faccia, [c. 599] con testa in capelli, abito nero e collare con fogli nella destra e pennelli sopra una tavola.

* Questo è quello che fu intagliato alla testa dei cento pensieri del Gabbiani con la vita di lui pubblicata da Ignazio Hugford nel 1762 in foglio e fu sostituito all'altro che si trova nel *Museo*, t. X, n. 10, perché più bello. Inv. 1890, n. 1675

206. 2 Giuseppe Passeri, nato in Roma nel 1654, morto nel 1714. Apprese i principi dell'arte da Giovanni Battista suo zio, ma passò poi alla scuola di Maratta.

Testa giovanile in faccia, con lunghi capelli e poco busto in veste ... [sic].
Intagliato ivi n. 13. Inv. 1890, n. 1739

207. 1 Michelangelo Ricciolini, pittore oriundo di Todi, nato in Roma nel 1654, morto nel 1715. Allievo di Carlo Maratta.

Busto voltato in faccia, in atto di fare un disegno, con berretto bianco trinato e veste di più colori. Intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. II, vol. II, n. 2.
Inv. 1890, n. 1760

c. 600

208. 2 Giovanni Giuseppe del Sole, nato in Bologna nel 1654, morto nel 1719. Imparò prima d'Antonio Maria suo padre pittore di paesi, poi da Domenico Maria Canuti e finalmente da Lorenzo Pasinelli.

Mezza figura voltata in faccia, con parrucca ed abito alla francese colore di marrone soppannato di verde. Intagliato ivi nel *Museo*, t. X, n. 14.

Inv. 1890, n. 1840

209. 2 Antonio Bellucci veneziano, pittore dell'imperatore Giuseppe, nato nel 1654, morto nel 1726. Fu scolare di Domenico D'Inico di Sebenico.

Busto in faccia, con berretto di velluto turchino a fiori pellicciato, ed una specie di toga simile sopra la veste di broccato d'oro. Intagliato ivi n. 15.

Inv. 1890, n. 1641

210. 2 Giuseppe Chiari, nato in Roma di padre fiorentino nel 1654, morto nel 1727. [c. 601] Fu allievo del Maratti.

Mezza figura voltata in faccia, con parrucca e veste da città, in atto di disegnare. Intagliato ivi n. 12. Il Chiari mandò questo ritratto, nel 1716, da Roma, come apparisce dalle memorie esistenti nella Segreteria Vecchia. Inv. 1890, n. 1665

211. 1 Alessandro Gherardini, pittore fiorentino, nato nel 1655, morto nel 1723. Imparò l'arte da Alessandro Rosi.

Mezza figura voltato in faccia, in abito pellicciato, con berretto verde simile. Davanti ha una tavolozza. Intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. II, vol. I, n. 4. Inv. 1890, n. 1888

c. 602

212. 2 Carlo di Francesco Poerson discepolo di Noel Coypel, nato a Parigi nel 1655, morto nel 1725.

Busto voltato in faccia, con berretto rosso pellicciato e pennacchio bianco dal lato destro. L'abito è simile, ed ha la croce di S. Michele al collo. Dietro vi è scritto "Quest'è M. Carolus Franciscus Poerson Romae 1716. Rettore della regia Accademia di Francia, principe dell'Accademia di S. Luca". Intagliato ivi n. 11. Inv. 1890, n. 2076

213. 2 Antonio Schoonjans di [c. 603] Anversa, nato nel 1655, morto nel 1726, fu alla scuola di Erasmo Quellin, scolare (*allievo*) di Rubens.

Mezza figura in faccia, con parrucca e manto nero, che tiene nella sinistra i pennelli e ha a destra, sul cavalletto, un ritratto abbozzato dell'imperatore Leopoldo di cui Antonio fu pittor di camera. Intagliato ivi n. 16.

Inv. 1890, n. 1674

214. 1 Antonio Burino, pittor bolognese, nato nel 1656, morto nel 1727. Fu discepolo di Domenico Canuti.

Busto voltato in faccia, in abito scuro, con tavolozza e pennelli ed una cartella davanti aggiunta però alla tela, in cui è scritto "Ant. Burino". Intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. II, vol. I, n. 5. Inv. 1890, n. 2046

c. 604

215. 2 Carlo Moor, pittore olandese, nato in Leyden nel 1656, morto nel 1708. Fu scolare di Gerardo Douw.

Mezza figura in faccia in scorcio con gran capegliera, manto turchino. Nella tela vi è scritto il nome del pittore e l'anno 1691. Intagliato ivi n. 43. Descamps, t. III, pag. 330, cita questo ritratto e dice che Carlo lo mandò nel 1702 e che ricevette

dal granduca una medaglia d'oro del peso di due marche con la catena del medesimo metallo. Inv. 1890, n. 1892

216. 2 Niccolò de Largilliere, nato a Parigi nel 1656, morto nel 1746. Fu il discepolo di Francesco Gobeau, pittore di bambocciate.

[c. 605] Busto voltato in faccia, con parrucca e manto rosso, in atto di disegnare una tela al cavalletto. Dietro al quadro vi è segnato il nome del pittore con le sue onoranze e col tempo che mandò il ritratto, che fu l'anno 1729. Intagliato ivi n. 18. D'Argenville nel suo nuovo *Ristretto della vita dei più famosi pittori*, t. IV, pag. 299, lo rammenta e lo giudica uno dei più belli. Inv. 1890, n. 1851

217. 1 Giovanni Francesco Douven, pittore di ritratti, nato in Ruremonda città della Gheldria nel 1656, morto nel 1717. [sic] Fu scolare di Gabbriello Lombartin.

Mezza figura voltata in faccia, con parrucca e manto giallo foderato turchino sopra l'abito rosso, con collana al collo, in atto di accennare il ritratto abbozzato sopra una tela dell'Elettore Palatino Giovanni Guglielmo e dell'Elettrice Maria Luisa dei Medici, sua consorte. Ha una catena al collo [c. 606] e veste rossa con manto sopra. Intagliato ivi n. 19, ove si legge a pag. 174 che questo pittore, il quale era al servizio dell'Elettore predetto, presentò il suo ritratto al granduca Cosimo III, mentre viaggiando per l'Italia fu dall'Elettrice sua figlia incaricato di portarsi alla corte del padre per farvi alcun lavoro. Rammenta questo ritratto anche Descamps, t. III, pag. 349, e dice che il granduca lo ricompensò con una catena ed una medaglia d'oro che aveva la sua effigie e gli usò altre molte distinzioni. Inv. 1890, n. 1873

218. 2 Giuseppe Vivien, pittore a pastelli, nato in Lima [c. 607] di Francia nel 1657, morto nel 1735. Fu scolare di Carlo Le Brun.

Mezza figura voltata in faccia, in abito pittoresco con parrucca e manto color di giuggiolo. Nel quadro, ch'è a pastelli, a sinistra leggesi "Josephus Vivien natus Lugduni ad Acarin et in Regia Pictorum Academia Parisiis fondata cooptatus, Artem siccis et nullo humore liquidis coloribus pingendi hactenus coloribus mendacem felici ausi et longa industria feraciorem fecit votisque suis parere docuit in aeternum. Laboris sui monumentum suam effigiem propria manu delineatam, inter tot praestantium pictorum quibus magni Etruriarum ducis

museum superbit imaginem appendendam mittit auspiciis Alexandri sui Maximiliani Emanuelis Electoris Bavarici. Vivere cessit Pictor annus salutis 1657 picturas veras 1699". Intagliato ivi n. 21. Inv. 1890, n. 1852

219. 2 Francesco Solimena detto l'abate Ciccio, pittore e poeta, nato in Nocera de' Pagani poco distante da Napoli nel 1657, morto nel 1747. Imparò da Angelo suo padre e poi da Francesco di Maria.

Più che mezza figura sedente, in abito d'abate con una spolverina bigia, ed ha in mano una cartella con un quadro appoggiato sopra il cavalletto. Intagliato ivi n. 20. Inv. 1890, n. 1758

220. 2 Niccolò Cassana genovese detto Niccoletto, nato in Venezia nel 1659, morto nel 1713. Imparò da Giovanni Francesco suo padre.

Mezza figura voltata in faccia, con parrucca e veste turchina pellicciata, con un pennello nella destra. [c. 609] Intagliato ivi n. 25. Inv. 1890, n. 1837

221. 2 Adriano Van der Werff, scolare di Angiolo Andrea Van der Neer, nato a Rotterdam nel 1659, morto nel 1727.

Mezza figura voltata in faccia, in abito pittoresco color giallo e manto rosso, che ha un quadro nella sinistra e la tavolozza con i pennelli nella destra. Intagliato ivi n. 24, dove si dice, pag. 145, che l'anno 1696 "essendo passato l'Elettore Palatino (Giovanni Guglielmo) per Rotterdam, si portò alla casa d'Adriano e gli diede l'ordine ch'esso facesse il suo proprio ritratto poiché voleva trasmetterlo in Toscana al granduca Cosimo III (suo suocero) acciò questi gli facesse dar luogo nella sua Galleria [c. 610] tra quei degli altri valentuomini. Terminato il quadro, il pittore si trasferì a Dusseldorff per presentarlo all'Elettore insieme con un altro esprimente il Giudizio di Salomone che trovasi pure in copia nella R. Galleria di Firenze (vedi il primo Gabinetto dei fiamminghi n. 130) e allora fu che quel sovrano dopo d'avergli regalato 5000 fiorini, lo destinò al suo servizio coll'onorario di 4000 e coll'obbligo di lavorare per lui 6 mesi dell'anno". Ond'è che nella galleria di Dusseldorff vi è un Gabinetto destinato per le sue pitture, le quali possono vedersi intagliate nella *Descrizione* uscita in luce della medesima Galleria l'anno 1768 per opera di Nicola de Pigage. Inv. 1890, n. 1624

222. 2 Biastiano Ricci, nato in [c. 611] Belluno nella Marca trevigiana, nato nel 1659, morto nel 1734. Fu alla scuola di Federigo Cervelli milanese.
Mezza figura in faccia, con parrucca, in abito pittoresco pellicciato scuro con manto turchino. Intagliato ivi n. 23. Inv. 1890, n. 1846

223. 2 Cavalier Giovanni Battista Medina fiammingo, nato in Bruxelles nel 1660, morto nel 1711. Non si sa qual maestro avesse, ma fu imitatore di Rubens.
Busto quasi in faccia con lunga capegliera, corvatta al collo e veste scura. Intagliato ivi n. 27. Inv. 1890, n. 1648

224. 2 Stefano Maria Legnani detto il Legnanino milanese, nato nel 1660, morto nel 1715, scolare di Ambrogio suo padre e del Cignani.
Busto in faccia, con parrucca [c. 612] e manto turchino. Ha nelle mani pennello e tavolozza. Intagliato ivi per sbaglio nel t. VIII, n. 15. Inv. 1890, n. 1635

225. 1 Antonio Nasini, pittore e sacerdote senese, nato nel 16.. [sic], morto nel 1716. Studiò sotto Francesco suo padre e sotto Raffaello Vanni.
Mezza figura voltata in faccia, in abito clericale, tavolozza e pennello in atto di dipingere. Intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. I, vol. I, n. 18.
Inv. 1890, n. 2017

226. 1 Giovanni Cammillo Sagrestani, nato in Firenze nel 1660, morto nel 1731. Imparò i primi rudimenti da Antonio Giusti e Romolo Panfi, poi frequentò in Bologna la scuola di Carlo Cignani e di Cesare Gennari.
Busto in faccia, in aria pittoresca con berretto in capo [c. 613] e abito giallo. Intagliato ivi p. II, vol. I, n. 9. Inv. 1890, n. 2055

227. 1 Pietro de Sparvier, pittore oriundo d'Ussel città della Francia nella provincia del Limosino, nato verso l'anno 1660, morto nel 1731 in Firenze. Studiò sotto Cesare Gennari in Bologna e valse nei ritratti e negli altri soggetti ancora.
Mezza figura in faccia, involto in un mantello, con parrucca. Intagliato ivi p. II, vol. I, n. 7. Inv. 1890, n. 2057

228. 1 Benedetto Veracini pittor fiorentino, nato nel 1661, morto nel 1710. Fu scolare di Simone Pignoni, si occupò con molta abilità a restaurare le guaste pitture.

Busto voltato in faccia in età giovanile, con berretto e cappello in testa e pennelli [c. 614] nella mano sinistra. Intagliato ivi n. 11. Inv. 1890, n. 1757

229. 1 Niccolò Lapi pittore, nato in Firenze nel 1661, morto nel 1732. Fu allievo di Pier Dandini.

Mezza figura giovanile con pennelli nella destra voltato in faccia. Porta un piccolo cappello in testa ed è in abito bigio. Intagliato ivi n. 10. Inv. 1890, n. 1667

230. 1 Francesco Riva, nato in Parigi nel 1660 incirca, morto nel 1746. Apprese l'arte sotto monsieur De Largilliere ed ebbe assaissima abilità nel dipingere piccoli soggetti istoriati di cose turchesche sul gusto fiammingo, essendosi fermato in Livorno dopo molti viaggi.

Busto voltato in faccia, con parrucca, veste turchina [c. 615] e poco manto rosso. Intagliato ivi n. 8. Inv. 1890, n. 2043

231. 1 Antonio Coypel francese, nato a Parigi nel 1661, morto nel 1722. Imparò da Natale suo padre e dal Bernino.

Mezza figura voltata in faccia, con gran parrucca e manto rosso. Intagliato nel *Museo*, t. X, n. 30. Inv. 1890, n. 1861

232. 1 Cavalier Giuseppe Niccolò Nasini, nato in Castel del Piano nel senese l'anno 1660, morto nel 1736. Imparò l'arte da Francesco suo padre e poi fu alla scuola di Ciro Ferri.

Mezza figura in faccia, in parrucca ed abito pellicciato, con una cartella nella sinistra ed il matitatoio nella destra. In petto ha una croce. Intagliato ivi n. 26. Inv. 1890, n. 2052

c. 616

233. 1 Giacinto Rigaud, nato in Parpignano nella contea di Rossiglione in Linguadoca l'anno 1663, morto nel 1743. Fu pittore ritrattista del re e da oscuri maestri imparò l'arte.

Busto in faccia, con tavolozza e pennelli nella sinistra, parrucca nera e manto simile, dietro ci è una tela sul cavalletto. Intagliato ivi n. 31. Questo pittore mandò il suo ritratto nel 1706 e nella Segreteria Vecchia esistono le notizie della sua vita distesa in detto anno. Dietro vi è la memoria del tempo in cui fu fatto il medesimo ritratto a Parigi e lo rammenta d'Argenville nel nuovo *Ristretto* delle vite dei più illustri pittori, edizione 2, t. IV, pag. 316, dicendo che il granduca gli regalò due bellissimoi gruppi di bronzo moderni superbamente montati. [c. 617] Ne aveva prima mandato un altro che perì in mare con i bagagli del cardinale Gualtieri.

Inv. 1890, n. 1857

234. 2 Tommaso Redi, nato in Firenze nel 1665, morto nel 1726. Fu scolare del Gabbiani.

Mezza figura voltata in faccia, con berretto turchino e veste ... [sic] in atto di intingere il pennello nella tavolozza. Intagliato ivi n. 32. Inv. 1890, n. 1733

235. 2 Giovanna Marmocchini Cortesi moglie di Giuliano Fratellini, fiorentina, nata nel 1666, morta nel 1731. Fu brava pittrice in pastelli, arte che apprese da Domenico Tempesti dopo aver imparato a miniare dal padre Ippolito Galantini cappuccino e dal Gabbiani a disegnare. [c. 618] Si esercitò ancora a colorire in smalto.

Mezza figura voltata in faccia di età matura, in atto di ritrarre Lorenzo Maria suo diletto figliuolo che anche esso attese alla pittura e morì d'anni 40 nel 1729. È dipinta a pastelli. Intagliato ivi n. 37. Inv. 1890, n. 2064

236. 2 Giuseppe Maria Crespi detto lo Spagnuolo, nato in Bologna nel 1665, morto nel 1747. Fu alla scuola di Angel Michel Toni e di Domenico Maria Canuti. Busto voltato in faccia, in abito rosso e berretto bianco, che nella destra tiene il ritratto del gran principe Ferdinando di Toscana di cui fu pittore, e nella sinistra la tavolozza e i pennelli. Intagliato ivi n. 33. Inv. 1890, n. 1818

c. 619

237. 1 Antonio Balestra veronese, nato nel 1666, morto nel 1740. Fu nella scuola poi di Giovanni Zaffis, Antonio Bel lucci e finalmente di Ca rlo Maratta.
Busto voltato in faccia, con parrucca e manto turchino, che ha un pennello nella destra. Intagliato ivi n. 34. Inv. 1890, n. 1829

238. 2 Tommaso Murray, pittore scozzese, nato verso l'anno 1666, morto nel 1724 che fu scolare di Giovanni Riley pittore di Carlo II.
Busto in faccia, con parrucca e manto rosso. Intagliato ivi n. 36.
Inv. 1890, n. 1647

239. 1 Giovanni Cinqui, pittore nato a Scarperia nel Mugello nel 1667 e morto nel 1743. Fu scolare di Pier Dandini.
Mezza figura in età giovanile, in veste rossiccia con manto turchino, con tavolozza e pennelli, voltata in [c. 620] faccia. Intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. II, vol. I, n. 17. Inv. 1890, n. 2041

240. 1 Felice Torelli pittore veronese, nato nel 1667, morto nel 1745. Studiò la pittura nella scuola di Giovanni Giuseppe del Sole in Bologna.
Mezza figura in faccia, con matitaio nella destra e un disegno nella sinistra, vestito riccamente in parrucca. Intagliato ivi n. 18. Inv. 1890, n. 3360

241. 2 Jacopo Antonio Arlaud, miniatore ginevrino, nato nel 1668, morto nel 1743.
Mezza figura voltata in faccia, con parrucca e manto rosso, [c. 621] in piccolo quadretto sul rame, dietro al quale si legge il nome del pittore chiamato d'alcuno l'Apelle della miniatura, e l'anno in cui si dipinse che fu il 1727. Intagliato nel *Museo*, t. X, n. 54. Inv. 2102

242. 1 Cristofano Monari, pittore, nato in Reggio di Modena verso l'anno 1667, morto nel ... [sic]. Egli valse nel dipingere vasellami di porcellana e cristallo, strumenti, carte musicali, tappeti, libri ecc., fornendo di quei quadretti che si chiamano inganni con molta verità.

Busto voltato in faccia, cappello, parrucca e abito turchino [c. 621] bleu, il quale tiene la tavolozza, i pennelli con la sinistra e un bicchiere di cristallo a campana con la destra. Intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. II, del vol. I, n. 16.

243. 1 Angiolo Trevisani, pittore veneziano, nato nel 1669, morto nel 1746. Frequentò la scuola di Andrea Celesti e si distinse non poco nel fare i ritratti. Mezza figura in faccia, in abito giallo sudicio, con parrucca, matitatoio nella destra ed una tavolozza nella sinistra in cui è scritto IPSE. Intagliato ivi nella p. I, del vol. II, n. 1. Inv. 1890, n. 2023

c. 623

244. 1 Arcangelo Resani, oriundo genovese, nato in Roma nel 1670, morto nel ... [sic]. Fu scolare di Giovanni Battista Bancore e dipinse animali. Mezza figura sedente con berretto ed abito pittoresco giallo con fodera rossa, che ha un matitatoio nella destra ed intorno a se ha varj ucelli ed altri animali. Inv. 1890, n. 1754

245. 2 Antonio Pellegrini, nato in Padova nel 1674, morto nel 1741. Fu scolare di Paolo Pagano milanese. Mezza figura in faccia, in abito pittoresco e parrucca, [c. 624] con un pennello nella destra che dipinge sopra una tavola. Intagliato nel *Museo*, t. X al n. 40. Inv. 1890, n. 1842

246. 2 Pietro Leone Ghezzi, nato in Roma nel 1674, morto nel 1755. Fu ammestrato da suo padre Giuseppe, ed attese non solo alla pittura, ma anche a colorire in smalto, a intagliare in rame e a scolpire in pietre dure. Mezza figura voltata in faccia, in abito pittoresco giallo, con parrucca, croce in petto e pennelli nella destra. Intagliato ivi n. 38 ove a pag. 219 e segg., si danno le notizie di questo pittore ottenute da lui stesso. Mandò questo suo ritratto nel 1719 da Roma, come [c. 625] si trova memoria nella Segreteria Vecchia. Inv. 1890, n. 1716

[cancellato] 247. 1 Aureliano Milani pittore bolognese, nato nel 1675, morto in Roma nel 1749. Imparò l'arte prima sotto Giulio Cesare suo zio, poi da Lorenzo Pasinelli e finalmente da Cesare Gennari.

Mezza figura in faccia, in aria pittoresca con veste gialla scura fiorita con un fazzoletto bianco avvolto al capo e matitatoio nella destra. Intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. II, vol. II, n. 25.

248. 2 Rosalba Carriera oriunda di Chioggia, nata nel 1675, morta nel 1757. Fu ammaestrata da Giovanni Diamantini veneziano.

[c. 626] Mezza figura in faccia, dipinta a pastelli, con un ritratto di femmina nelle mani ch'è forse una delle sue sorelle. L'abito è bianco e turchino, ha una rosa in capo. Intagliato ivi n. 41. È scritto che Cosimo III pagò questo ritratto alla Rosalba 150 zecchini e le regalò ancora un assortimento di porcellana di gran valore. D'Argenville nel suo *Ristretto* delle vite dei più celebri pittori la loda moltissimo t. I, pag. 316, edizione del 1762. Inv. 1890, n. 1786

249. 1 Nicolaio Navaretti scolaro di Alessandro Gherardini, nacque in Firenze nel 1675, morì nel 1749.

[c. 627] Mezza figura in faccia di fresca età con parrucca e abito pittoresco, tavolozza e pennelli nella sinistra. Intagliato nell'aggiunta al *Museo*, vol. I, p. II, n. 24.

250. 1 Sebastiano Galeotti, pittor fiorentino, allievo ancor esso di Alessandro Gherardini, nato nel 1676, morto verso l'anno 1750 nel genovesano. Stette anche in Bologna nella scuola di Giovanni Giuseppe del Sole.

Busto voltato in faccia, in abito pittoresco con berretto bianco e abito paonazzo e un matitatoio nella destra. Intagliato ivi n. 2. Inv. 1890, n. 2039

251. 2 Giovanni Francesco de Troy, nato in Parigi nel 1676, morto nel 1732. Fu scolare di Francesco suo padre direttore dell'Accademia Francese in Roma e cavaliere [c. 628] dell'ordine di S. Michele.

Mezza figura in faccia, in abito turchino con parrucca e croce dell'ordine di S. Michele al collo. Ha una cartella nella destra in cui è scritto "Joannes Franciscus de Troy in regia parisiensi Academia professor regi xmo a sanctoribus consiliis

ordinis regis eques Torquatus regiae artium Academiae in Urbe. Praefectus nec non romanae sancti Lucae Academiae aggregatus ipse se ad vivum depinxit Romae anno 1741. Intagliato nel *Museo*, t. X, n. 39. Inv. 1890, n. 1859

252. 1 Lucia Torelli, pittrice bolognese ch'era dei Casalini e moglie di Felice Torelli ancor esso pittore. [c. 629] Nacque nel 1677, fu scolaria di Giovanni Giuseppe del Sole e morì nel 1762.

Mezza figura in faccia, con tavolozza e pennelli nelle mani, in abito pittoresco bianco e turchino. Intagliato nell'aggiunta al *Museo*, vol. II, p. I, n. 3.

Inv. 1890, n. 5501

253. 1 Lorenzo del Moro, pittor fiorentino, nato nel 1677 e morto nel 1735. Fu scolare di Rinaldo Botti suo cugino pittore di architettura, di Alessandro Gherardini e di Tommaso Re di suo cognato.

Busto voltato in faccia, con parrucca e abito rosso. Intagliato ivi n. 4.

Inv. 1890, n. 1679

254. 1 Giovanni Francesco Bagnoli, pittore nato in Firenze nel 1678, morto nel [c. 630] 1713 incirca, imparò in Milano l'arte dal cavalier Domenico Tempesti e valse singolarmente nel dipingere animali ed ogni sorta di frutti e fiori.

Mezza figura con tavolozza e pennelli che si volta mezzo in faccia ed ha un berretto giallo in testa essendo vestito di bigio cupo con sottoveste rossa.

Intagliato ivi n. 5. Inv. 1890, n. 1756

255. 1 Vincenzio Bacherelli, pittor fiorentino, che studiò prima sotto il Gabbiani e poi sotto Alessandro Gherardini e che nacque nel 1672 e morì nel 1745. Andò in Portogallo ove con la sua arte e fece fortuna.

Busto in faccia, in abiti alla civile con capelli [c. 631] neri, tavolozza e pennelli in mano. Intagliato ivi vol. I, p. II, n. 21. Inv. 1890, n. 2040

256. 1 Cavalier Sebastiano Conca di Gaeta, nato nel 1679, morto nel 1761. Fu nella scuola del Solimena.

Busto voltato in faccia, con parrucca, veste nera e croce in petto dei cavalieri di Cristo. Intagliato nel *Museo Fiorentino*, n. 42, t. X. Inv. 1890, n. 2010

[cancellato] 257 1. Giovan Battista Grati, pittor bolognese, nato nel 1681, morto nel 1758. Fu alla scuola di Lodovico Mattioli intagliatore in acquaforte, poi di Lorenzo Pasinelli e finalmente di Giovanni Giuseppe del Sole.

[c. 632] Mezza figura in faccia, con tavolozza e pennelli, parrucca e manto turchino, sopravveste color di rosa. Intagliato ivi p. I, vol. [lacuna] n. 8.

* Levato nel 1788. Inv. 1890, n. 2026

258. 1 Francesco Conti, pittor fiorentino, nato nel 1681, morto nel 1760. Stette alla scuola di Simone Pignoni e poi in Roma in quella di Giovanni Maria Morandi e di Carlo Maratta.

Busto voltato in faccia, in abito rosso pellicciato e berretto simile. Intagliato ivi n. 7. Inv. 1890, n. 1886

259. 1 Marco Benefial, oriundo di Guascogna, pittore romano, nacque nel 1684 e morì nel 1764. Fu scolaro di Bonaventura Lamberti, allievo di Carlo Cignani.

[c. 633] Busto in abito alla civile con parrucca. Guarda in faccia, ed ha la tavolozza e i pennelli nelle mani. In petto ha la croce di cavaliere di Cristo. Intagliato nell'aggiunta p. I, vol. II, n. 9. Inv. 1890, n. 2077

260. 1 Francesco Monti, pittor bolognese, nato nel 1685, morto nel ... [sic]. Fu nella scuola di Giovanni Giuseppe del Sole.

Mezza figura in faccia, in abito pittoresco di color rossiccio con manto turchino pellicciato con berretto turchino in capo, con tavolozza e pennelli. Intagliato ivi n. 11. Inv. 1890, n. 1766

261. 1 Niccolò Ricciolini figlio del suddetto Michelangiolo nominato di sopra, nato in Roma nel 1687, morto nel 17.. [sic] Egli imparò l'arte sotto del padre.

Busto voltato in faccia, con parrucca e veste gialla. Intagliato vol. II, p. II, n. 3. Inv. 1890, n. 2072

c. 634

262. 1 Giovanni Ciabilli, pittor fiorentino, nato nel 1688, morto nel 1746. Fu scolare de l Pignoni.

Mezza figura che guarda in faccia, berretto bianco e veste bigia, tavolozza e pennelli. Intagliato ivi vol. II, p. I, n. 15. Inv. 1890, n. 2090

[cancellato] 263 1. Agostino Veracini, pittor fiorentino, nato nel 1689, morto nel 1762, imparò i principi dell'arte da Benedetto suo padre, fu poi nella scuola di Sebastiano Ricci in Venezia.

Mezza figura in abito pittoresco pellicciato con berretto bianco in capo e tavolozza e pennelli nelle mani. Intagliato ivi n. 17.

* Levato nel 1788. Inv. 1890, n. 3368

264. 1 Giovanni Casini, nato a Varlungo [c. 635] presso a Firenze nel 1689 e morto nel 1748. Studiò il disegno sotto Giovan Battista Foggini ed attese prima alla scultura e poi alla pittura.

Busto giovanile voltato in faccia, con veste scura, berretto in testa, matitaio e cartella nelle mani. Intagliato ivi n. 16. Inv. 1890, n. 2053

[cancellato] 265. 1 Cristofano Terzi, pittor bolognese, nato nel 1692, morto nel 1745. Apprese il disegno da Aureliano Melani e poi frequentò le scuole di Giuseppe Crespi e di Francesco Monti.

Mezza figura con tavolozza e pennelli in abito pittoresco rosso e berretto in capo. Intagliato ivi n. 19.

* Levato nel 1788. Inv. 1890, n. 3364

266. 1 Giovanni Domenico Ferretti oriundo [c. 636] inglese, nato in Firenze nel 1692, morto nel 17.. [sic]. Imparò il disegno da Francesco Chiusuri, poi fu in Firenze nella scuola di Tommaso Redi e di Stefano Galeotti e in Bologna in quella di Felice Torelli.

Busto voltato in faccia, con tavolozza in una mano, parrucca e manto turchino. Intagliato ivi n. 21. Inv. 1890, n. 1747

267. 1 Giovanni Domenico Campiglia, pittore e intagliatore in rame, nato in Lucca nel 1692, morto nel 17.. [sic], che apprese l'arte da Tommaso Redi e da Lorenzo del Moro in Firenze e da Giovanni Giuseppe del Sole in Bologna.
Mezza figura in faccia [c. 637] sedente che si appoggia ad una cartella di disegni. Ha parrucca ed abito turchino. Intagliato ivi n. 22. Inv. 1890, n. 2059

268. 1 Giovanni Giustino Pleisler, nato in Norimberga nel 1698, viveva nel 1755. Imparò la pittura sotto Giovanni Daniele suo padre.
Mezza figura che guarda in faccia, in atto di porsi a colorire una tela. Ha in testa un berretto turchino bleu con veste verde guarnita di mostre di velluto rosso. Intagliato ivi n. 24. Inv. 1890, n. 1773

269. 1 Vincenzo Meucci, pittore fiorentino, nato nel 1694, morto nel 1766. Fu scolare di Sebastiano Galeotti e di Giovanni Battista del Sole.
[c. 638] Mezza figura in faccia, che tiene un libretto fra le mani, forse quello del suo protettore marchese Giovanni Battista Bartolini Salimbeni. È in parrucca ed in veste color di cannella. Intagliato ivi vol. II, p. II, n. 4. Inv. 1890, n. 1672

270. 2 Martino Myten, pittore che specialmente lavorò in smalto ed in miniatura, oriundo d'Olanda, nato in Stockolm nel 1695, morto nel 1755.
Mezza figura in faccia, in abito pittoresco color ... [sic] e berretto ... [sic] in capo. Intagliato nel *Museo*, t. X, n. 44. Inv. 1890, n. 1875

[cancellato] 271. 1 Giovanni Sorbi, nato a Siena nel 1695, morto nel 17.. [sic]. Fu allievo del cavalier Giuseppe Nasini ed in Bologna andò alla scuola di Giuseppe Crespi.
Mezza figura in faccia, [c. 639] in atto pittoresco con berretto mezzo turchino e mezzo rosso. Siede ed ha nella sinistra la tavolozza con i pennelli, appoggiandosi con la destra alla bacchetta. Intagliato nella aggiunta al *Museo*, vol. II, p. I, n. 23.
* Levato nel 1788. Inv. 1890, n. 2058

272. 2 Benedetto Luti fiorentino, scolare del Gabbiani, nato nel 1696, morto nel 1724.

Mezza figura in faccia, con parrucca, abito celeste, croce all'occhiello dell'ordine conferitogli dall'Elettore di Magonza, e tavolozza e pennelli nella sinistra. Intagliato nel *Museo*, n. 35. Fra le *Lettere pittoriche*, t. II, pag. 67, ve n'è una al Gabbiani del medesimo Luti scritta nel 1717 sopra questo suo ritratto.
Inv. 1890, n. 1854

c. 640

273. 2 Giovanni Agostino Cassana, detto l'abate Cassana genovese, pittore di animali, nato nel 1691, morto nel ... [sic]. Fu allievo di Giovanni Francesco suo padre.

Busto in faccia, con parrucca ed abito da abate. Intagliato ivi n. 28.
Inv. 1890, n. 1806

274. 2 Matteo Van Platten detto monsieur Montagna, d'Anversa, pittore di marine, nato nel 16... [sic], morto nel 1666. Non è noto il suo maestro.

Testa in faccia, con basette e poco busto, in abito nero e collare. Intagliato ivi n. 55. Inv. 1890, n. 1632

275. 1 Claudio Sevin, pittore nato in Bruxelles nel ... [sic], morto nel 1676.

Mezza figura giovanile voltata in faccia, con tavolozza e pennelli, berretto, e abito nero, in atto di porsi a dipingere. Intagliato nelle aggiunte al *Museo*, vol. I, p. I, n. 21. Inv. 1890, n. 1867

c. 641

[cancellato] 276. 1 Chiara Varrotari veronese. Fu figliola di Dario ed allieva di Alessandro suo fratello, ambedue pittori. Nacque nel 16... [sic], morì nel ... [sic].

Busto giovanile in abito pittoresco voltato in faccia, con spalle nude. Nella destra ha un disegno, nella sinistra un mazzo di pennelli. Inv. 1890, n. 2037

277. 1 Antonio Zanchi, pittore, nato in Venezia nel 16... [sic], morto nel ... [sic]. Fu scolare di Giuseppe del Sole.

Busto in faccia, con tavolozza e pennelli, parrucca e manto rosso. Intagliato nelle dette aggiunte, vol. II, p. I, n. 20. Inv. 1890, n. 1661

c. 642

278. 2 Domenico Parodi, genovese, architetto, scultore e pittore, nato nel 16.. [sic], morto nel 1740.

Mezza figura in atteggiamento pittoresco con berretto e veste di tocca d'oro a fiori. Ha nella sinistra la tavolozza e i pennelli e sopra una tavola vi sono alcuni libri ed istrumenti. Intagliato nel *Museo*, t. X, n. 29. Inv. 1890, n. 1649

279. 2 Guglielmo Aikman inglese, nato nel ... [sic], morto nel 1746.

Mezza figura voltata in faccia, con berretto bianco, abito scuro di velluto e manto turchino sul braccio sinistro. Intagliato ivi n. 52. Inv. 1890, n. 1655

c. 643

280. 1 Giuseppe Maro, pittor turinese, nato nel 16.. [sic], morto dicesi in Pollonia nel 17.. [sic], apprese i principi dell'arte da Giovanni Antonio Maro suo padre, e fu poi in Bologna nella scuola di Giovanni Giuseppe del Sole e di Francesco Monti.

Busto voltato in faccia, con tavolozza e pennelli, parrucca e manto turchino sull'abito bigio. Intagliato nelle aggiunte al *Museo*, vol. II, p. I, n. 14. Inv. 1890, n. 2049

281. 2 Francesco de Backer fiammingo, nato nel 16.. [sic], morto nel 17.. [sic].

Busto voltato in faccia, in abito nero con berretto rosso e rivolte turchine. Nel quadro vi è il suo nome ed il ricordo che lo aveva colorito a Roma nel 1721. Intagliato nel *Museo*, t. X, n. 53. Inv. 1890, n. 1636

c. 644

282. 1 Giovanni Battista Le Bel, pittor fiammingo che fiorì nello scader del secolo XVII.

Mezza figura voltata in faccia, in abito pittoresco con berretto di velluto celeste, tavolozza e pennelli nella sinistra. Intagliato ivi n. 46 ove a pag. 220 in nota si avverte andare in stampe un ritratto simile a questo inciso da Pietro Drevet nel 1700 per quello del cavalier Giacinto Rigaud. Inv. 1890, n. 1902

283. 2 Salomone di Danzica che visse sulla fine del secolo XVII .
Più che mezza figura in faccia ridente, in abito bianco con cappello in testa, in atto di dipingere [c. 645] se medesimo in aria seria. Intagliato ivi n. 45.
Inv. 1890, n. 2073

284. 2 Ferdinando V out, nato nel ... [sic], morto nel ... [sic].
Busto voltato in faccia, in abito pittoresco con capigliatura bionda e tavolozza e pennelli nella sinistra. Intagliato ivi n. 47. Inv. 1890, n. 1896

285. 1. Cristofano Storer di Costanza, morto nel 1671.
Busto voltato in faccia, con basette, abito nero e collare. Inv. 1890, n. 1626

286. 1 Lodovico Mazzanti d'Orvieto.
Mezza figura in faccia, con manto rosso e [c. 646] parrucca, con un pennello nella destra e tavolozza nella sinistra. Inv. 1890, n. 1856

287. 1. Astolfo Petrazzi senese, scolare del cavalier Francesco Vanni, morto nel 1665.
Busto voltato in faccia, con abito nero e collare che ha nelle mani un pennello e tavolozza. Inv. 1890, n. 1650

288. 2 Giovanni Vumpp fiammingo.
Quadro tondo con mezza figura in atto di dipingersi alla spersa, onde voltando la schiena agli spettatori, fa vedere la propria immagine nello specchio e nella tela che colorisce. Dai lati vi è un cane che abbaia ad un gatto. Vi è scritto "Johannes Vumpp 1646". Fu donato dalla Casa Paganelli. Inv. 1890, n. 1901

c. 647

[cancellato] 289. 1 Antonio Rossi, nato in Bologna nel 1700, morto nel ... [sic], allievo di Marc'Antonio Franceschini .

Mezza figura voltata in faccia, con parrucca e manto giallo, tavolozza e pennelli. Intagliato nell'aggiunte al *Museo Fiorentino*, p. II, vol. I, n. 5. Inv. 1890, n. 3367

290. 1 Francesco Caccianiga, pittore e incisore milanese, nato nel 1700, morto nel ... [sic]. Imparò i rudimenti dell'arte da Pietro Gilardi suo cugino e poi in Bologna dal suddetto Franceschini e la prospettiva da Ferdinando Galli detto il Bibbiena.

Busto in faccia, in abito pittoresco, con matitaio e cartella nelle mani a cui si appoggia, e cappello in testa. Intagliato ivi n. 6. Inv. 1890, n. 2060

291. 1 Francesco Gambacciani, pittore fiorentino, nato nel 1701, morto nel ... [sic]. Fu scolare di Francesco Conti e di Ottaviano Dandini.

Busto in faccia, con tavolozza e pennelli, berretto ed abito pittoresco turchino. Intagliato ivi n. 7. Inv. 1890, n. 1681

292. 2 Cristiano Seybold, pittore di Magonza, nato nel 1697, morto nel 1768, nel 1749 fu nominato pittore di Gabinetto dall'imperatrice regina. Fu imitatore del celebre Denner, a cui dice l'autore della *Lettre a un amateur de la peinture*, Dresde 1755 in 8°, pag. 338, fu inferiore nella morbidezza del pennello, ma superiore nel disegno e nella scelta delle attitudini.

Testa in faccia con poco busto di sorprendente [c. 649] finezza, che ha un berretto in testa simile all'abito di celeste cangio, con pennello all'orecchio destro. Intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. X, n. 49. Inv. 1890, n. 1869

293. 1 Antonio Favray, francese, nato nel 1702 incirca. Egli è allievo di Giovanni Francesco de Troy.

Busto di un vecchio volto in faccia, in abito rosso pellicciato e berretto simile con croce dei Fratelli Serventi dell'ordine di Malta e una veduta di quell'isola. Lo ha mandato il pittore medesimo nel 1778. Inv. 1890, n. 2050

294. 1 Giovanni Stefano Liotard di Ginevra, nato nel 1702.

Busto in faccia, in abito orientale di color ... [sic] con lunga barba, a pastelli, in cui si [c. 650] legge da un lato "I.E. Liotard de Geneve surnonime le peintreure peint par lu i meme a V ienne 1744". Intagliato nel *Museo*, t. X, n. 48.

Inv. 1890, n. 1936

295. 1 Gaetano Piattoli, pittor fiorentino, nato nel 1703, morto nel 177.. [sic], apprese i principi del disegno da Vincenzio Sgrilli e poi passò in Livorno alla scuola di Francesco Riva.

Mezza figura in abito da casa bigio, con cappello nero e berretto bianco in testa, la quale è situata presso il cavalletto con una cartella di disegni ed il matitatoio fra le mani. Intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. II, vol. II, n. 8.

Inv. 1890, n. 2029

c. 651

296. 1 Antonio Pazzi intagliatore in rame, fiorentino, nato nel 1706, morto nel 178. [sic]. Imparò il disegno da Giuseppe Piamontini e l'arte d'incidere da Cosimo Mogalli.

Busto con testa giovanile voltato in faccia, in abito di prete, fatto a pastelli. Intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. II, vol. II, n. 25. Egli è l'editore di questa continuazione del *Museo* e l'incisore dei ritratti, non meno che il collettore dei medesimi che acquistò S.A.R. nel 1766. Inv. 1890, n. 2016

297 1. Conte Pietro Rotari di Verona, nato nel 1707, morto nel 1757. Fu alla scuola di Antonio Balestra.

[c. 652] Mezza figura in faccia, con cartella e matitatoio, parrucca, abito bigio sopra del quale ha un manto turchino. Nel *Museo Fiorentino*, t. X, n. 50, ove si dice pag. 282, che trattenendosi alla corte di Dresda, gli fu per parte dell'imperatore ordinato che facesse questo ritratto per inviarlo alla Galleria di Firenze. Inv. 1890, n. 2044

298. 1 Antonio Bastiano Bettini, pittore nato in Firenze nel 1707, morto nel ... [sic]. Fu scolare di Giovanni Cammillo Sagrestani e poi di Ottaviano Dandini, [c. 653] e studiò ancora sotto Sebastiano Conca in Roma.

Busto voltato in faccia, con parrucca, tavolozza e pennelli, in atto di dipingere. Intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. II, vol. II, n. 9. Inv. 1890, n. 2036

299. 1 Cavalier Giovanni Zoffany, nato a Francfort sul Meno nel 1733.

Mezza figura con pelliccia bigia indosso, che tiene nella destra un teschio e mostra un oriuolo a polvere che ha nella sinistra; sopra una tavola vi è un gesso dell'anatomia del Cigoli, un libro, nella coperta del quale vi è [c. 654] scritto "ars longa vita brevis", un volume della *Storia Naturale* di Buffon, e la tavolozza con i pennelli. Dietro vedesi un quadro con un paese montuoso nel quale un romito che fa cuocere l'arrosto ad un demonio che scaccia con l'acqua benedetta, tre femmine nude le quali gli appaiono. Sull'asse. Il ritratto fu fatto in Firenze e presentato nel 1778. Inv. 1890, n. 1879

300. 2 Violante Siries, nata in Firenze nel 1710. Suo padre fu il celebre Luigi Siries, famoso per i suoi intagli in pietre dure, imparò l'arte sotto la Giovanna Fratellini e si accasò con Giuseppe Cerroti, è morta in questo presente anno 1783.

[c. 655] Mezza figura giovanile, vestita di color turchino, in atto di mostrare il ritratto abbozzato del genitore su una tela. Ha la tavolozza e i pennelli nella sinistra. Intagliato nel *Museo*, t. X n. 51. Inv. 1890, n. 2021 o 1750

301. 1 Filoteo Duflos, pittore e intagliatore, nato in Parigi verso l'anno 1710, morto nel 1747 incirca. Fu bravo paesista ed incisore ad acquaforte avendo studiato in Roma in qualità di pensionato dell'Accademia di Francia.

Busto voltato in faccia, con parrucca e abito verdacchio, a pastelli. Intagliato nell'aggiunta del *Museo Fiorentino*, p. II, vol. II, n. 10. Inv. 1890, n. 2031

302. 1 Francesco Preziado [c. 656], pittore spagnolo, nato in Siviglia nel 1713, morto nel ... [sic]. Studiò in Roma sotto Sebastiano Conca ed alla pittura congiunse ancora le lettere e la poesia italiana.

Mezza figura quasi in faccia, con un libro nelle mani ch'è quello che ha scritto sopra la pratica e la teorica della pittura, ed un matitaio. È in parrucca con veste rossa e manto turchino. Intagliato ivi n. 13. Inv. 1890, n. 2012

303. 1 Tommaso Gherardini pittore fiorentino, nato nel 1715 che vive tuttavia. Apprese i principi del disegno da Giuseppe Piamontini ed il colorito da Vincenzo Meucci. Egli è abilissimo nel dipingere bassi rilievi, e di questi e delle sue pitture a fresco molto può vedersi nel quartiere terreno della real villa dell'Imperiale.
[c. 657] Mezza figura in faccia, con una cartella e il matitatoio fra le mani. Intagliato ivi n. 14. Inv. 1890, n. 1893

304. 1 Carlo Natoire, pittore francese, nato nel 1716, morto nel 17.. [sic]. Fu direttore dell'Accademia Francese in Roma.
Mezza figura, in atto di disegnare con parrucca e veste rossa. Al collo ha un nastro nero con la croce di S. Michele. Da un lato vi è il suo nome coll'anno 1761.
Inv. 1890, n. 1904

305. 1 Giuseppe Bottani, pittore cremonese, nato nel 1717, morto nel ... [sic]. Imparò d'Antonio Puglieschi e da Vincenzo Meucci.
Mezza figura con parrucca e veste verde pel [c. 658] licciata che si appoggia con la destra ad una tavola e tiene nella sinistra la tavolozza e i pennelli. È voltato in faccia, e da un lato si vede una sfera. Intagliato in detta ag giunta n. 16.
Inv. 1890, n. 2038

306. 1 Maria Maddalena Baldacci, pittrice fiorentina, nata da Tommaso Gozzi nel 1718 e accasata con Giuseppe Baldacci. Ella morì nel 17.. [sic]. Fu diretta da Giovanna Fratellini e ammaestrata da Giovanni Domenico Campiglia, onde divenne abile specialmente nel far ritratti in miniatura e a pastelli.
Busto in abito bianco a stoffa e manto turchino, con una cartella ed il matitatoio fra le mani. Intagliato ivi n. 18. Inv. 1890, n. 1769

c. 659

307. 1 Anna Piattoli Bacherini, nata in Firenze nel 1720. Di questa pittrice morta nel 178.. [sic] che imparò da Francesco Ciaminghi, da Violante Siries e da Francesco Conti e che fu maritata a Gaetano Piattoli suddetto, trovavasi un ritratto alla R. Galleria intagliato dal mentovato Pazzi, p. II, vol. II, n. 19. Ma nel 1776 la medesima ne presentò un altro, ch'è quello che ora esiste, in cui sta essa sedente

(mezza figura) in atto di miniare la Madonna del Sacco di Andrea del Sarto ch'è nel chiostro della S.S. Annunziata, e questo nuovo ritratto è infinitamente migliore del primo. Inv. 1890, n. 2032

c. 660

308. 1 Giuseppe Baldrighi pittore, nato in un luogo detto la Stradella nella diocesi di Pavia nel 1723, morì nel 17.. [sic]. Fu scolare di Vincenzo Meucci.

Mezza figura in atto di dipingere al cavalletto, con parrucca ed abito bigio. Intagliato in n. 20. Inv. 1890, n. 2070

309. 1 Maria Antonia principessa imperiale di Baviera, figlia di Carlo VII e consorte del fu Elettore di Sassonia Federico Cristiano, nata nel 1724, morta nel 1780.

Più che mezza figura in abito celeste, con tavolozza e pennelli, dipinto dopo il suo viaggio in Italia da se [c. 661] medesima nel 1772, come sta notato nel di dietro della tela che trasmise alla R. Galleria nel 1773. Inv. 1890, n. 2065

310. 1 Cavalier Antonio Raffaello Mengs, originario della Lusazia, nato in Ausig città di Boemia il dì 12 marzo 1728, morto il dì 29 giugno 1779. Fu allevato nell'arte da Ismael suo padre, pittore di Augusto III re di Polonia che si esercitò specialmente a miniare e dipingere a smalto.

Più che mezza figura in faccia, con veste verde mare, fazzoletto al collo e cartella con matitaio nella destra. Dietro al quadro vi è la memoria della nascita e del tempo in cui il pittore fece il presente ritratto in Firenze, che fu nell'ottobre 1773. Egli era primo pittore di Carlo III re di Spagna. Inv. 1890, n. 1927

c. 662

311. 1 Gesualdo Francesco Ferri, nato in S. Miniato al Tedesco nel 1728. Imparò i primi rudimenti dell'arte da Gaetano Piattoli, di poi, passato in Roma, stette nella scuola di Giuseppe Bottani e di Pompeo Batoni.

Mezza figura voltata in faccia, con tavolozza e pennelli, stando appoggiato ad un tavolino, con parrucca in abito turchino pellicciato e sottoveste gialla. Intagliato ivi n. 22. Inv. 1890, n. 2088

312. 2 Giuseppe Macpherson, nato in Firenze nel 1728, ma originario scozzese. Scolare di Pompeo Batoni. [c. 663] Egli vive tuttavia.

Figura intiera vestita di rosso, sedente nel suo studio in atto di porsi a miniare con alcuni gessi, ed un quadro di un S. Giuseppe a olio da un lato. Miniatura alta soldi 8, larga soldi 6.4. Inv. 1890, n. 2104

315. 1 Giuseppe Hickels boemo, nato in Lippa nel 1736. Fu indirizzato nella carriera dalla pittura di Giovanni suo padre.

Busto che guarda in faccia, con parrucca ed abito cangiante. Intagliato ivi n. 23. Inv. 1890, n. 2062

314. 2 Vincislao Weherlein turinese, nato nel 1740 incirca, morto in Firenze nel 1780.

Più che mezza figura giovanile in faccia entro una [c. 664] finestra, in veste rigata, che tiene con la sinistra il ritratto di S.A.R. l'arciduca granduca Pietro Leopoldo, e i pennelli e la tavolozza. Nel parapetto, in cui vedesi gettato un tappeto, leggesi "Wincislaus Weherlein fac. MDCCXXXI". Dietro al quadro, ch'è sull'asse, vi è scritto "Ritratto del signor Vincislao Weherlein, nato a Turino, d'anni 25, dipinto da lui stesso". Inv. 1890, n. 2008

315. 1 Vincenzo Fanti, pittore nato nel 1718 in Vienna, morto nel 1780. [sic]. Studiò in Bologna presso Vittorio Bigani. Tornato in Vienna, ebbe la direzione della galleria del principe Venceslao di Liechtestein, succedendo al padre, abile architetto e pittore di quadratura, morto nel 1759 e ne [c. 665] pubblicò una descrizione in italiano.

Mezza figura in faccia, sedente vicino al cavalletto, con un libro fra le mani, ch'è la descrizione predetta, sì come leggesi in un foglio entro il medesimo ed un paio di seste sopra una tavola in cui si vede anche una pianta e un gesso della testa di un putto. La figura è in parrucca con abito turchino pellicciato. Intagliato nelle aggiunte al *Museo*, vol. II, p. II, n. 17. Inv. 1890, n. 1868

316. 1 Edmondo Bouchardon scultore, nato a Chaumont en Bassignè nel 1698, morto nel 1762. Fu scolare di Guglielmo Coupton, scultore di nome, dopo avere imparati i principi dell'arte dal proprio padre..

Busto con berretto rosso in capo e abito simile, mazzuolo nella destra ed un scalpello nella sinistra, la quale posa sopra una testa di marmo. Inv. 1890, n. 1935

317. 1 Giuseppe Grisoni fiorentino, [c. 666] scolare di Tommaso Redi, nato nel 16.. [sic], morto nel 1769. Stette molti anni in Inghilterra.

Figura intiera al naturale, sedente, in abito alla francese color di marrone e sottoveste bianca e parrucca, con la veduta di Firenze nel fondo. Sul piano vi sono degli istrumenti della professione. Inv. 1890, n. 2078

318. 1 Francesco Marteau francese.

Busto giovenile voltato in faccia, con parrucca e manto rosso. Inv. 1890, n. 2028

319. 1 Niccola Vanderbrach, messinese, pittore di frutta, erbe e animali, che viveva nel principio del corrente secolo in Livorno. In questo quadro è stata [c. 667] espressa una tela sfondata con una superba corona di fiori al naturale, e dallo strappo comparisce la testa del pittore e la mano destra che tiene la parte lacera della medesima tela. Io non so se poteva essere più bella quella ghirlanda di fiori di Giovanni David de Hum pagata 2000 fiorini, nella quale Giovanni Vander Mier dipinse il ritratto di Guglielmo III re d'Inghilterra, secondo che narra Descamps, t. II, pag. 39. Inv. 1890, n. 2083

320. 1 Padre Benedetto Vincenzo de Greyss, livornese, dell'ordine de' Predicatori, nato ... [sic] morto nel 17.. [sic].

Mezza figura con l'abito [c. 668] del suo ordine, voltata in faccia, lavorata a penna, che tiene nella sinistra una carta in cui leggesi "Fr. Benedictus de Greyss ord. Praed. Teologus patria Liburnensis origine germanus ab imperatore Caesare Francisco Lotharingio Pio Felici Augusto tabulis pictis signis anaglyptis quae in regio cimeliarchio Florentiae asservant Calamo delineandis praepositus sua seipsum manu effinxit ann. Salutis 1758". Inv. 1890, n. 1933

321. 1 Angelica Kauffman di Costanza, celebre pittrice vivente, di cui molte cose sono state intagliate da Bartolozzi e d'altri abili incisori. [c. 679] Ella fece questo ritratto in Roma nel 1787 e vi appose il suo nome e l'anno.

Figura quasi intera sedente, in abito bianco alla pittoresca con manto verdognolo, la quale tiene il matitatoio nella destra che appoggia alla sedia, e nella sinistra ha una cartella posata sul ginocchio. Da un lato vi sono tavolozza e pennelli.

* Il ritratto dell'Angelica è stato intagliato da ... [sic], nel ... [sic] e la stampa rappresenta la Pittura, la Poesia, la prima delle quali è una figura affatto simile a questa. Altro ve n'era già in piccolo fatto nel 1763 quando la giovanetta si trattenne per qualche tempo a studiare a Firenze. Inv. 1890, n. 1928

322. 1 Alessandro Roslin, cavaliere dell'ordine di Vasa, nato a Stockolm nel 1723 incirca, stabilito a Parigi. Si espresse questo pittore nel presente ritratto fatto nel 1748, dipingendo il proprio busto giovanile voltato in faccia, con una scatola di pennelli nella sinistra. È presso un cavalletto ed ha in testa un berretto e indosso un abito rosso pellicciato. Il di lui ritratto e quello di Bouchardon, era nella raccolta del barone de Stosch, e fu regalato alla R. Galleria dal cavalier Dick console d'Inghilterra a Livorno, nel 1776. Inv. 1890, n. 1673

c. 670

323. 1 Pascal de Glain francese.

Busto in faccia, con cappello in testa, fatto a matita con bravura, nel 1770. Inv. 1890, n. 2042

324. 2 Cavalier Giosue Reynolds inglese, vivente. Direttore della R. Accademia di Pittura a Londra. (*Morto il dì ... [sic] febbraio 1792*).

Busto voltato in faccia, con berretta in testa e toga rossa dell'ordine dei cavalieri Aurati che ha nella destra un involto di carta in cui è scritto "Disegni del divino [c. 671] Michelagnolo Bon ... [sic]". Dietro il quadro si legge "Joshue Reynolds eques auratus Academiae Regiae Londini Praeses Iuris civilis apud Oxonien doctor regiae Societatis et antiquariae Londini socius honorarius florentinos apud academiae imperialis socius nec non oppidi natalis dicti Blimpton comitatu devon praefectus iustitiae morumque censor se ipse pinxit anno 1775" .

Inv. 1890, n. 1932

325. 1 James Northcote, pittore inglese, scolare del cavalier Reynolds, nato a Plymouth nella contea di Devon, il dì 22 ottobre 1746.

Busto giovanile in profilo, con veste turchina e rivolta di camicia insaldata [c. 672] Questo ritratto il pittore lo mandò nel 1778. Inv. 1890, n. 2079

326. 1 Principe Hoare inglese, scolare del medesimo cavalier Reynolds, fatto nel 1780.

Busto giovanile in abito nero, che mostra le spalle voltando la testa in profilo, la quale è guarnita di capelli biondi ricciuti. Inv. 1890, n. 1930

327. 2 Maria Benwell inglese, fatto nel 1779.

Busto di giovane donna sedente fatto in miniatura a tratti in un piccolo ovato, nel quale vi è il nome e la data del ritratto. Inv. 1890, n. 20101

328. Sebastiano Giuseppe de Vita di Spalato in Dalmazia, fatto nel 1781.

Busto in faccia, in abito ungherese pellicciato di color rosso e turchino con ricamo, che ha il matitaio nella destra e posa la sinistra sopra una testa di gesso. Nel fondo vi è un gruppo simile ed una tela disegnata nella quale è notato il nome del pittore.

c. 673

329. 2 Luigi Gouttenbrun dell'arciducato d'Austria, fatto nel 1782.

Più che mezza figura in faccia, in atto di affacciarsi ad un balcone, appoggiando il braccio sinistro sopra una cartella di disegni. Dietro il quadretto in tavola vi è il nome e la data. Inv. 1890, n. 2107

330. 1 Chiara Spinelli, principessa di Belmonte, napoletana, fatto nel 1783.

Busto quasi in faccia, a pastelli, con fiori e veli in testa e abito verde mare. In alto vi è il nome della medesima e l'anno suddetto. Inv. 1890, n. 2525

331. 1 Giacomo More, paesista di Edimburgo, fatto nel 1783.

Figura intiera al naturale sedente in atto di disegnare appiè di una vecchia querce in un bosco. A basso vi è l'anno e il nome. Inv. 1890, n. 2092

c. 674

332. Michele Wutky, paesista viennese, fatto nel 1785, a pastelli.
Busto con cappello in testa, con una penna nel medesimo. Inv. 1890, n. 2523

334. Martino Ferdinando Quadal di Moravia, pittore di animali, fatto a olio nel 1785, in tela.

Più che mezza figura sedente con un braccio nelle braccia, preparato a dipingere avanti una tela in cui a gesso è delineato un gruppo di figure. Inv. 1890, n. 2094

335. Domenico Corvi romano, nato a Viterbo, pittore di storia, fatto a olio nel 1786. Nacque nel 1723 e fu scolaro in Roma di Francesco Mancini allievo del Cignani.

[c. 675] Figura intiera sedente in scorcio che dipinge al cavalletto un Ercole col lume di lucerna. Inv. 1890, n. 2086

336. Luca Ferrari reggiano, nato nel 1605, morto in Padova nel 1654. Fu scolaro di Guido Reni ed è lodato dal Borghini nella sua *Carta del navegar pittoresco*, pag. 553 e 565. Di lui vedi il cavalier abate Tiraboschi nella *Biblioteca Modenese*, t. VI, p. II, pag. 414.

Mezza figura con parrucca e collare con abito nero, che ha nelle mani i pennelli, e la dipinse a olio. Nel 1652, come apparisce dall'iscrizione che leggesi dietro "Luc Ferrari regien. se depin. Pata viae anno domini 1652 aetatis suae 47". Questo ritratto è quello appunto che in detta *Biblioteca*, pag. 417, dicesi ch'era stato posseduto da Carlo Manfredi incisore.

*Fu acquistato nel 1786, vedi filza XIX, c. 41. Inv. 1890, n. 1887

c. 676

338. 2 Giovacchino Sandrart, nato a Francfort nel 1606, morto a Norimberg nel 1688. Intagliatore, pittore e scrittore celebre dell'arte sua, stato scolare di Gerardo Hontorst.

Più che mezza figura in abito nero e collare, con catena d'oro al collo, avanti una tavola in cui posa un oriuolo e un busto di Pallade servito a Jacopo Sandrart suo nipote, per intagliare il ritratto dello zio che va in stampa con alcuni versi di Sigismondo a Birken.

* Acquistato nel 1787, vedi filza XX. Inv. 1890, n. 1763

339 Antonio Maron, nato in Vienna d'Austria nel 1731 e che vive tuttavia in Roma con fama di abilissimo ritrattista, essendo allievo e genero del cavalier Mengs.

[c. 677] Più che mezza figura maggiore del vero, con manto rosso in atto di porsi a dipingere un quadro storiato rappresentante la morte di Didone. È uno dei cinque che Maron ha dipinto per una camera della villa Panciatichi del principe don Maria Antonio Borghese.

* Avuto nel 1787, vedi filza XX. Inv. 1890, n. 1670

340. Pompeo Batoni lucchese, nato nel 1708, morto in Roma nel 1787, che più si formò sopra l'antico e sopra Raffaello, che in alcuna moderna scuola.

Busto in abito rosso pellicciato in atto di prepararsi a dipingere, sbizzato soltanto ed appena terminato nella faccia, che è somigliantissima, in età senile.

* Vedesi l'*Elogio* del cavalier Boni cortonese stampato in Roma nel 1787 in 8°, con dedica al conte di Thurn. Fu il ritratto mandato nello stesso anno 1787 a S.A.R., dalla vedova di Pompeo che voleva in esso ricopiare i ritratti di Giuseppe II e di Pietro Leopoldo che colorì a Roma nel 1774 e che vanno in stampa, onde la tela era maggiore e fu ridotta alla grandezza delle altre senza toccarla.

Inv. 1890, n. 1853

341. Ferdinando Messini fiorentino, morto nel ... [sic], professore abilissimo nel dipingere a pastelli.

[c. 677v] Busto voltato in faccia, con berretto turchino ed abito scuro, che ha nelle mani la tavolozza e i pennelli, vedendosi nel fondo un disegno di una testa abbozzata sopra una tela.

* Il ritratto, è scritto nel di dietro, che fu fatto nel 1750 dallo stesso Messini.
Inv. 1890, n. 2061

342. Cavaliere Giuseppe Bonito napoletano, primo pittore del re delle due Sicilie, nato ... [sic], morto nel 1789.

Busto in faccia con testa nuda, in abito da camera, con gli strumenti da dipingere nelle mani e le insegne dell'ordine di ... [sic] al petto.

* Mandato da Napoli dagli eredi in detto anno 1789. Inv. 1890, n. 2067

343. Giovanni Battista Ortolani Damon, romano, vivente nel 1790.

Mezza figura voltata al cavalletto, in abito giallo con mantello rosso, che mostra un quadretto in cui sono dipinti gli Amori di Angelica e Medoro in un vago paese, da un lato vi è il modello dell'Ercole Farnese.

* Fatto dal pittore in Firenze per la raccolta, in detto anno. Inv. 1890, n. 1764

344². *Giuseppe Mazzuoli detto il Bastarolo, pittore ferrarese scolaro di Dosso Dossi, morto nel 15.. [sic].*

Testa quasi in faccia con poco busto, in abito nero e con poca barba di color biondo. Pare un uomo di circa 40 anni.

** In un pilastro a sinistra della testa, in lettere poco visibili, sta scritto "Giosefo Mazzola se di pinse 1544". Fu acquistato da Ferrara nel 1791. Inv. 1890, n. 1749*

345. *Giovanni Giacomo Grund d'Anspach.*

Piccolo busto con mantello rosso, lavorato all'encausto nel 1791, in cui l'artefice l'offerse per la collezione. Inv. 1890, n. 2108

346. *Giacomo de Cambruzzi di Feltre nel veneziano, pittore e ritrattista al servizio della regina a corte elettorale di Colonia.*

Testa in faccia con poco busto, a pastelli, lavorato in Firenze nel 1791.

Inv. 1890, n. 2089

² Aggiunta della seconda redazione con dipinti acquistati post 1791

347. Luisa Elisabetta Vigée Le Brun francese, pittrice di S.M. Cristianissima, nata nel 1755.

Più che mezza figura sedente, in abito nero con ciarpa rossa, al cavalletto in atto di fare il ritratto della regina Maria Antonietta, lavorato in Roma nel 1790, come è scritto nel quadro. Inv. 1890, n. 1905

Sarcofagi e bassirilievi³

Ingresso

Quattro bassirilievi che esprimono una pompa per un sacrificio.

* Miscellanea di Disegni.

Un Baccanale.

* Gori, *Iscrizioni della Toscana*, t. III, tav. 19, pag. 96.

Le Muse.

* Ivi, tav. 18, pag. 94.

Sopra la porta del vestibolo

Un sacrificio.

* Winckelmann, edizione del Fea, t. III, pag. 63.

Sarcofagi nel medesimo.

Adone che si congeda da Venere, o piuttosto la caccia di Meleagro, se non Fedra ed Ippolito.

* Gori, ivi, tav. 23, pag. 101. È consimile a quello detto della contessa Beatrice fuori del Duomo di Pisa.

³ Questa sezione è presente solamente nella seconda redazione.

Favola di Fetonte. Nel di dietro la corsa circense con i nomi degli aurighi e con quello dei cocchi

* Vedesi Alessandro da Morrona, *Pisa illustrata*, t. I, pag. 170, t. III. Gori, ivi, tav. 37.

Nome conservato dal Panvino che pubblicò questo sarcofago.

Due pilastri a quattro facce in cui sono intagliati trofei di vittorie.

Corridore a levante

Il rapimento di Proserpina.

* Gori, ivi, tav. 25, pag. 106.

Il ratto delle Sabine.

Corridore a ponente

Ara egizia con una pompa isiaca, di granito.

* Kirker in *Aed. Egypt.*, t. I, pag. 226. Montfaucon, *Antiq. Expl.*, t. II, p. II, pag. 286, tav. CXVI.

Salotto d'ingresso

Supposto rapimento di Europa.

Clitennestra ed Elettra.

* Pubblicato ed illustrato dall'abate Winckelmann nella parte II de' suoi *Monumenti antichi*, cap. 29, pag. 199. È fra le figure malconcio n. 147.

Modello di un tempietto ...

* Pubblicato nell'edizione dell'opera di Winckelmann, fatta dall'abate Fea in Roma, t. III, tav. 17 ed illustrato in pag. 434 dopo il Piranesi, *Della de Roma*, tav. 38, fig. ...

Una figura nuda.

Sacrificio di Severo.

* Il Gori lo crede Commodo, ivi tav. 22, pag. 100.

L'apertura di un testamento.

* Ivi, tav. 21, pag. 99.

M. Antonio nella quale portò la clamide di Giulio Cesare.

* Ivi, tav. 20, pag. 97.

Ganimede.

Ulisse in abito da pellegriano.

Gabinetto delle terre

Ara di Aluste col nome ... e con altre lettere sparse nel marmo.

* Miscellanea di Disegni.

Piede di un candelabro di figure.

Gabinetto delle iscrizioni

Gli Elementi.

* Gori, ivi, t. I, tav. 14, pag. ... [sic]

Due cavalli che saltano.

Gallieno che tiene per la briglia un cavallo.

Un piccolo bassorilievo con un carretto tirato da due bovi.

Piede di candelabro a tre faccie con baccanti.
* Miscellanea di Disegni.

Urnetta con una palestra di geni.
* Gori [lacerazione].

Due piccoli sarcofagi senza titolo.

Sarcofago con due geni che sostengono una corona d'alloro.
* Gori, *ivi*, t. III, tav. 16.

Altro che rappresenta una corsa di geni.
* *Ivi*, tav. 15.

Piccolo sarcofago senza titolo.

Altro con fanciullo morto fra i domestici.
* *Ivi*, tav. 17.

Urna con fiorami e coperchio di altro lavoro e lettere (bonorum memoria semper floret.)
* Miscellanea di Disegni. Dal Maffei nell'*Arte critica lapidaria*, l. III c.I. can. 3 presso il Donati, t. I del *Nuovo tesoro d'iscrizioni* è riguardata per falsa questa epigrafe ed aggiunta erroneamente.

Sala di Niobe

Sarcofago restaurato da Carradori in cui sono scolpite le azioni di un eroe. Pezzo bellissimo.
* Nella filza XVII di negozi a pag. 40 vi è la figura. Nel di dietro restano alcune lettere.

Nota delle statue della R. Galleria

Ripiano del la prima banca del la scala

Un Bacco: testa, braccia e gambe moderne.

* È nel *Museo Fiorentino*, t. VI, tav. 50.

Un giovinetto nudo coronato di lauro. Due mezze braccia e un pezzo di corona moderno.

Secondo ripiano

Marte nudo, di bronzo.

Sileno appoggiato ad un tronco che tiene Bacco fra le braccia, simile.

* Viene dal l'antico essendo simile ad una statua di marmo di casa Borghese.

Vestibulo

Due cani antichi.

Apollo Celispex: testa, braccia e gambe moderne.

* Tav. 8 e 9.

Marte di marmo ferrigno color di basalte: braccia e testa moderna.

* Tav. 80.

Donna velata di marmo simile: testa, mane, piedi e pianta moderna di marmo bianco.

* Tav. 90.

Ati restaurato per un re barbaro: con testa, braccia e gambe moderne. Nel tronco si legge "Fr. Franchi di Carrara ris. 1712".

Corridori

1. Cavallo: gambe, coda, grifo e masso moderno.
* È effigiato nella dissertazione di monsignor Fabbroni sopra le statue di Niobe, tav. 4.
2. Femmina sedente: testa moderna e i due piedi.
* *Museo Fiorentino*, tav. 89.
3. Agrippina Maggiore sedente: mano sinistra e i due mezzi piedi moderni con parte della sedia.
* Tav. 88.
4. Augusto: due mezze braccia e il piede destro moderno.
* Tav. 85.
6. Apollo: testa, braccia, gambe e lira moderna.
* Tav. 10, non fedelmente.
7. Atleta con una fiola, braccio e vaso moderno.
* Tav. 75.
8. Baccante: testa, braccia col capo della lince moderno.
* Tav. 56.
9. Esculapio: braccio destro col bastone e pianta moderna.
* Vi è affatto simile a Roma negli Orti Farnesiani, abate Bracci, *Memori e degli intagliatori*, t. I, tav. 21.
10. Mercurio: cappello riportato e due mezze braccia moderne. Era un Bacco.
* Tav. 38, 39.
11. Bacco di Michelangelo.
* Tav. 51, 52, 53

12. Dea con carico di pomi in grembo chiamata Pomona o meglio l'Autunno: testa, mezza braccia e piedi moderni.

* Tav. 63.

13. Baccante, forse già una musa: due braccia moderne e testa riportata.

* Tav. 55

14. Apollo sedente: testa riportata, braccia, gambe e massimi moderni.

* Tav. 11.

15. Ercole giovane chiamato un Atleta ne *l Museo*, tutto antico.

* Tav. 16.

16. Leda: braccio destro e i due piedi con pianta moderna.

* Tav. 3.

17. Giunone: testa e mezza braccia moderne.

* Fu in casa Altoviti.

18. Marsia: parte delle braccia, mezza gambe e parte del tronco da piede moderno.

* *Manos. Antiq. Expliq.*, t. I, tav. I.IV. Inv. 1914, n. 199 201

19. Flora: testa, braccia e piedi con pianta moderni.

* Tav. 62 del *Museo*.

20. Atleta nudo.

* Miscell. di Disegni.

21. Bacco con Ampelo: torso solo del Bacco antico.

* Tav. 47, la testa di Bacco, benché propria del soggetto, non appartiene a questo gruppo essendo differente il lavoro dei capelli che pendono dal capo e quelli restanti congiunti alle spalle.

22. Marte e Venere : testa di Venere moderna e quella di Marte riportata, braccia e gambe moderne.

* Tav. 36.

23. Bacco con Faunetto: mani moderne e parte dei piedi con pianta e tronco.

* Tav. 48.

24. Augure di bronzo con caratteri etruschi.

* Nel Dempstero, *De Etruriae Reg*, t. I, tav. 40, pag. 280.

Obelisco egiziano di granito.

* Era in casa Vecchietti e fu pubblicato ed illustrato dal padre Kirker nell'*Edipo Egiz.*, t. III, pag. 348, con esatte figure. Lo portò dall'Egitto il celebre Girolamo Vecchietti, di cui ha scritto Giovanni Nicio Eritreo in *Pinacotheca*, p. ... [sic], tav. 7.

25. Minerva di bronzo che ha sofferto il fuoco, mancante di braccio destro, rifatto e rimodellato da Carradori nel 1785.

* Nell'abate Tiraboschi, *Storia della Letteratura Italiana*, t. VIII, pag. 83, edizione di Roma.

26. Chimera simile, mancante della coda rifatta e modellata da Carradori. Nella tibia della gamba destra davanti leggesi ... [sic]

27. Idolo simile sopra base pure di bronzo di ricco lavoro. Vedi il mio *Saggio* della R. Galleria.

* Tav. 45 e 46 del *Museo*. Il Gori lo chiama un Prestite etrusco. L'abate Visconti nel *Museo Clementino*, t. II, pag. 56, dice Mercurio a cui può convenire il verso scritto nella base e nel volto somiglia il Mercurio famoso dei Portici.

28. Musa di Atticiano: testa, mano destra, braccio sinistro, con parte della lira, moderna.

* Tav. 18.

29. Urania: testa, braccia e piedi con pianta moderna.
* Tav. 14.
30. Altra Musa : braccio destro e mano sinistra con testa moderna.
* Tav. 16.
31. Altra simile: braccio destro, mano sinistra, piede e pianta moderne.
* L'attitudine di questa Musa ristorata è quella della Venere genitrice nelle medaglie di Sabina, e di Venere in quella di Lucilla.
32. Pane sedente ed Apollo a cui insegna di suonare la fistula.
* È fra le statue del Maffei, tav. ... [sic] e nel Montfaucon, t. I, tav. XI.IX, pag. 101.
33. Marsia di marmo rossiccio di Seravezza: braccia, testa e pianta moderna, cioè restaurato come pare al dire del Vasari da Andrea Verrocchio, V, t. II, pag. 461.
* *Museo Fiorentino*, tav. 13. È piuttosto di marmo pavonazzetto detto frigio o sinitico dalla città di Sinnata nella Frigia, il quale Stazio dice esser bianco e strisciato o asperso di macchie pavonazze o color di sangue. Spiegazione dei marmi di Winckelmann nella *Storia delle Arti*, t. III, pag. 457.
34. Ninfa sul cavallo marino: testa, braccio destro e piedi moderni, e le zampe con muso e parte della coda del cavallo.
* Montf. *Supplem.* t. I, pag. 68, tav. 24.
35. Vestale, forse Plautilla: due mani moderne.
* Tav. 98.
36. Narciso: testa, braccia e piede sinistro moderno.
* Tav. 11.
37. Filosofo: braccio destro, mano sinistra e due piedi con parte del bastone moderna.
* Tav. 91.

38. Vittoria: testa, braccio destro, mano sinistra, con la palma moderna.

* Tav. 72.

39. Soldato armato: testa riportata, braccio destro e sinistro con scudo, pomo di spada e pianta moderna con i piedi.

* Tav. 77.

40. Ganimede: braccia, testa dell'aquila ala sinistra e piede destro moderno.

* È disegnato nella suddetta opera dell'abate Bracci, t. II, tav. ... [sic].

41. Apollo sedente: torso antico con testa riportata.

* *Museo Fiorentino*, tav. 12.

Camilla, forse una volta Mercurio, dal ginocchio in giù moderno e la testa non sua.

* Tav. 100.

42. Mercurio.

* *Miscellanea di Disegni*.

43. Vestale: destra moderna e patera con le dita.

* *Miscellanea di Disegni*.

44. Apollo sedente che suona la flautola.

45. Giove: testa, braccio destro, piede con pianta moderne.

* *Museo Fiorentino*, tav. 1.

46. Giunone: testa, braccia e pianta moderna.

* Tav. 12.

47. Incognita: testa moderna.

* *Miscellanea di Disegni*.

48. Amore: torso e testa antica.
* Miscellanea di Disegni.
49. Apollo coronato con testa non sua, braccio destro, mano sinistra con panno calante e gambe con tronco e pianta moderna.
* Tav. 94 ov'è chiamato M. Aurelio.
50. Esculapio che fu aggruppato con la sua figlia Igia di cui testa, una parte della mano sulla spalla sinistra di lui. Testa, braccio destro e mano sinistra moderna, col bastone siccome l'estremità delle ginocchia in giù.
* *Museo Fiorentino*, tav. 22.
51. Bacco del Sansovino guasto nell'incendio del 1762 e risarcito dal Carradori, vedere il mio *Saggio* della R. Galleria.
* Tav. 34.
52. Venere sedente con Amore. Vi è chi la crede moderna, ma piuttosto pare che lo sieno le braccia, la testa, con mezzo petto e i piedi della medesima.
* Tav. 32.
53. Leda: testa, braccia, parte del panno e piede sinistro moderno.
* Tav. 4.
54. Cinghiale rotto nell'incendio del 1762 e restaurato.
* Tav. 69. Inv. 1914, n. 63
55. Idolo egiziano, creduto un Iside del più antico lavoro in cote rossiccio carico di geroglifici.
* Miscellanea di Disegni.
56. Gruppo del Laocoonte di Baccio Bandinelli, rotto come sopra e restaurato. Vedere il mio *Saggio Istorico* della Galleria. Inv. 1914, n. 284 Sc5

Pitture Antiche

S. Giovanni Battista da giovane.

David di Donatello

S. Giovanni Battista da vecchio, del medesimo.

Sala di Niobe

Cominciando da destra

Figlio che minaccia il cielo: punta del piede destro moderno.

* Presso il signor Fabbroni, delle *Statue di Niobe*, Firenze 1779, in folio.

* Tav. 9.

Altro che fugge: braccio destro moderno.

* Tav. 8.

Altro più giovinetto: braccio destro, mano sinistra con parte del panno e piede destro moderno.

* Tav. 10.

Figlia: le due braccia e piedi moderni.

* Tav. 17.

Gruppo della Madre: le due braccia della medesima e della figlia col piede sinistro di questa moderno.

* Tav. 2. Inv. 1914, n. 294

Figlia: le due braccia con parte del panno, piede destro e pianta moderna.

* Tav. 5.

Altra testa moderna, braccio destro e sinistro con panno e piedi con pianta.

* Tav. 11.

Morto: braccio destro e mezza gamba destra e punta del piede sinistro moderno.

* Tav. 3.

Figlio, una volta Endimione: testa riportata, braccio destro, mano sinistra, gambe con tronco e pianta moderna.

* *Museo Fiorentino*, tav. 21. Vi era un cane nel luogo del tronco e questo cane era antico con un foro nel mezzo per gettar acqua, come riconobbe Carradori nel risarcirlo l'anno 1785, onde non sussiste che questa statua fosse come si suppone un Discobulo.

Figlia: braccio destro, mano sinistra e piedi con parte della pianta moderna.

* Fabbroni, t. 12.

Padre, o piuttosto il pedagogo Winckelmann, *Storia delle Arti*, l. 9 c. 25 21, t. 2, pag. 201. Testa dubbia, braccia moderne.

* Tav. 1.

Figlio che scappa: mano destra, braccio sinistro e gamba destra moderna.

* Tav. 6.

Figlia: le due mezze braccia moderne.

* Tav. 14.

Figlio: braccio destro e sinistro con panno e gamba destra moderna.

* Tav. 7.

Figlia, una volta in antico Psiche: braccia moderne con parte del panno sul ginocchio sinistro.

* Tav. 15. Queste statue aggruppate, vedesi nel Montf., t. 1, tav. IV, furono tutte risarcite dopo il trasporto da Roma da Innocenzio Spinazzi.

Ermafrodito

Ermafrodito moderno da mezze cosce in giù.

* *Museo Fiorentino*, tav. 40, 41. Inv. 1914, n. 343

Meleagro di Michelangelo.

* Vi è chi vuol che sia un Adone di Vincenzo Rossi a lievo del Bandinelli.

Apollo: braccia e mezze gambe moderne. Sta ai piedi il cigno.

* È simile a quello del Capitolino, t. III, tav. 15.

Venero vincitrice: torso antico restaurato da Ercole Ferrati.

* Tav. 31, *Museo Fiorentino*.

Ercole appoggiato alla clava con base antica.

Venero celeste: di due pezzi riportati con braccia moderne. Vi sono a parte due braccia duplicate.

* Tav. 31.

Bacco: braccio destro e bastone moderno.

Cleopatra o piuttosto Arianna addormentata risarcita da Carradori.

Gabinetto delle Iscrizioni

Torso di basalto

Torso di basalto d'Egitto.

Torso di un Fauno già in casa Gaddi, di marmo. Inv. 1914, n. 335

Gruppo del Centauro, il solo antico è il torso del centauro con testa e groppa.

* *Museo Fiorentino*, tav. 64.

Seconda stanza dei pittori

Statua sedente del cardinale Leopoldo di ... [sic] del Foggini. Sc 13 Inv. 1914, n. 350

Prima stanza

Amore: le due braccia moderne, metà dell'ale e punta del piede destro con pianta.

Seconda stanza delle pitture fiamminghe

Giovane che si cava la spina: torso solo antico. Inv. 1914, n. 177

Venere sedente ch'esce dal bagno e che si asciuga il piede sinistro: testa, mano destra e piedi con parte della pianta moderni.

* *Museo Fiorentino*, tav. 33. Nel *Museo Clementino*, tav. I, pag. 88, si crede parte di un gruppo di un Satiro e di una Ninfa, simile a quello della tav. 50, mancante e variato nel restauro.

Prima stanza

Venere che nasce dal mare: testa, braccia, coscia sinistra e piedi con pianta moderna.

* Montf., t. I, tav. CI.

Gabinetto dei disegni

Gruppo di due fanciulli: mano destra di quello davanti e punta del piede sinistro del medesimo moderno.

Piede umano con busto di Giove Serapide sopra.

Sacerdote egiziano in basalto: testa moderna di macigno di Fiesole.

* Vedere la *Miscellanea di Disegni*.

Una Faunessa: testa, braccio destro e gambe moderne.

* Ivi.

Tribuna

Venere medica: braccio moderno e cassa della pianta con l'iscrizione di *Eleomene falsa*. Vedere il mio *Saggio Istorico della Galleria*.

* *Museo Fiorentino*, tav. 26, 27, 28, 29. Carradori nel 1785 rimodellò queste braccia e ne trasse le forme. Andò in Francia nel 1803. Inv. 1914, n. 224

Lottatori: testa ritoccata del vincitore, braccio destro e sinistro moderno, e braccio destro e sinistro con mano antica del vinto. Inv. 1914, n. 216.

* Tav. 73, 74.

Fauno: torso antico restaurato dicesi da Michelangelo.

* Tav. 58.

Apollino di Villa Medici: braccio destro, mano sinistra con pianta e parte del tronco con carcasso moderno. Inv. 1914, n. 229

Arrotino: intatto. Vedere il mio *Saggio* della Galleria.

* Tav. 95, 96. È lo scita che servì Apollo per scorticare Marsia. Inv. 1914, n. 230

Gabinetto delle Miniature a parte

Gabinetto d'Amore

Amore che dorme: mano destra, parte delle dita della sinistra e la destra e pianta del piede sinistro moderno.

Salotto d'ingresso

Putto che ha in grembo delle noci : gamba con fianco e parte del tronco moderno.

Ganimede: torso antico restaurato da Benvenuto Cellini. Vedere detto Saggio.
* Tav. 5.

Amore e Psiche: pianta, piedi e ale moderne, in parte fu restaurato da Carradori.
* Tav. 43, 44. Inv. 1914, n. 339

Console con la buccia: testa riportata, braccio destro e mano sinistra moderna.
* Tav. 91.

Pane sopra un termine: cappello moderno, mano destra, braccio sinistro e parte del termine moderno.
* Tav. 61.

Femmina velata, restaurata per Cerere con braccia moderne. Nel zoccolo vi è l'iscrizione: VIBIAE AURE... SABINAE D MARCI AUG. F. HELIODORUS. LIB. ET PROC. PV.
* Vibia Aurelia figlia di M. Aurelio e di Faustina.

Minerva etrusca: con testa riportata, braccia moderne e parte dei piedi con pianta.

Donna stolata con ampio manto: testa riportata e punta del piede destro e mano sinistra moderna.
* Tav. 99.

Corazza antica di bel lavoro.

Gabinetto delle monete.

Due fanciulli simili che abbracciano un cersacchino restaurati, B. 1.1 alti.

Diana ...forme, pezzo antico a cui è stata rifatta la pianta con parte dell'estremità della figura, alta b. ... [sic].

Due putti sedenti in atto pensieroso appoggiati sopra un ginocchio

Leone e cavallo che si azzuffano.

Leone alle prese con un Ippogrifo.

Statue piccole del Gabinetto delle miniature

Ercole bambino che lotta con i serpi, braccio con parte del serpe e gamba sinistra moderna. Inv. 1914, n. 322

Bacco fanciullo che coglie un grappolo di uva. Braccio destro con tazza, braccio sinistro con tralcio d'uva, ginocchio destro e punta del piede sinistro moderno.

Nerone fanciullo togato di basalto sulla colonna d'alabastro.

* Monsieur De Saussure asserisce di aver veduta "un espece de grisverdatre extremement tacheté fort dur d'un grain treffin et tres different descrais basaltes volcaniques" e di questa poter esser forse la presente preziosa statua. Inv. 1914, n. 226?

Gruppo d'un Ermafrodito sedente, assalito da un satiro, testa del medesimo riportata e torso fino al collo dei piedi antico.

Due fanciulli sedenti con un'anatra, il primo con braccio destro moderno, gamba destra, punta del piede sinistro e testa dell'anatra.

Il secondo: braccio destro, punta del piede sinistro e coda dell'anatra moderna.

Amorino che dorme con una facella steso sopra una pelle di leone, ha il piede e ginocchio destro moderno.

Altro simile con papaveri in mano ed una tarantola sul masso, è tutto antico. Inv. 1914, n. 279

Un Sileno sedente calzato che s'appoggia sopra un grappolo d'uva. Braccio destro e braccio sinistro moderno con mano antica, gamba destra e punta del piede sinistro pure moderno.

Nel mezzo della stanza, Morfeo che dorme di marmo loculeo o tenario, mezz'ala destra e punta del piede sinistro moderno.

Nelle nicchie

Venere con un pomo nella sinistra.

Due Diane efesie.

* La seconda sta incisa nel *Museo Fiorentino*, t. VI, tav. 20.

Una Musa con due tibie nella destra.

La dea Igia.

* Tav. 25.

Esculapio.

Venere con un vaso dietro e un amorino a sinistra.

Esculapio.

Giovane nudo con un corno potorio nella sinistra.

Un Fauno con un genio in spalla, posa un piede sopra una leonessa.

Venere che s'appoggia ad un vaso e guarda nello specchio.

Un modello della Venere medica.

Un Satiro che beve con un corno.

* Tav. 60.

Altro simile con una tibia nella sinistra.

Modello del Meleagro tutto antico di marmo greco.

Esculapio.

* Tav. 23.

Sileno con un grappolo d'uva nella sinistra.

Una figura virile nuda.

Una Musa.

* Tav. 15, non fedelmente.

Peride con pomo nella sinistra.

Un Amorino in atto di avere scoccata una freccia.

Una colonna d'alabastro intagliata a spirale, alta b. 3.15., senza il capitello e il piedistallo che è di giallo antico e lo zoccolo di pavonazzetto.

Gabinetto delle monete

Due putti sedenti che dormono, tutti antichi.

Iscrizioni o marmi scritti

Nel Gabinetto ove Iscrizioni

Sopra la porta che comunica nel corridore

Iscrizione onoraria a Tiberio e Livia.

* Gori, *Iscrizioni della Toscana*, t. I, pag. 306, n. 4.

Sopra il bassorilievo di Galliano

Iscrizione di Seraspande e Rodas pe figli di Frate re de' Part i.

* Grutero, pag. 288, n. 2.

Nella parete opposta

Due frammenti venuti da l'Affrica.

* Gori, *ivi*, pag. 20, n. 36 e pag. 27, n. 49.

Cippi ed are sparse

Cominciando a mano destra

Ara di Bacco con titolo greco.

* Gori, *ivi*, pag. 3. Il titolo è incastrato e credesi falso

Ara sepolcrale intagliata di Ateria Superba bambina d'un anno 6 mesi e 25 giorni.

Sopra la medesima

Urna con coperchio di Caio Popilio Montano.

* Gori, *ivi*, pag. 17, n. 24.

Cippo di Mirino Flautista Nano. Era in Villa Medici.

T? ?? ?? ??? ????? ???? ??.

* È stato riportato da molti, ma male, cioè dal Borghini *Delle Armi delle Famiglie fiorentine, Disc.*, t. II, pag. 39, edizione 2, dal Grutero, pag. 135, n. 8, dal Montfaucon, *Antiq. Expl.*, t. II, p. II, tav. 190, pag. 343, dal Bossardo, dal Bartolini, *De Tibiis veterum*, L. 1, cap. VI, p. m. 84, come estratto da Fulvio Orsino nella Via Appia.

Base di statua con titolo a Giulia Domna.

* Gori, *ivi*, pag. 6, n. 2.

Urnetta cineraria con coperchio di Popilia Ianuaria.

* Ivi, pag. 18, n. 31.

Cippo di Marco Ulpio Liberto ab Epistulis Latinis.

* Fu trovato in Pisa nel 1666, Gori, ivi, pag. 11, n. 6.

Cippo sepolcrale di Tiberio Claudio Zosimo Liberto di Augusto Procurator Praegustatorum.

* Gruter, pag. 581, n. 13, Miscellanea di Disegni.

Colonna di miliaria col nome di Costantino imperatore.

* Gori, ivi, t. I, pag. 13, n. 11.

Sotto il sarcofago con la palastra di Geni

Urnette col titolo di M. Giunio Felice.

* Ivi, pag. 441, n. 64.

Sotto il sarcofago ove sono due geni che sostengono una corona

Urnetta cineraria di Fabia Meliantide.

* Ivi, pag. 19, n. 35.

Altra di Feliciania.

* Ivi, t. III, pag. 246, n. 420.

Altra di Giulia Zosimene.

* Ivi, t. I, pag. 306, n. 45.

Altra di Eutichete.

* Ivi, pag. 19, n. 34.

Sarcofago di Marco Aurelio Secondo.

* Ivi, pag. 15, n. 17.

Sotto

Urnetta cineraria di Eneo Pacazio Balbo.

* Ivi, pag. 18, n. 30.

Altra di S. Cornelio.

* Assai logora.

Altra di L. Valerio Eutico.

* Gori, ivi, pag. 19, n. 32.

Ara sepolcrale intagliata di Ti. Claudio Fortunato.

* Gori, ivi, t. II, pag. 442, n. 27.

Ara sepolcrale di Elpide con titolo greco e due figure in bassorilievo.

* Grauterio, pag. 973, n. 2.

Sotto

Il sarcofago che rappresenta la corsa dei geni

Urnetta cineraria di Domizia Fillide.

* Gori, t. I, pag. 17, n. 23.

Altra di Lucio Valerio.

* Gori, ivi, pag. 18, n. 26, che la lesse male.

Sarcofago di Alledia Marcia con ninfe e tritoni.

* Gori, il sarcofago, t. III, tav. 14, l'iscrizione, t. I, pag. 15, n. 16.

Sotto

Urnetta cineraria di Pirra Rubia Elvia Libraria.

* Ivi, pag. 19, n. 33.

Altra di Secundione.

* Ivi, pag. 19, n. 33.

Altra di Crispina Firma.

* Ivi, pag. 18, n. 23.

Sotto il sarcofago del fanciullo morto

Urnetta cineraria di Atenodora.

* Gori, ivi, t. I, pag. 17, n. 29.

Altra di M. Purulade.

* Così legge il Gori, ivi, pag. 76, n. 214.

Colonna milliarica col nome de' due Filippi.

* Gori, ivi, pag. 12, n. 9. Donati nel nuovo *Tesoro*, t. I, pag. 146, n. 6.

Cippo di Pompeo Fortunato Lib. di Augusto Nome nclatore.

* Grutero, pag. 630, n. 5, Miscellanea di Disegni

Base di statua di C. Sul gio prefetto della Legione III cirenaica.

* Gori, ivi, t. I, pag. 7, n. 4.

Iscrizione acefalica in base simile di una dedicazione solenne.

* Ivi, pag. 8, n. 3.

Iscrizione in base posta alla moglie, figli e posteri da P. Ferrario Ermete con la figura di vari istrumenti.

* Gori, ivi, t. I, pag. 10, n. 5, fu trovata in Pisa nel 1666.

Piccolo cippo di Giulio Teopologo, titolo greco con bassorilievo di Amore e Psiche che si abbracciano.

* Grutero, pag. 690, n. 8, Miscellanea di Disegni

In mezzo del Gabinetto

Cippo di C. Telgennio ottato con intagli.

* Grutero, pag. 607, n. 63. Miscellanea di Disegni

Simile di Giunia Procula con iscrizione d'ambidue le parti.

* Grutero, pag. 691, n. 8 e 9, il quale suppone che ov'è la testa di una giovane vi fosse già l'iscrizione e che quella che vi si legge nel basso, fosse scolpita dopo d'ara, ch'era nella vigna di Giulio III a Via Flaminia e fu vista dallo Smezio, Miscellanea di Disegni.

Sopra il bassorilievo degli elementi

Cinque urne che 4 tonde e una quadrata, due con iscrizione

La prima di Delia.

* Gori, t. I, pag. 75, n. 212.

La seconda di L. Veturio Sabino liberto.

* Ivi, pag. 306, n.4.

Le altre sono senza titolo

Sopra il bassorilievo di Gallieno

Cinque urnette cioè

Urna quadrata di Bebio Getulico.

* Gori, ivi, pag. 15, n. 18.

Due vasi con titolo tenuti per falsi di Filezio Privigno.

* Ivi, pag. 16, n. 2.

e di Filonico Privigno.

* Ivi, n. 21.

Due sepolcristi di figura circolare

Di T. Elio Felice Lib. di Augusto e

* Gori, t. I, pag. 17 n. 22.

Di Ulpia e di Ulpio pur Lib. di Augusto.

* Ivi, pag. 18, n. 27.

Iscrizioni greche incastrate nel muro
Cartella vicina alla finestra

Un bassorilievo in due parti con frammento dell'iscrizione appartenente a Zosima.

* È riferita imperfettamente e dal Gori, t. I, pag. 50, n. 96.

Altro bassorilievo con titolo sepolcrale di Ofelione antiochense.

* Ivi, pag. 56, n. 126.

Altro con iscrizione mal conservata.

Altro di Aur. Caridemo con la figura di lui.

* Gori, t. I, pag. 45, n. 72.

Simile di Aristoclea.

* Ivi, pag. 48, n. 89.

Altra iscrizione assai lunga relativa alla famiglia di Settimio Severo.

* Ivi, pag. 22, n. 41. Sta tradotta per essere stata del canonico Bassetti nella Filza V della Segreteria Vecchia.

In questa cartella vi sono incastrate quattro piccole teste.

Cartella compagna

Iscrizione di L. P. Saturnino scritta con caratteri greci in latino

Altra con bassorilievo di Evodia.

* Gori, t. I, pag. 58, n. 137, e t. III, pag. 270, n. 389.

Altra di Laurenzio.

* Gori, ivi, t. I, pag. 51, n. 100, fu illustrata dal padre Lupi in un lettera al proposto Gori pubblicata con le *Dissertazioni ecc.* in Faenza nel 1775, t. II, pag. 154 e segg.

Altra di Lucillo.

* Così interpreta il Gori, ivi, pag. 50, n. 98.

Altra di due Ottaviani.

* Ivi, pag. 50, n. 97.

Altra di C. Giulio Anterote.

* Ivi, pag. 51, n. 99.

Altra con bassorilievo di Eufrosine.

* Ivi, t. II, pag. 270, n. 390.

Vi sono incastrate 7 teste, due frammenti rabescati e quattro bassirilievi.

Inscrizioni Latine Classe I Dii sacerdotia donaria

Dedicazione a Saturno o a Serapide o al Sole.

* Gori, t. I, pag. 81.

Alla dea Celeste Augusta.

* Ivi, pag. 21, n. 40.

Altra a Serapide o a Saturno Augusto di Sesto Valerio Festo sacerdote.

Altra a Giove, Esculapio ed Igia.

* Ivi, pag. 14, n. 12.

Lapida con lettere e Fulgur Dium.

* Gori, ivi, t. I, pag. 52, n. 107.

Tavola votiva al Genio Aletiano.

* Ivi, pag. 225, n. 1.

Altra alle Ninfe con bassorilievo.

* Ivi, pag. 47, n. 87.

Altra acefala col nome di M. Trebonio.

* Ivi, pag. 18, n. 24.

Altra Fortuna Primenia.

* Ivi, pag. 11, n. 7.

Iscrizione mortuale di Ser. Sulpicio Alcimo Edituo della Dea Iside come alcuni hanno creduto.

* Grutero, pag. 312, n. 5.

Vi è oltre due teste, un bassorilievo.

Classe II
Augusti et Domus Eorum

Frammento col nome di Elpia Livia.

* Gori, ivi, t. I, pag. 124, n. 226 e pag. 461, n. 27.

Altro ov'è nominato L. Aur. Vero.

* Ivi, pag. 54, n. 140.

Iscrizione acefalata di un'ara ov'è nominato un Antonino Augusto.

* Ivi, pag. 34, n. 34.

Altra sepoltura di Tuto Verna di Cesare.

* Ivi, pag. 49, n. 94.

Frammento di tavola votiva col nome di Evangelio.

* Ivi, pag. 59, n. 144.

Titolo sepoltura di Evandro Liberto di Augusto tabularat.

* Gori, ivi, pag. 56, n. 125.

Altro di Tito Flavio, Tiranno Liberto.

* Ivi, pag. 41, n. 65.

Altro di Felice Plumbario Liberto.

* Ivi, t. III, pag. 56, n. 75.

Altro di Gamo Liberto Augusto Praep. Auri. Escari.

* Grutero, pag. 582, n. 8.

Teste due, cinque piccoli bassirilievi, una mano, un piede ed un frammento

Classe III

Consules, alii magistratus urbani

Grande iscrizione onoraria acefalata a Portami ano.

* Grutero, pag. 464, n. 8.

Altra con bassorilievo che presenta una figura nel lettisternio con un piccolo cane, e due servi e con i nomi di Saniano e Bleso consoli.

* Gori, *ivi*, t. I, pag. 213. Muratori, t. I, *Thes. Iscrip.*, pag. 433, fra quelle dei consoli incerti.

Altro di T. Claudio Cresimo Quinquennale nel collegio dei Drendofori in Roma.

* Grutero, pag. 175, n. 8.

Altra di Felice Corneliano curionale.

* Muratori, t. II, pag. 953, n. 1.

Due elogi di Fabio Massimo dissotterrato in Firenze.

* Gori, t. I, pag. 37, n. 62.

E di Appio Ceco dissotterrato in Arezzo.

* *Ivi*, pag. 34, n. 37.

Lunga iscrizione militare con i nomi di Torquato ed Attico consoli. L'anno di Roma 896, di Cristo 143 e di Avito e Massimo consoli l'anno di Roma 897 di Cristo 144.

* *Ivi*, pag. 31, n. 56, Muratori, t. I, pag. 328.

Altre cinque bassirilievi, due teste ed un frammento

Classe IV

Magistrabus colon et municiporum

Frammento, col nome, di un frontino ornato di bassorilievo.

* Gori, *L.c.* pag. 312, n. 54, fu trovato con Firenze nel 1532.

Iscrizione di C. Tizio Celere Seviro augustale di Cortona.

* *Ivi*, t. III, pag. 164, n. 195. Il Maffei in *Museo Veronese*, pag. 366, n. 1, che lesse C. Tillio.

Altra di C. Vittore Seviro del suo municipio per quanto pare del corpo dei cauducari ecc., frammento.

* Vedi la filza III di negozi, a c. 22.

Altra di C. Giulio Regino Decurione carta ginese. Pur frammento.

* Gori, t. I, pag. 78, n. 221.

Altra di L. Tizio Macro Decurione e Seviro in Lodi.

* Grutero, pag. 475, n. 5.

Vi sono anche tre teste e sei frammenti.

Classe V Spectacula et opera publica

Frammento d'iscrizione che appartiene a giochi circensi con una lista di cavalli.

* Gori, t. I, pag. 38, n. 63 e più intiera, t. II, pag. 436.

Altro di qualche pubblico monumento fatto a spese di alcuni privati, il primo nome restato è C. Antonio Felice.

* Ivi, t. III, pag. 57, n. 76.

Altro di G. Baleriano con bassorilievo che lo rappresenta in figura di gladiatore.

* Ivi, t. I, pag. 251, n. 18.

Una figura.

Classe VI Militia

Iscrizione sepolcrale di M. Papirio Prisco, soldato della II coorte dei vigili.

* Gori, t. I, pag. 49, n. 92.

Di Q. Gargennio celerio fiorentino.

* Ivi, pag. 36, n. 60.

Di Grantano pur fiorentino.

* Ivi, n. 61.

Di L. Percennio Massimo classario. Frammento.

* Ivi, pag. 246, n. 12.

Di L. Valerio Massimo della classe pretoriana, ravennate, frammento.

* Ivi, t. II, pag. 181, n. 1. Fu trovata al Porto Ferrario nel 1724.

Titolo acefalo di un soldato a cavallo.

* Gori, ivi, t. I, pag. 52, n. 110.

Titolo posto ad Aurelio Domnionio.

* Ivi, pag. 250, n. 17.

Altro per Cornelia Dionisiade posto di classiere della Triere di Augusto suo marito.

* Ivi, t. III, pag. 68, n. 97.

Per Sesto Bebio Stolone da C. Bebio Ermete classario suo padre postogli.

* Ivi, t. I, pag. 466.

Altro titolo da Camurio della Triere Lucifero posto alla moglie Antonia.

* Ivi, pag. 242, n. 7.

Di Mussidonio Capitone classario.

* Gori, t. I, pag. 234, n. 4.

Iscrizione consumata con le vestigia della voce di quadriere.

Altra di C. Val. Germano classario di Miseno.

* Ivi, t. III, pag. 61, n. 80.

Di L. Val. Marziale classario ivi.

* Ivi, t. I, pag. 246, n. II.

Altro titolo assai guasto dal tempo col nome di Alessandro.

Altro di C. Giulio Diodoro classario di Miseno.

* Ivi, t. III, pag. 63, n. 82.

Frammento del titolo di un soldato che militò 22 anni nella trireme di Minerva e ne visse 45.

* Gori, t. III, pag. 65, n. 96.

Altro di Caio Nonio Calvisio.

* Ivi, t. I, pag. 236, n. 2.

Altro posto ad Upernia primigenia moglie di Giulio Severo della Triere Lucifero.

* Ivi, t. III, pag. 6, n. 78.

Altro di L. Terenzio Sabito classario.

* Ivi, t. I, pag. 234, n. 3.

Altro di Q. Silicio classario di Miseno.

* Ivi, t. III, pag. 64, n. 83.

Vi sono ancora quattro frammenti e due teste.

Classe VII

Leges, Monumentorum consanguinitates amicitiae

Lapida sepolcrale di Acilia Sotera a suo padre.

* Gori, t. I, pag. 422, n. 62.

Titolo Anonimo posto dai genitori ad un figlio di due anni e mesi.

* Ivi, pag. 430, n. 5.

Frammento col nome di Valentino.

* Ivi, pag. 41, n. 66.

Titolo di C. Manlio Bolo.

* Muratori, pag. 1187, n. 5, t. II

Altro di Q. Comineno.

* Gori, t. I, pag. 465, n. 36.

Di M. Badio Trepto ad un suo alunno.

* Ivi, pag. 431, n. 9.

Di Fortunato e Successa coniugi.

* Muratori, t. III, pag. 1258, n. 1.

Di Pasia.

* Gori, t. I, pag. 434, n. 28.

Di Filocirio.

* Ivi, t. III, pag. 259, n. 345.

Di Caio Nummio.

* Ivi, t. I, pag. 44, n. 78.

Di Otavia Gioconda alla madre.

* Ivi, pag. 53, n. 116.

Di C. Savio Glicone alla madre.

* Ivi, pag. 431, n. 7.

Di Fabia Giusta postoli da l marito.

* Gori, t. I, pag. 252, n. 25.

Di Pomponia Pom ma con bassorilievo esprime la defunta distesa in letto.

* Ivi, pag. 14, n. 15.

Di Tiberio Claudio postoli dai genitori.

* Ivi, pag. 440, n. 60.

Di P. Artinio.

* Pare falsa e non la trovo riferita.

Di Giulio Iginio e della sorella posto dalla madre Grania Elpide.

* Ivi, pag. 422, n. 20.

Di T. Giulio Sisto e di Giulia Eucarea coniugati posto ad un figlio.

* Ivi, pag. 402, n. 17.

Titolo di M. Piperna Saturnino.

* Gori, t. I, pag. 37, n. 48.

Di Lucio Curvicio.

* Ivi, t. III, pag. 434, n. 52.

Di Tiberio Claudio Probo e di Eulia Successa coniugati, per una figlia di un anno.

* Ivi, t. I, pag. 41, n. 66.

Sirico fanciullo di un anno.

* Ivi, pag. 429, n. 3.

Di Racilia Eutichia posto a Racilio Telesforo patrono e marito da cui Racilio Fructuosus e figlio ecc.

* Ivi, pag. 35, n. 59.

A Q. Caninio Marziale.

* Ivi, pag. 25, n. 43.

Di C. Valerio.

* Gori, t. III, pag. 113, n. 104.

Di Marzia Drusilla.

* Ivi, pag. 50, n. 59.

Di C. Giulio Aprile per la moglie.

* Ivi, t. II, pag. 331, n. 34.

Di Sentilla Asterope.

* Ivi, pag. 451, n. 66.

Di Caio Cassio Trosimo.

* Ivi, t. I, pag. 51, n. 102.

Di Publio Artensio Se vero.

* Ivi, t. III, pag. 52, n. 58.

Di Giulia Afrodisia.

* Ivi, pag. 53, n. 60.

Di P. Lucilio Gamada.

* Ivi, t. I, pag. 14 n. ... [sic]

Titolo di Clodia Piroclea.

* Gori, t. III, pag. 54, n. 64.

Frammento senza nome intiero

Altro col nome di Sisto

Titolo di Claudia Sabina.

* Gori, t. I, pag. 431, n. 8.

Di Magna Tiche.

* Ivi, pag. 21, n. 39.

Di Vittoria morta di 80 anni.

* Ivi, pag. 52, n. 109.

Frammento di un titolo posto a u n M. Aurelio.

* Ivi, t. III, p. 113, n. 105.

Titolo di L. Emilio Giusto.

* Ivi, t. I, pag. 29, n. 53.

Di Clodia Prima.

* Gori, t. I, pag. 59, n. 141.

Tre frammenti, due figure, quattro teste, e un piede sotto la cartella.

Iscrizione di Lucio Domizio Evaristo.

* Grutero, pag. 1122, n. 4.

Di M. Svel. Repentino Fortunato.

* Ivi, pag. 1125, n. 10.

Allato alla porta

Iscrizione di Q. Gellio Villiano decunviro ed avvocato non si sa di qual città.

* Maffei, *Museo Veronese*, pag. 366, n. 3.

Di L. Vesio Vero.

* Gori, t. II, pag. 432, n. 25.

Classe VIII Coniugia

Iscrizione funebre di M . Concio Zosimo e di G iulia Filomena.

* Gori, t. III, pag. 35 e pag. 53, n. 63.

Di Staber ia Rest ituta e di L. Antonio Caritone.

* Ivi, t. I, pag. 30, n. 55.

Di Lucia Celerina e di L. Petronio Fortunat o.

* Ivi, pag. 255, n. 34.

Di C. Cec ilina.

* Ivi, pag. 57, n. 129.

Di Eleuterio Se rvo.

* Ivi, pag. 26, n. 46.

Di Amnia Restituta.

* Ivi, pag. 75, n. 211.

Di C. Muzio Apr ione e Sal via Saturn ina.

* Gori, t. I, pag. 437, n. 49.

Di Pompeo Ermete.

* Ivi, pag. 432, n. 21.

Frammento col nome di Cresto o simile.

Titolo da Licinia Atena ide posto al ma rito, frammento.

* Gori, t. I, pag. 59, n. 145.

Di Manneio Cal listo.

* Ivi, pag. 60, n. 146.

Di Q. Fuficoleno, erma.

* Ivi, pag. 29, n. 51.

Di Giulia Afrodite a C. Giulio Isteno Patrono, e consorte.

* Non la trovo riferita.

Di Licinia Licoride.

* Gori, t. I, pag. 27, n. 48.

Di M. Antonio Epigono.

* Ivi, pag. 250, n. 29.

Frammento col nome di Primegnia. Titolo di L. Val. Felice.

* Ivi, pag. 25, n. 42.

Di Marco Maiano Apollonio.

* Ivi, pag. 439 n. 59.

Di T. Flavio Paride.

* Ivi, t. III, pag. 53, n. 61.

Di M. Emilio recepto Rogaziano.

* Ivi, t. I, pag. 26, n. 41.

Di Flavia Tuche.

*Gori, t. I, pag. 14, n. 13.

Frammento con poche lettere guaste.

Titolo di M. Volgio Evemero.

* Ivi, pag. 43, n. 73.

Bassorilievo assai rozzo con due figure e poche lettere.

Frammento di un titolo posto a Staziana Prisca.

* Trovato nella muraglia della chiesa di Castello di Treschi vicino a Volterra, vedi la Filza II di Negozi a c. 22 ov'è copiata

Titolo di Donata postoli dal marito Salvio.

* Gori, t. III, pag. 65, n. 57.

Di Tito Giulio, erma.

* Gori, t. I, pag. 41, n. 68.

Cinque teste, un teschio di ariete, un piede, un dito e 17 frammenti.

Sotto la cartella

Iscrizione di C. Voltilio.

* Grutero, pag. 149, n. 13.

Di L. Anneo Fenippo.

* Ivi, pag. 123, n. 6.

Classe IX

Libertari

Titolo di Paramute Traiana.

* Gori, ivi, t. III, pag. 431, n. 10 che lesse male Papamute

Di Titinia Restituta.

* Ivi, t. I, pag. 44, n. 81.

Di Tullia Elena.

* Ivi, pag. 254, n. 32.

Di C. Modio Ilare.

* Ivi, pag. 431, n. 11.

Di P. Cornelio Felice.
* Ivi, pag. 63, n. 78.

Di Manilia Seconda.
* Ivi, pag. 435, n. 35.

Di Rutilio Micone.
* Ivi, pag. 60, n. 147.

Titolo di M. Volcio [lacuna].
* Non la trovo riferita.

Di Q. Erucio Filologo.
* Gori, ivi, t. I, pag. 433, n. 23.

Di Volumnio Diogene.
* Ivi, pag. 438, n. 55.

Di Giulia Ilara.
* Non la trovo riferita.

Di Fulvia Talassia.
* Gori, t. I, pag. 62, n. 166.

Di P. Munio Lucrone.
* Ivi, pag. 60, n. 149.

Di C. Pomponio Anteone e di Amari lli.
* Ivi, pag. 61, n. 60.

Di C. Paconio Nicone.
* Ivi, pag. 433, n. 27.

Titolo di Giulia Egloge.

* Gori, ivi, t. I, pag. 433, n. 25.

Di Ignazia Etera.

* Ivi, pag. 431, n. 14.

Di Caio Giulio Ermapilo.

* Ivi, pag. 57, n. 132.

Di Plozia Eudemone.

* Ivi, pag. 438, n. 56.

Di Q. Rosidio Ero.

* Ivi, pag. 58, n. 136.

Di C. Terenzio Tiranno.

* Ivi, pag. 52, n. 105.

Di Pupia Filematio.

* Ivi, pag. 57, n. 151.

Due simili di M. Ardimio Elenio.

* Ivi, pag. 437, n. 47.

Di Safinio Fausto.

* Gori, t. I, pag. 97, n. 128.

Di C. Manneio Blesamo e di Letoria Suave.

* Ivi, pag. 56, n. 127.

Frammento col nome di Aulo Decio.

Titolo di Fittoria Irena.

* Non la trovo riferita.

Di Cestilia Antigona.

* Gori, t. I, pag. 433, n. 26.

Di Q. Erio III.

* Ivi, pag. 26, n. 45.

Di Proculio.

* Ivi, pag. 60, n. 77.

Di P. Rutilio Lupo Ero Nome nclatore.

* Ivi, pag. 44, n. 76.

Di Tib. Erennio Ero.

* Ivi, pag. 60, n. 148.

Titolo di S. Servilio Apollonio.

* Gori, t. I, pag. 56, n. 123.

Di L. Safinio Romano con scultura in cavo che presenta una figura sedente e due animali attorno.

* Ivi, pag. 55, n. 122.

Di Voluria Pulcra.

* Ivi, pag. 438, n. 51.

Di M. Aurelio.

* Pare falsa

Di Carpo Astore.

* Ivi, pag. 253, n. 28.

Di C. Safinio Evanto.

* Ivi, pag. 63, n. 174.

Di C. Giulio Anfione.
*Ivi, pag. 436, n. 42.

Di Paccia Veneria.
* Ivi, pag. 51, n. 12.

Titolo di Calpurnia Eroide.
* Gori, t. I, pag. 41, n. 81.

Di Manneia Nice.
* Ivi, pag. 62, n. 171.

Di L. Ottavio Tiaso.
* Ivi, pag. 61, n. 161.

Di M. Pobblicio Quirizio e Pobblicia Albana.
* Ivi, pag. 162, n. 165.

Di C. Cerio Andronico.
* Ivi, t. III, pag. 113, n. 106.

Di Giulia Melpomene.
* Ivi, t. I, pag. 60, n. 157.

Di Q. Petilio Sindene.
* Ivi, pag. 62, 167.

Di Q. Paconia Eleuteride.
* Ivi, pag. 432, n. 16.

Di Q. Arellio Primo.
* Ivi, pag. 57, n. 130.

Di C. Valerio Ermete.

* Ivi, t. III, pag. 295, n. 432.

Di T. Gargilio Farnace.

* Gori, t. I, pag. 57, n. 134.

Di L. Melio Cerdone.

* Ivi, pag. 437, n. 148.

Tre frammenti.

Classe X
Marmora Christiana

Epitaffio di Dignia con la sigla A PX (incluse) W

Altro di Aurelio Assio, frammento.

* È molto du bbia.

Altro di Flavianilla.

* Gori, t. I, pag. 46, n. 84.

Classe XI
Funebria

Frammento col nome di Festo

Titolo di M. Volcio Evemero.

* Gori, t. I, pag. 58, n. 137.

Altro con lettere di rilievo col nome di Domizio

Altro di M. Giulio Timbola.

* Non lo trovo riferito.

Altro di Modia Sabina.

* Gori, t. I, pag. 53, n. 14.

Altro di Curia Felida morta d'anni 85.

* Ivi, pag. 63, n. 173.

Titolo di Acidino.

* Gori, t. III, pag. 55.

D'Insteria Diogenia.

* Ivi, t. I, pag. 64, n. 182.

Di L. C. Seleuco.

* Ivi, t. III, pag. 55, n. 72.

Di Numisia beata.

* Ivi, t. I, pag. 60, n. 150.

Di L. Saturio Marone.

* Ivi, pag. 44, n. 79.

Di L. Safinio Secundione.

* Ivi, pag. 60, n. 153.

Di P. Petilio Stefano.

* Ivi, pag. 61, n. 156.

Di Manlia Veneria

Di Dilia Urbana.

* Non le trovo riferite

Titolo di C. manneio Teodosio.

* Gori, t. I, pag. 44, n. 77.

Di Fabino Prete.

* Ivi, pag. 49, n. 190.

Di Gemina.

* Ivi, pag. 77, n. 216.

Di P. Rutilio Lupolono menclatore.

* Ivi, pag. 44, n. 76.

Altra con un nome che pare dica Sampiria.

Di L. Ponzio.

* Gori, t. I, pag. 42, n. 70.

Di Luceia Eunua.

* Ivi, pag. 57, n. 117.

Di cn. Rocio Donato.

* Ivi, pag. 477, n. 49.

Titolo di Cesia Dada.

* Gori, t. I, pag. 62, n. 172.

Di Adavenia fanciullina di 8 anni.

* Ivi, t. III, pag. 54, n. 69, ove fu letta male.

Di Elia Flora.

* Ivi, t. I, pag. 53, n. III

Di C. Giulio Balto.

* Ivi, pag. 61, n. 112.

Di C. Anicio Sedato.

* Ivi, pag. 60, n. 151.

Di Valentino Onesino.

* Ivi, pag. 43, n. 74.

Marmo col nome di Misote.

* Par falsa.

Di Giulio Ermogene Siriano.

* Gori, t. III, pag. 64, n. 84.

Di Vero fanciullo di otto anni.

* Ivi, pag. 57, n. 74.

Titolo di C. Mellanio Felice.

* Gori, t. I, pag. 61, n. 158.

Di Ilara.

* Ivi, pag. 324.

Di L. Pio Figlio.

* Ivi, pag. 62, n. 168.

Di Carvilia Primigenia.

* Ivi, pag. 436, n. 68.

Di Sesto Fulcinio Fortunato.

* Ivi, pag. 436, n. 39.

Altro col nome di Felice Seio.

* Ivi, pag. 62, n. 169.

Di M. Erennio Primo.

* Non lo trovo riferito.

Frammento con nome incerto.

Titolo di P. Cornelio Serapione.

* Gori, t. I, pag. 46.

Titolo di Calceia Ermiona.

* Gori, t. I, pag. 51, n. 101.

Di Q. Arellio [lacuna].

* Sospetta

Di Infa ... Marcia.

* Ivi, t. I, pag. 57, n. 133.

Di Vertoria Elpide.

* Ivi, t. III, pag. 54, n. 166.

Di Fortunato.

* Ivi, t. I, pag. 325, n. 7.

Altre 6 teste vi sono un putto, una mano, un piede e quattro frammenti.

Classe XII
Promiscua et suspecta

Frammento col nome di Rabria Nice.

* Gori, t. I, pag. 30, n. 54.

Marmo votivo a Saturno Augusto.

* Ivi, pag. 55, n. 55.

Marmo sepolcrale di C. Umbricio Fiorentino.

* Ivi, pag. 28, n. 50.

Di M. Curzio Vittorino.

* Ivi, pag. 20, n. 37.

Di Petronio Lono.

* Ivi, pag. 25, n. 44.

Di T. Flavio Tiranno Lib. Di Augusto.

* Ivi, pag. 41, n. 65.

Titolo di Cosmo.

* Gori, t. I, pag. 432, n. 18.

Altro in due versi di Itallo Gaio.

*Ivi, t. III, pag. 55, n. 7.

Frammento col nome per quanto pare di Saroleno.

Titolo di Sinicasio.

* Gori, t. I, pag. 60, n. 154.

Di Aufilio o Carfilio Pulcro.

* Non lo trovo riferito.

Di Cominia Venusta.

* Gori, t. I, pag. 29, n. 52.

Di N. Fulva Felice.

* Ivi, pag. 57, n. 135, sospetto.

Di Igino.

* Ivi, pag. 434, n. 53.

Di Cr. Pletorio.

* Ivi, pag. 432, n. 15.

Lagrimatorio col nome di Ponzio Filito.

* Non lo trovo riferito, ma è sospetto.

Titolo di Otta via Apro.

* Gori, t. I, pag. 59, n. 51.

Frammento che incomincia *Estus Labellar ecc.*

Titolo di Grania Fortunata.

* Gori, t. I, pag. 48, n. 88.

Di Q. Cornificio Acasto.

* Ivi, pag. 433, n. 24.

Di Claudio Fausto.

* Ivi, pag. 60, n. 152.

Di M. Sergio Eutico.

* Ivi, pag. 43, n. 75.

Di Pubblica Trifera.

* Ivi, pag. 42, n. 71.

Di Muni a.

* Ivi, pag. 438, n. 54.

Titolo di L. Volusio Saturnino.

* Gori, t. I, pag. 433, n. 22.

Di C. Cocilio.

* Ivi, t. I, pag. 41, n. 66.

Di A. Bebio Pindaro.

* Ivi, pag. 46, n. 85.

Di T. Acilio Capitone.

* Grutero, pag. 516, n. ... [sic]

Frammento d'iscrizione in cinque versi rotti

Iscrizione di L. Celio Clemente.

* Grutero, pag. 1506, n. 6 era negli Arti di Giulio III

Di Parcia Massima.

* Ivi, pag. 1144, n. 6, era nello stesso luogo lo stesso Grutero l'aveva riportata anche a pag. 814, n. 3 come copiata da Lipsio negli *Arti Medicee*.

Vi sono anche otto diversi frammenti.

Altri monumenti scritti fuori dal Gabinetto

Nell'ingresso dello scalone che dalle logge degli Uffizi conduce alla R. Galleria

Gran base con iscrizione Greca
(da fare con i caratteri)

(Ganimede opera di Leocare ateniese).

* Di questo scultore vedi il Winckelmann nella sua *Storia della arti*, L. IX, cap. 3, t. II, pag. 221, edizione di Roma, ove si riporta l'iscrizione ed anche lo Spon, *Misc.* sez. IV, pag. 127.

Altra sepoltura di Fortunato Liberto d'Augusto epistulis. Alta b. $2\frac{1}{4}$ Larga b. $1\frac{1}{2}$
Grossa b. $\frac{5}{6}$.

* Grutero, pag. 586, n. 6, era in casa al cardinale della Valle.

Altra servita forse per la statua di P. Mummio Sisenna Rutiliano. Alta b. ... Larga b. ... Grossa b. Ai lati vi sono delle lettere che si leggono male.

* Ivi, pag. 1097, n. 1. È in parte illustrata dal Pitisco v. Salius

Altra simile per una statua dedicata all'Imp. Fl. Arcadio in Cecina Decio Albino prefetto della città.

* Ivi, pag. 287, n. 2. Era in casa di Francesco Lisca in Parione, fu l'anno di Cristo 426, vedi De praes urbis, pag. 345, il quale non contiene questa iscrizione.

Nel corridore a ponente

Grande ara consacrata ai lari d'Augusto, dai maestri di Vico Sandalario, con bassirilievi.

* Quest'ara dedicata uno o due anni avanti Cristo nel Cons. XIII di Augusto con M. Plautio Silvano è stata pubblicata con IV figure ed illustrata nel 1785 dall'abate Giuseppe Antonio Guattani nelle *Notizie sulle Antichità e Belle Arti di Roma*, t. II. Per più schiarimenti della materia, può vedersi ancora una lettera al medesimo abate Guattani dell'abate Gaetano Mavini inserita nel t. III di dette *Notizie*, ove un'altra ara quadrilatera, ha questo eruditamente spiegata la nostra ara poi è stata pubblicata da Celso Cittadini, *Dell'origine della volgar lingua*, cap. XI, pag. 34, dal Montfaucon, *Antiq. Expliq.*, t. I, p. II, pag. 322, tav. CCII, dal Grutero, pag. 106, n. 107, com'è esistente nel didietro del palazzo del cardinale della Valle in Roma.

Il Vico Sandalario era nella IV regione come apparisce da un'ara che riporta il medesimo Grutero, pag. 79, n. 3.

Cippi sepolcrali

Ara di M. Ulpio Terpro per se e per Ulpia Secondilla Liberta con quattro baccanti nei lati ed altri intagli.

* Non la trovo riferita. Miscellanea di Disegni

Di Lucio Genico Epafrodito.

* Ivi, Grutero, pag. 940, n. 16.

Di Cn. Turpilio Partenopeo Liberto con intagli.
* Non la trovo pubblicata ivi.

Di Fannia Partenope.
* Ivi, Grutero, pag. 1141, n. 2.

Di C. Giulio Tamiro a L. Giulio Caro suo Verno.
* Ivi, Grutero, pag. 594, n. 4.

Di C. Albioisia.
* Ivi, Grutero, pag. 930, n. 14, non esattamente

Di C. Giulio Lucifero Filio Fosforo Architetto di Augusto.
* Ivi, Grutero, pag. 594, n. 4.

Di Flavia Ampliata.
* Ivi, Grutero, pag. 1141, n. 4.

Di Lucio Flavio Quiviro secolare.
* Ivi, Grutero, pag. 1102, n. 5.

Di C. Emilio Fabio Antonino.
* Ivi, Muratori, *Thes. Inscr. ip.*, t. I, pag. 176, n. 4.

Di L. Augusto Filippo.
* Ivi, Grutero, pag. 847, n. 6.

Di L. Sutore Commune.
* Ivi, Grutero, pag. 852, n. 3.

Di T. Staterio Secundo.
* Ivi, Grutero, pag. 627, n. 1.

Di Avidia Eutichia e di C. Avidio Caro suo figlio.

* Ivi, Grutero, pag . 1066, n. 12.

Ara dedicata a l Padre L ibero da Susce pto Primit ivo e dalla sua mogli e per voto.

* Ivi, Grutero, pag . 67, n. 3, era in casa il vescovo Campeggio.

Vi è il nome di due consoli che non si trova nei *Fasti*, onde saranno stati di qualche municipio. Il Tommasini de Donaini cap. 27, la riferisce per metà e credo che sia la stessa che quel la bianca data dal Muratori, t. I, pag. 41, n. 12.

c. 678

Stanza dell 'Ermafrodito

1. Il ritratto di un giovine più che mezza figura, sedente presso una tavola, vestito di nero, con un manico di liuto nella destra. Di Cristofano Allori, lume a destra. Alto b. 1.4, largo b. 1.8.

* Vi è il nome del pittore nel quadro. Inv. 1890, n. 1575

2. Una femmina fino a mezzo busto, con abito pellicciato. Di Giorgione da Castelfranco, sul l'asse, lume a destra. A lto b. 1.3, largo b. -.19. Inv. 1890, n. 1443

3. S. Pietro, mezza figura, in atto di piangere. Di Guido Reni, lume da sinistra. Alto b. 1.6, largo b. -.18. Inv. 1912, n. 78

4. Il ritratto del granduca Cosimo I da fanciullino fino al ginocchio, che siede in faccia, vestito di rosso, con un calderugio nella destra. Di Cristofano Allori, lume da destra. Sull'asse. A lto b. 1, largo b. -.16.

5. La Circoncisione, di Andrea Mantenga mantovano. Sull'asse, con lumeggiature d'oro, lume da alto (*a destra*). Alto b. 1.10, largo b. -.15.

* Un compagno a q uesto quadro è al n. 43.

6. L'ange lo al sepolcro che apparisce alle Marie, di Pietro da Cortona, lume dall'alto a (*sinistra*). Alto b. 8.8, largo b. 3.11.

* Va intagliato nella *Quadreria* del granduca al n. 121 dal padre Lorenzini col disegno del Petrucci.

Vedi: *Stanza dell'Ermafrodito*, n. 35.

c. 680

7. Ritratto di una donna sedente vestita di turchino con maniche bianche, la quale ha un libro di poesia nelle mani. Di Andrea del Sarto, sull'asse, lume da sinistra. Alto b. 1.9, largo b. 1.3.

* Dicesi che questa tavola presenta l'effigie della moglie d'Andrea, ma le sue fattezze non riscontrano con quelle che vedansi nel tabernacolo di fuori la porta a Pinti di cui parla in una nota al quadro n. 5 nei corridori. Il n. 7 è più basso e qui vi è la Madonna di Andrea del n. 25. Inv. 1890, n. 783

8. Busto di un canonico regolare di S. Salvatore di Bologna, con basette e pizzo. Del Guercino da Cento, lume da destra. Alto b. 1.4, largo b. .18.

* Si crede che questo sia il ritratto del padre Onofrio Zarabini da Cotignola, predicatore insigne di cui fa un nell'elogio il Sigonio.

9. Busto di femmina in abito rosso fiorito con rete in capo, collana d'oro al collo e una panierina [c. 681] di fusi fra le mani. Di Andrea del Sarto, sull'asse, lume da destra. Alto b. 1.6, largo b. .19.

10. Ritratto di una donna in faccia fino a mezzo busto, con capelli biondi, veste rossa e croce che pende dal collo con nastro giallo, la quale posa le mani l'una sopra l'altra portando anelli in ambe gli indici ed anche nell'annulare. Di Raffaello da Urbino, sull'asse, lume da destra. Alto b. 1.3, largo b. .16.

* Era alla real Villa del Poggio a Caiano ove la tradizione lo dava per Raffaello, e questa tradizione era stata confermata dal giudizio di vari professori. Alcuni vi vogliono trovare la maniera di Leonardo da Vinci. Inv. 1890, n. 1440

11. S. Girolamo in una grotta con veduta di paese, figura intera sedente. Di Francesco da Ponte detto [c. 682] il Bassano. Lume a destra (*sinistra*). Alto b. -.19, largo b. -.16.

12. Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, soggetto espresso con gran quantità di figure al naturale, da Lodovico Buti fiorentino, lume da (*destra*). Alto b. 7.3, largo b. 4.11.

* Il pittore vi ha scritto il suo nome, e questa tavola fu fino all'anno 1781 nella cappella del soppresso ospedale detto di S. Paolo dei Convalescenti sulla piazza di S. Maria Novella.

13. Ritratto d'uomo di mezza età con pochi capelli, barba rossa ed abito nero pellicciato. Mezza figura in faccia, di Paris Bordone. Lume da destra. Alto b. 1.19, largo b. 1.11.

* Al n. 13 vi è il ritratto del Galileo del n. 39, e questo ritratto è al n. 27 ed il ritratto di Suttermans del n. 38. Inv. 1890. n. 907

c. 683

14. La Madonna vestita di rosso con Gesù Bambino posato sopra un panno bianco, S. Giovanni Battista sedente in terra fanciulletto, porgendo della frutta al medesimo, S. Giuseppe e S. Elisabetta ai lati in disparte. Di Angelo Bronzino, sull'asse. Lume a destra. Alto b. 2.2, largo b. 1.14.

* Nel quadro vi è scritto Bronzino fiorentino. (*Mandato a Vienna nel giugno 1792, vedesi filza XXV*). KMW, inv. n. 183

15. La Vergine in trono col suo Santissimo Figlio, ai lati S. Vittorio, S. Bernardo, S. Giovanni Battista e S. Zanobi, figure al naturale. Di Domenico Grillandaio, sull'asse, lume a ... (*destra*). Alto b. 6, largo b. 3.17.

* Era nella sala di Palazzo Vecchio ove si adunava il Consiglio dei Dugento, e nel basso porta scritta la data "Anno salutis MCCCCLXXXV. Die XX februarii". Pare che possa essere quello di molte figure di Padri fiorentini con bellissimi adornamenti che Domenico dipinse in una sala del Palazzo della Signoria al dire del Vasari, t. II, pag. 423. Inv. 1890, n. 1568

c. 684

15a. [cancella to] La Natività di S. Giovanni Battista dipinta in una tafferia descritta più a basso nell'appendice a l n. 12.

* Il n. 15a è nella stanza del Direttore.

16. Un giovane mezza figura al naturale appoggiato ad un pilastro, vestito all'antica, con un libro nelle mani. Nel detto pilastro vi è un tronco di statua femminile. Nel fondo si vede un sacro tempio con alcune piccole figure. Di scuola veneziana, sull'asse, lume da ... (*destra*). Alto b. 2.1, largo b. 1.9.

* Il n. 16 è più sotto n. 26. Da un lato vi è scritto "MDXII Domenicus F. AXXV", onde questa tavola non può esser dipinta da Giorgione, come è stato creduto, mentre esso morì nel 1511 al dire del Ridolfi, p. I, pag. 88. Forse egli è il suo ritratto dipinto da qualche pittore che portasse il nome di Domenico, subito dopo la sua morte, giacché non si scosta moltissimo da quello dato dal medesimo Ridolfi, come ho avvertito notando quello ch'è nella serie di questa R. Galleria certo ch'egli non è di quel tedesco di Casa Fuchera, descritto ivi dal medesimo Ridolfi, come alcuno si è immaginato. [c. 683v] Nella galleria Elettorale di Dusseldorff si vede questo stesso ritratto, come apparisce dal catalogo pubblicato da Niccola Pigage, n. 203, della di cui originalità non darò giudizio, potendo solo asserire non essere stato mai dubitato di quella della pittura che conservasi nella R. Galleria di Firenze, e nel detto catalogo supponsi che l'anno espressovi sia MDCXIII ed attribuirsi a Domenico Feti romano allievo del Cigoli ch'ebbe uno stile troppo diverso da quello della scuola veneta e che visse troppo lontano da Giorgione, onde si possa scambiare con alcuno di detto autore e confondere con un quadro che generalmente è sembrato della detta scuola ed è stato dipinto cento anni più presto.

17. Agar in una campagna scacciata da Abramo alla quale comparisce un angelo. Di Pietro da Cortona, lume in faccia da ... (*sinistra*). Alto b. 2.2, largo b. 1.14.

* È intagliato nella *Quadreria* al n. 120 dal Picchianti, sul disegno del Petrucci. Il n. 17 di Pietro da Cortona è nella Tribuna ed in suo luogo vi è il ritratto del n. ... [sic].

c. 685

18. Le nozze di Cana Galilea, soggetto ricco di figure, sull'asse, di Alessandro Allori, lume a ... (*sini stra*). Alto b. 6.9, largo b. 4.7.

* Era all'altar maggiore della chiesa delle monache di S. Agata in via S. Gallo, ora delle suore del Conservatorio detto le Montalve. Vi è scritto "A Dio gloria gli anni del Signore 1600 Alessandro Bronzini Allori dipingeva". Inv. 1890, n. 760

19. Ritratto di femmina giovane fino al ginocchio sedente, con abito nero e velo in testa, presso un tavolo su cui vi è posata una statuetta, e la giovane ha fra mano dei cammei. Di scuola toscana, lume da sinistra, sull'asse. Alto b. 2.1, largo b. 1.12.

c. 686

20 21. Ritratti del principe Roberto palatino, general di battaglia del re d'Inghilterra, e di milord conte d'Assory, generale di mare del medesimo re, più che mezze figure armate, di grandezza naturale, dipinte da Pietro Van der Faes, conosciuto col nome di Lely di Westfalia, lumi in uno da destra, nell'altro da sinistra (*destra*). Alti b. 2.3, larghi b. 1.15. Inv. 1890, nn. 724 727

22. Ritratto di un vecchio canuto calvo, in veste nera con catena d'oro al collo da cui pende l'ordine ... [sic]. Di scuola bolognese, lume da destra. Alto b. 1.7, largo b. 1.3.

c. 687

23. Ritratto d'uomo di mezza età con testa calva e barba nera, vestito simile alla spagnola, che tiene con la sinistra un fanciulletto, più che mezza figura. Di Giovan Battista Maganza vicentino, lume alto da sinistra. Alto b. 2.1, largo b. 1.9.

* Nel tappeto di una tavola a destra vi è un'arme coronata con due torri e due aquile e in alto nei quartieri in una colonna leggesi l'anno MDLXXXVIII. Inv. 1890, n. 940

24. Mezza figura di una femmina con turbante in testa e ventaglio nella sinistra, del Parmigianino, lume a destra. A lto b. 1.3, largo b. -.18. Inv. 1890, n. 782

25. S. Galla Placidia imperatrice, mezza figura esprimente il ritratto dell'arciduchessa Felice d'Austria [c. 688] figliuola dell'arciduca Ferdinando Carlo e sposa in seconde nozze dell'imperatore Leopoldo. Ella è vestita di nero e tiene con la destra un crocifisso posato sopra una tavola nella quale vi è pure un libro da cui esce un foglietto con le lettere "A.S. 1675" e il nome della principessa scrittovi. Di Carlino Dolci, lume da destra. Alto b. 1.11, largo b. 1.5.

* Il n. 25 è nel corridore al n. 17.

È descritto, questo ritratto, dal Baldinucci, t. XVIII, pag. 123 e 125, e dietro vi è una memoria che conferma tutto questo, e dice averlo fatto Carlino a Inspruch. Inv. 1890, n. 2148

26. Una Madonna a sedere in una campagna che tiene Gesù in collo e S. Elisabetta che gli accosta S. Giovanni Battista fanciulletto. Di Orazio di Paris Alfani perugino, sul l'asse, lume da destra. A lto b. 1.14, largo b. 1.8.

* Il n. 26 è più sotto al n. 38, in suo luogo vi è il ritratto del n. 16. Vi è chi ha creduto che questo quadro fosse dipinto da Pietro Perugino, ma intelligenti pratici delle pitture di Orazio, lo hanno riconosciuto per suo, ed infatti la maniera con cui è dipinto è più rotonda di quella di Pietro. Di questo professore più cognito del suo fratello Domenico, ha scritta la vita il Pascoli, pag. 73.

c. 689

[cancellato] 27. Un povero vecchio in faccia, con abito lacero in atto di domandar l'elemosina, mezza figura, di Giuseppe Crespi bolognese detto lo Spagnoletto, lume da destra. Alto b. 1.12, largo b. 1.14.

* In suo luogo vi è stato collocato il n. 35 ed è stato questo al n. 90 dei corridori.

28. L'Adorazione dei Magi, quadro istoriato e lumeggiato d'oro in cui si vede la Vergine col Figlio sedente sull'ingresso di una grotta con una corona di angeli.

Quadro centinato, sull'asse, di Andrea Mantegna, lume da destra. Alto b. 1.6, largo b. 1.7.

29. Cristo che disputa con i dottori, otto mezze figure in diverse attitudini, di Michelagnolo da Caravaggio, [c. 690] lume da sinistra (*destra*). Alto b. 2.4, largo b. 3.5.

* È intagliato nella *Quadreria* dal Ver Crunys col disegno del Petrucci al n. 88. Inv. 1890, n. 767

[cancellato] 30. L'angelo Raffaele con un vasetto nella destra, tenendo colla sinistra Tobia il quale ha in braccio il pesce, figure intiere di grandezza più che naturale. Di Santi di Tito, sull'asse, lume da sinistra. Alto b. 3.14, largo b. 2.2.

* È rammentato dal Borghini nel *Riposo*, pag. 507, dicendo ch'era in S. Marco. Il n. 30 è nel corridore a ponente al n. 13 2. Inv. 1890, n. 2154

Uno stendardo dipinto da due lati, opera di Giovanni Antonio Razzi detto il Sodoma, pittor senese. Nel davanti vi è S. Bastiano legato ad un albero in un paese e trafitto d'alcune frecce, nel di dietro vedesi la Vergine in gloria con alcuni santi ed altre figure abbasso. Lume da destra. Alto b. 3 1/3, largo b. 2 1/3.

* Era in Siena nella soppressa Compagnia di S. Sebastiano e lo accenna il Vasari, t. V, pag. 271, edizione di Firenze in 4°. Il davanti è molto superiore al di dietro, e nella filza XIX dei negozi della R. Galleria (c. 18), è da vedersi il contrasto per la stima di questo quadro che fu mandato all'Accademia di Bologna. Lo descrive poi il padre Della Valle nelle sue *Lettere senesi*, t. III, pag. 266, uscito mentre pendeva detta stima. Inv. 1890, n. 1590

31. La Madonna sedente in trono, davanti S. Anna ai piedi di essa con Gesù Bambino in collo, ai lati vi sono vari santi protettori di Firenze o nel giorno della commemorazione dei quali la città ebbe le sue vittorie, fra i quali a destra S. Bernardo con le mani sul petto ed in uno di essi a sinistra, [c. 691] in mezzo ad altre figure trovasi il ritratto del religioso pittore. Dall'altro lato sta S. Caterina vergine e martire ed a basso due angioletti sedenti sugli scalini del trono. Di Fra' Bartolommeo della Porta. Sull'asse, lume da alto (*a destra*). Alto b. 7.13, largo b. 5.5.

* Il Vasari, t. III, pag. 18, parla di questa tavola dipinta a chiaroscuro della quale ho discorso ancor io nel *Saggio Istorico*, vol. I, pag. 340. Il pensiero a penna di questo quadro con le figure non vestite, è nella collezione nel vol. grande di Fra' Bartolommeo al n. 149. Il n. 31 è sopra la n. 15. Inv. 1890, n. 1574

31. La Madonna della Misericordia, quadro superbo sull'asse ricco di figure, di Federigo Baroccio che era nella Fraternita di Arezzo, rappresentante la Vergine in gloria genuflessa avanti il suo Santissimo Figlio. A basso vi sono molti poveri in diverse attitudini e veri nobili volti devotamente al cielo. Lume da sinistra (*d'alto*). Alto b. 6.7, largo b. 4.8.

* Da un lato in basso vi è il nome del pittore e l'anno 1579 in cui dipinse questo quadro lodato e descritto da Giovanni Pietro Bellori nelle sue *Vite* a pag. 105. Egli passò nella R. Galleria come nella Filza XX di negozi, a c. 12, (*l'anno 1787*). Inv. 1890, n. 751

32. Abel disteso morto sul suolo e Adamo sedente che lo contempla piangendo, in distanza si scorge l'altare col fuoco che arde [c. 692] per il sacrificio. Di Carlo Lotth di Monaco. Lume da alto (*a destra*). Alto b. 2.14, largo b. 3.12.

* È intagliato nella *Quadreria* al n. 146 dal Mogalli col disegno del Petrucci. Inv. 1890, n. 731

33. Femmina mezza figura in abito nero, rete simile intessuta con oro in capo, una collana al collo e cinque anelli. Da un lato per una finestra si scorge una veduta di campagna. Sullo stile di Andrea del Sarto, sull'asse. Lume da destra. Alto b. 1.10, largo b. 1.2. Inv. 1890, n. 2149

34. S. Maria Maddalena penitente che siede nuda in un deserto coperta solo dai suoi capelli. Ha sopra le ginocchia un libro [c. 693] e posa la destra sopra un masso fra un crocifisso ed un teschio, figura al naturale. Del Cigoli, lume da destra (*sinistra*). Alto b. 1.18, largo b. 1.10.

* Questa pittura è rammentata dal Baldinucci dicendo ch'era fatta per il cardinale Carlo dei Medici, vedi il t. IX, pag. 54. Inv. 1912, n. 98

Vedi: *Tribuna*, n. 25.

[cancellato] 35. Una Madonna a sedere in un paese, con abito rosso e manto turchino, con il Figlio in collo. Sull'asse. Di Andrea del Sarto, lume da destra. Alto b. 1.6, largo b. -.19.

* In suo luogo vi è stato il ritratto di Evangelista Scappi ch'era nella Stanza d'Amore al n. 18 supposto di Leonardo da Vinci, e questo è stato portato al n. 27. È nella Stanza d'Amore questo ritratto al n. 21, sotto sta il Gesù Bambino, dell'Albano ch'era nella Tribuna al n. 34.

36. Cristo morto in braccio alla Madre con le altre donne attorno e S. Giovanni evangelista che gli sostiene il capo. Del medesimo (*di Andrea del Sarto*), sull'asse, lume da alto a ... (*in faccia*). Alto b. -.17, largo b. 1.5.

* Il n. 36 è nella Stanza d'Amore al n. 17.

c. 694

37. Ritratto di Giuliano dei Medici, duca di Nemour, mezza figura in abito nero e cappello simile. Di Giorgio Vasari, sull'asse, lume da destra. Alto b. 1.10, largo b. 1.4. Inv. 1890, n. 775

38. Ritratto di un uomo vestito alla spagnuola, mezza figura, colorito da Giusto Suttermans, lume da destra. Alto b. 1.5, largo b. 1.1.

* Al n. 38 vi è la Madonna dell'Alfani del ... [sic]. Inv. 1890, n. 769

39. Ritratto quasi in faccia dell'immortal Galileo, vestito di nero, del medesimo (*di Giusto Sutterman*), lume da destra. Alto b. 1.1, largo b. -.18.

* Questo ritratto fu fatto fare dell'istesso Galileo verso l'anno 1636 per un letterato francese suo amico il quale dopo la di lui morte lo mandò in dono al granduca Ferdinando II per mezzo di [c. 695] Vincenzio Viviani, come racconta il Baldinucci, t. XV, pag. 37, e fu poi tenuto molto caro da Cosimo III, il quale volle che nella Tribuna di questa R. Galleria fosse riposto, quando una sala del suo appartamento destinò tutta per le opere di Giusto, sì come nel luogo citato scrive il suddetto, pag. 61.

Il n. 39 è sopra il n. sotto il n. 7 di Andrea. Inv. 1890, n. 745

40. Un giovinetto vestito di nero con berretta simile ornata di un pennacchio bianco. Busto dipinto sull 'asse, da Par is Bordone, lume da sinistr a (*destra*). Alto b. 1, largo b. -.14. Inv. 1890, n. 896

41. L'Annunciazione di Maria col Padre Eterno sostenuto da due angeli in gloria. Di Giovanni [c. 696] Bizzelli, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.19, largo b. -.15. Inv. 1890, n. 1547

42. La Vergine assunta in gloria sostenuta dagli angeli e gli apostoli in varie attitudini intorno al sepolcro. Del Volterrano giovine. Lume da alto a ... Alto b. 8.6, largo b. 3.14.

* Dal Baldinucci, t. XVII, pag. 136, si racconta che il Volterrano aveva fatto questo quadro per andare a Venezia, ma ch'essendo morto quello che l'aveva ordinato, ed essendo restato presso il professore, egli ebbe in animo d'inviarlo alla sua patria, se non che il granduca Ferdinando II dei Medici, lo volle avere per se con altre sue cose. Dello stesso fa parola Paolo del Sera in una lettera del 1668 nell'archivio della R. Galleria.

43. Una femmina poco più che mezza figura sedente, [c. 697] in veste rossa che posa la destra sopra un libro. Di Angelo Bronzino, sull'asse, lume a destra. Alto b. 1.14, largo b. 1.9.

* Vi è il nome nel quadro. Inv. 1890, n. 736

44. Busto di femmina di mezza età che colla sinistra tiene un filo di perle, dicesi il ritratto della duchessa di Buckingham dipinto da Pietro Paolo Rubens, lume da destra. Alto b. 2, largo b. -.16. Inv. 1890, n. 761

45. Busto di S. Paolo vestito di rosso. Di Paolo Veronese, lume da destra. Alto b. 1, largo b. -.15. Inv. 1890, n. 932

c. 698

46. S. Lucia vergine e martire con manto rosso e ferita fiammeggiante nel collo, espresso in oro. Di Carlino Dolci, lume da alto a destra. Alto b. -17, largo b. -14. Inv. 1890, n. 1513

47. L'Ascensione di Nostro Signore lumeggiata d'oro, del Mantegna, sull'asse, lume da alto a ... (*sinistra*). Alto b. 1.10, largo b. -15.

* È il compagno di quello segnato al n. 5.

48. Il fariseo che mostra la moneta del censo al Redentore in mezzo ai discepoli, più che mezze figure al naturale. Di Bernardo Strozzi detto il Prete o il Cappuccino genovese, lu [c. 699] me da sinistra (*in faccia*). Alto b. 2.17, largo b. 3.17.

* È citato da Carlo Giuseppe Ratti nelle note alle *Vite* di Raffaello Soprani, t. I, pag. 195, ed il medesimo quadro sia replica o sia copia, sta anche nella Galleria di Düsseldorf come si vede nel catalogo di Nicola Pigage, n. 192. Inv. 1890, n. 808

Vedi: *Stanza d'Amore*, n. 6 .

c. 700

Nella Sala della Niobe

1. Plutone che rapisce Proserpina portandola a forza in braccio sopra un carro a cui sono attaccati due cavalli che stanno per entrare nella voragine infernale. Di Giuseppe Grisoni fiorentino, lume da sinistra (*destra*). Alto b. 6.10, largo b. 10.11.

2. La battaglia d'Ipoi. Inv. 1890, n. 722

3. L'ingresso di Enrico IV vittorioso in Parigi, quadri non finiti di Paolo Pietro Rubens, ricchi nella composizione. Lume dall'alto a (*destra nell'uno e sparso nell'altro*). Alto b. 6.11, larghi b. 12.

* Sono intagliati nella *Quadreria* del granduca al n. 104 e 105 dal padre Lorenzini e disegnati dal Petrucci. Inv. 1890, n. 729

c. 701

4. Il Senato fiorentino che presta il giuramento di fedeltà al granduca Ferdinando II abbrunato (*in lutto*), sedente sotto il trono in mezzo alle tutrici arciduchessa d'Austria Maria Maddalena sua madre e Cristina di Lorena sua avola. Di Giusto Susterman s, lume da destra. Alto b. 7 , largo b. 10.16.

* È intagliato nella *Quadreria* del granduca dal Mogalli e sul disegno del Petrucci al n. 124. Ed è descritto dal Baldinucci, t. XV, pag. 20, notando vari ritratti dei senatori che vi furono effigiati, e fra questi quello del senatore Bartolommeo Concino fratello del maresciallo, ch'essendo in quel tempo luogotenente nel supremo Magistrato, è il primo ad inchinarsi al trono.

(*Vi sono anche i ritratti delle LL.AA.RR., mezze figure copiati da quelli del cavalier Zoffany che sono al R. Palazzo da Lucci*). Inv. 1890. n. 721

c. 702

Gabinetto di pitture antiche

Questo Gabinetto destinato ad una raccolta di antiche pitture, quanto possa riuscire interamente, lo ha dimostrato in breve il signor abate Lanzi nel cap. 4 della p. II della sua sommaria *Descrizione della R. Galleria*, lodando giustamente il genio di S.A.R., per comando del quale, a vantaggio delle belle arti, è stato formato l'anno 1780. È stato trovato anche dagli antichi aggradevole il serbare le prime produzioni delle belle arti, quantunque rozze, onde in Corinto fino dal secondo secolo di Cristo, il filosofo Atenagora nella sua Apologia già per i cristiani indirizzata agli imperatori Marco Aurelio e Commodo, narra che si custodiva la testa di terracotta fatta da Dibutade da Sicione sul disegno della propria figliuola, la quale, ispirata dall'amore, ritrasse nella parete l'effigie del suo amante immerso nel sonno, come pure narra Plinio (l. 35, c. 12). Una tal collezione non è però ancora intieramente disposta di modo [c. 702v] che ad essa, quando il luogo lo permettesse, si potrebbero riunirsi alcuni quadri collocati fuori di questo Gabinetto, e potrebbero ancora riunirsi alcune poche pitture già notate fra quelle dei corridori e nella seconda stanza dei quadri fiamminghi.

La soppressione dei corpi di arti fatta da S.A.R. con le vedute della vera scienza di pubblica economia, ha procurati molti antichi quadri che in un tempo furono agli altari di loro devozione, ed altre circostanze si sono combinate a facilitare la formazione di questa raccolta che la R.A.S. si è degnato di arricchire con alcune tavole mandate da lui medesimo, le quali stavano nei suoi reali palazzi.

Le tavole riunite a questa collezione, sono di antichi maestri della nostra scuola soltanto. Se Roma, Bologna, Venezia, copierà mai questa idea, allora si vedrà sorgere un'intera storia parlante del rinascimento della pittura in Italia. Per questa storia, il dotto padre maestro Della Valle, minor conventuale, ha contribuito assai con i documenti e con le ricerche da lui pubblicate nelle *Lettere senesi*. Non ha più credito la pretensione che Cimabue sia stato quello il quale verso l'anno 1260, nel vedere alcuni maestri greci dipingere in S. Maria Novella, richiamasse dopo molti secoli di profonda ignoranza e di barbara rozzezza l'arte a nuova vita in Firenze. Vari autori moderni hanno additate non poche pitture che portano un'epoca anteriore alla suddetta, unita al nome di quelli dai quali furono colorite, e molte più ne troverà quel dotto francese, il cavalier d'Agincourt, il quale con estremo trasporto le va ora ricercando per l'Italia con trarne copia, se un biasimevole disprezzo ed una incolta non curanza non le avrà perse o distrutte.

Oltre le dette pitture e qualche altro pezzo analogo alle medesime, è stato riposto in questo stesso Gabinetto, vale a dire. (*Sono descritti nell'articolo appresso i mentovati vetri cristiani*).

1. *Due figure sedenti e Gesù Cristo stante nel mezzo con le mani alzate TIMOTEUS*.

Tav. 199.2.1 Questi vetri sono simili a quelli pubblicati nella Roma sotterranea, edizione del 1754, t. III, tav. 197, 198, 199.

2. *Un giovane in mezzo a due pecorelle.*

** Santi Sisti et Timoteus.*

3. *Due busti barbati e una figura nel mezzo con due corone*

... DIGNITAS AMICORUM VIVAS CUM TU IS FELICITER PIE. Tav. 197, n. 3.

* *Generalmente S. Pietro è a destra di S. Paolo, ma fino nell'epistole di S. Pier Damiano l. 2, ep. 16, si trova trattata la questione del vario rango accordato nelle antiche pitture a questi Santissimi apostoli.*

4. *Femmina velata stante in mezzo a due alberi ANNES, tav. 197, n. 4.*

* *S. Agnese, vedi Buonarroti, p. 118.*

5. *Figura stante con una verga presso un fanciullo fasciato, tav. 197, n. 1.*

* *Rappresenta la resurrezione di Lazzaro.*

6. *Femmina stante con una colomba da un lato AN....*

* *Frammento piccolo.*

7. *Due coniugi, busti PIE ZESE*

Tav. 198, n. 4.

8. *Un pastore con una pecorella in spalla e un'altra allato.*

Tav. 195.

* *Frammento turchino piccolo.*

9. *Giovane in una sedia che parla.*

* *Piccolo.*

10. *Una figura con una verga.*

Tav. 199, n. 9.

* *Piccolo.*

11. *BustoTRUS.*

* *Frammento piccolo, forse Petrus.*

12. *Femmina stante con le braccia aperte.*

* *Piccolo.*

13. *Un pastore con una pecorella in spalla e due ai lati.*

* *Frammento.*

14. *Testa di cervo.*

* *Turchino piccolo.*

15. *Due sposi, busti con un fanciullo avanti. PIE ZESES*

Tav. 197, n. 6.

* *Zies era adoperato dai primi cristiani per Iesus, vedesi l'Aringhio, il Buonarroto, pag. 205 spiega questa voce per viva.*

16. *Due figure sedenti nel mezzo in una corona col monogramma PX PETRUS PAULUS*

Tav. 197, n. 2.

17. *Due busti PETRUS PAULUS*

Tav. 197, n. 5.

18. *Cerchio con due busti di coniugi, con Gesù Cristo nel mezzo FESTA FIDELIS. Sei figure con altrettante colonne sopra di cui in una cartelletta vi sono i nomi*

PETRUS PAULUS

LAUTENTINUS SISTUS

CIPRIANUS EPOLITUS

Tav. 198, n. 7.

* *Bello. Vedesi il Buonarroto, pag. 172, 133, 2 S. Sistus 3. Ivi, pag. 142, 143, 4 S. Ippolitus.*

19. *Due busti PETRUS APULUS. Altri due sotto col monogramma PX SISTUS DAMAS.*

Tav. 199, n. 2.

* *Santi Sistus e Damascus.*

Un quadro bislungo in cui sono incassati 19 vetri antichi cimiteriali di quel genere, sopra il quale sì dottamente ha scritta un'opera il senator Filippo Buonarroti, e che si vedono nella *Roma sotterranea* ed altrove.

c. 704

Il busto del Redentore in faccia, con libro nella sinistra, di mosaico antico. È alto b. -.19, largo b. -.14. Inv. Mosaiici 3

Un menologio diviso in due tavole alte b. 1.3 larghe b. -.19 ciascuna, delle quali contiene i santi di un semestre. Sul gusto delle tavole capponiane esistenti nella biblioteca Vaticana, state illustrate largamente da monsignor Giovanni Simone Assemani in una dottissima opera compresa in sei tomi in 4°, e pubblicata a Roma nel 1755. Ma non combinano nell'età ch'è il XIII secolo, mentre il tempo delle nostre è il XV, né nella grandezza delle figure, essendo queste maggiori ed a luogo a luogo differiscono i santi nominati. Simili differenze porrebbero materia di scrivere delle nostre, anche dopo la bella fatica di monsignor Assemani. Egli è posteriore al 1436 mentre a 20 di maggio vi è notata l'invenzione delle reliquie di Alessio metropolita che l'Assemani, t. 6, pag. 361, dice successa in quell'anno (*vedi annesso l'abbozzo della spiegazione dei nomi scritti in queste tavole*). Inv. 1890, n. 5955 ecc.

N. LXVIII Tavole greco-mosche piccole di varie grandezze (*riposte in 22 quadretti*) con sacre immagini di quel medesimo genere che si vedono tuttavia nei templi e nelle case russe. Alcune sono ornate con sottili lamine dorate che formano il nimbo alle teste dei santi e tutte portano scritti i nomi loro o altri motti in carattere e idioma moscovito. Inv. 1890, n. 5955 e vari

c. 705

La passione di Cristo in più spartimenti, lavoro tedesco finitissimo, di smalto a rilievo, alto b. 1.6, largo b. 1.1.

Quadri antichi accennati per ordine di tempo

S. Bartolommeo sedente in un trono con la bandiera nella destra, il libro e il coltello nella sinistra, con otto angioi attorno, due dei quali abbasso suonano il violino. In alto, in tre tondi, vi è il busto del Redentore e quelli di due profeti. Il signor abate Lanzi lo crede di Cimabue parendogli essere del medesimo stile delle due mag [c. 705v] giori e migliori tavole di lui che sono in S. Maria Novella ed in S. Trinita rammentate dal Vasari, t. I, pag. 234 e 235. Alto b. 4.2, largo b. 1.17.
Inv. 1890, n. 440

La Vergine Santissima stante con due angioletti che la incoronano, pittura creduta di Giotto, ch'era nell'antica soppressa chiesa di S. Pietro Scaraggi. Alta b. 2.19, largo b. 1.11.

La Deposizione di Cristo nel sepolcro attorniato da' discepoli e dalle Marie, in numero di 16. In alto vi è lo Spirito di lui in gloria. Tavola grande, alta b. 7.2, larga b. 4.16. Di Taddeo Gaddi, ch'è quella [c. 706] che rammenta il Vasari ove sopra, pag. 418, dicendo averla dipinta molto bene per l'oratorio di S. Michele in Orto di dove fu presa nel 1782. La qual tavola, il Cinelli ed il padre Richa, attribuirono a Buffalmacco, pittore più celebre per le facezie narrate da Francesco Sacchetti e da Boccaccio, che per i lavori del suo pennello. Inv. 1890, n. 8469

La Tebaide di Egitto, quadro ricco di figure per il largo e curioso, dal signor abate Lanzi giudicato di Pietro Laureati senese, detto dal Baldinucci scolare di Giotto perché vi trova replicata una delle storie che dipinse nel Campo Santo di Pisa (*vedi la sua Storia pittorica dell'Italia inferiore, pag. 162 in nota*) e dal pittore Ignazio Hugford a cui appartenne questa tavola, tenuta per opera di Gherardo Starnina fiorentino, discepolo di Antonio da Venezia. È alto b. 1.5, largo b. 3.12.
Inv. 1890, n. 447

Un'Annunziata, tabernacolo nel di cui gradino vi è la Natività, l'Adorazione dei Magi e la Circoncisione. Di Angiolo Gaddi figliuolo e discepolo di Taddeo, sullo stile della tavola di S. Pancrazio notata dal Vasari, t. I, pag. 457, la quale tuttavia esiste. È alto b. 3.14, largo b. 1.17.

c. 706v

La Vergine col Figlio in collo, S. Pietro e S. Paolo sui lati in una tavola in forma di tabernacolo. A lto b. 1 2/3, largo s. 18. Di Andrea Orcagna. Inv. 1890, n. 437

Nel basso vi una Pietà e due storie di martirio S. Caterina vergine e martire del medesimo. Il signor abate Lanzi ha preso indizio per scoprire l'autore di questa tavola paragonandola con le pitture alla cappella degli Strozzi in S. Maria Novella ove ritrasse con Bernardo fratello, le bolge di Dante, pitture rammentate dal Vasari, ivi pag. 437, dicendo che Andrea lasciò il suo nome e l'anno che l'è dipinse 1357 per esserli parsa la cosa migliore che avesse fatta fino a quel tempo. Il medesimo signor Lanzi aggiunge che potrebbero essere ancora non di lui ma della sua scuola.

c. 707

Una battaglia di cavalli in cui Paolo Uccello ha scritto il suo nome ed è una di quelle quattro tavole nelle quali dice il Vasari, t. II, pag. 56, che Paolo colori piene di guerre con vari capitani illustri e ch'erano in un terrazzo dell'orto de' Bartolini ora della Casa Riccardi in Gualfonda. È a lto b. 3.1, largo b. 5.11. Inv. 1890, n. 479

Un bel tabernacolo dorato nel tondo con la Vergine in trono che ha il Figlio sulle ginocchia. Nel contorno vi sono 12 angioletti che suonano vari istrumenti. Nell'interno delli sportelli S. Giovanni Battista e S. Marco, nell'esterno S. Marco e S. Pietro. Di fra' Giovanni Angelico domenicano ch'era nell'uffizio dell'Arte de' Linaioli e che cita il Vasari, ivi pag. 221, come esistente in quel luogo ove fu trovata nel 1775 anche la memoria esatta del tempo in cui fu fatto dipingere questo tabernacolo, la quale fu veduta dal Baldinucci che la rammenta, t. III, pag. 92, e ciò fu l'anno 1433, e di fiorini 190 d'oro pagati al medesimo religioso per sua fatica e manifattura. In questo ricordo è da osservare che il religioso chiamasi frate Guido vocato prete dell'ordine di S. Domenico [c. 707v] nico di Fiesole. È alto b. 2.13, largo b. 3.1. Inv. 1890, n. 879

L'Adorazione dei Magi e due altre storie del medesimo. Erano il gradino del suddetto tabernacolo. Alti b. -.12, larghi b. -.12.

Zaccaria sedente che scrive il nome che deve portare il figlio ed alcune femmine avanti una del le quali tiene in fasce il Bambino del medesimo. Alto s. 9, largo s. 8.

Lo Sposalizio ed il transito di Nostro Signore del medesimo, ripetuto nella sacrestia di S. Maria Novella, ed è di figure piccole bellissime come che miniava eccellentemente al dire dello stesso Vasari, pag. 225, i di cui due gran libri da corominiati per il saggio del medesimo in S. Maria del Fiore, sono adesso nella biblioteca Laurenziana. Sono alti b. -.7, larghi b. -.18.

Un miracolo successo in Firenze mentre predicava S. Pier martire essendo comparso il demonio in forma di nero cavallo per spaventar l'udienza. Piccoli quadretti per il largo creduti di Dello che dipinse con più grazia le figure piccole delle grandi. Sono alti b. -.12, larghi b. -.18. Inv. 1890, n. 484

La Fede, la Speranza, la Carità, la Prudenza, la Giustizia e la Temperanza, colorite da' fratelli Antonio e Pietro del Pollaiuolo. Inv. 1890, nn. 498, 499, 1610, 496, 497, 495

La Fortezza, di Sandro Botticelli dipinta quando era giovanetto; questi sette quadri erano nella residenza del Magistrato [c. 708] di Mercanzia, come scrive il Vasari il quale fa menzione dei medesimi, t. II, pag. 435 e 442. Sono tutti compagni e alti b. 2.14, larghi b. 1.10. Inv. 1890, n. 1606

Giuditta che troncata la testa ad Oloferne, e la medesima che torna gloriosa col teschio portato dalla fantesca. Quadretti alti s. 9, larghi s. 7, del medesimo Botticelli, che l'abate Lanzi tiene esser quelli indicati dal Borghini nel suo *Riposo* ove pag. 286, dice che messer Ridolfo Sirigatti gli regalò poco prima che scrivesse alla Bianca Cappello, moglie del granduca Francesco I, per ornare uno scrittoio di pitture e statue antiche, ma io osservo che il primo non ha intorno quei baroni che si maravigliano, e che nel secondo sono due figure e non una, onde senza scostarsi

dallo stile di Sandro, possono essere altra cosa che quella descritta da Raffaello.
Inv. 1890, n. 1484

La Vergine sedente col Figlio in collo che ha una melagrana e 8 angiolini attorno che cantano, fondo del medesimo, di diametro b. 2. 8. Inv. 1890, n. 1607

Altri (20) quadri di pittori incerti, fra' quali

Uno a libriccino con i ritratti di Pandolfo Malatesta e d'Isotta da Rimini sua donna. Nel di dietro vi sono due trionfi con dei versi latini allusivi al valore ed alle virtù dei detti principi. È alto b. -.15, largo b. -.11. cfr. P1177 1178 (quelli di Piero della Francesca)

Una miniatura alta s. 8 larga s. 6, col busto in profilo di Federigo III re dei romani, lavoro del suo tempo.

c. 708v

Negli angoli stessi del Gabinetto vi sono quattro cantoniere alte b. -.15, nelle quali, d'antico pennello, sono stati espressi il Trionfo della Morte e quello dell'Amore e quello della Fama e Cristo crocifisso in braccio al Padre in una gloria di angiolini.

c. 710

Appendice

Oltre tutte le pitture finora indicate, ne aggiungerò in forma di appendice alcune altre, i curiosi i quali si porteranno a osservare la R. Galleria in luoghi appartati delle stanze nobili della medesima, potranno cercare quando vi muovino la loro curiosità.

1. Paese montuoso sull'asse, con piccole figure che lavorano ad una miniera di rame. Da un lato vi è una maschera ed una civetta legata ad un filo che sorte dalla

bocca della medesima, segno indicante un pittore tedesco il quale si conosce per il Civetta, ed è Enrico de Bles, nato a Bovines presso Dinant in Francia verso l'anno 1450, come può [c. 710v] vedersi nell'*Abecedario Pittorico* del padre Orlandi, edizione corretta e accresciuta dal Guarienti, pag. 155, ove si cita il Lomazzo e nel catalogo della galleria di Vienna tessuto da Cristiano Mechel (a Basle 1784 in 8°), il quale ha descritti quattro quadri simili a questo. Anche il Christ nel suo dizionario dei monogrammi ecc., rammenta, pag. 305, questa marca di Enrico, ma dice avanti essere stata usata pure da un pittore italiano. Il presente quadro, alto un braccio e 7 soldi e largo b. 1 e soldi 19, non è certamente di maniera italiana e può paragonarsi con le stampe le quali hanno questo medesimo segno, e meglio con le suddette opere di Vienna.

* (*Nello stanzino del primo custode*).

2. Giuditta in atto di tagliare la testa ad Oloferne, quadro in tela alto b. 3.10 e largo b. 2.17, di orribile aspetto, colorito d'Artemisia Lomi figliastra di Orazio Gentileschi, pisana e sorella di Aurelio, tutti pittori di merito, la quale vi ha lasciato scritto il suo nome "Ego Artemisia Lomi fecit." Inv. 1890, n. 1567

c. 711

Nella stanza del direttore stanno appese

3. 4. Due copie della Venere di Tiziano per uso di coloro che domandano di copiare questo quadro, una delle quali più antica dell'altra e bastantemente corretta. Sono della grandezza appunto dell'originale. (*Ora sono altrove*).

5. Ritratto in un ovato del cardinale Enrico Noris in abito e mozzetta nera con berretta rossa in testa.

6. 7. Due altri ovati minori di Angiolo Bronzino con i ritratti del granduca Francesco I dei Medici e della famosa Bianca Cappello sua seconda moglie. (*Alti b. -.15, larghi b. -.11.4*).

c. 711v

8. Quadro in tavola di frutta al naturale bellissime, cioè pesche, uva, susine, con nidi di uova di uccelli ed alcuni insetti. Di Rachel Van Pool o Ruysk di Amsterdam, morto nel 1750 d'anni 86. A destra il pittore vi ha lasciato scritto il suo nome e l'anno 1711 in cui fece quest'opera molto singolare nel suo genere. (*Alto b. -.15.8, largo b. 1.1*). Inv. 1890, n. 1276

9. Una panierina di fiori al naturale con diversi insetti e farfalle del medesimo, sull'asse, (*simile*).

10. Altro simile con un festone formato di un ramo di ellera che sostiene un mazzo di fiori. Di Girolamo Galle che vi scrisse il suo nome e l'anno 1655 ne' due lati. (*Alto b. -.16, largo b. 1.3*). Inv. 1890, n. 1268

11. Un monte di erbaggi sul suolo, quadro bislungo in tela, di Niccola messinese. (*Alto b. 1.2, largo b. -.17.8*).

15. Una tafferia o bacino di legno nella quale è dipinta la Natività di S. [c. 712] Giovanni Battista e nel rovescio vi è l'arme della Casa Tornaquinci, pittura che dicesi essere d'Jacopo da Pontormo del cognome Carucci, fatta intorno all'anno 1521, essendo stato osservato dall'abilissimo genealogista signor Giovanni Battista Dei, che in quell'anno Girolamo d'Aldighieri di Paolo della Casa sposò Lisabetta di Giovanni d'Antonio Tornaquinci. Questa tavola è curiosa perché conserva un saggio dell'antico lusso delle nobili nostre famiglie, le quali nelle loro masserizie facevano gran uso della pittura, nel modo che si legge in più luoghi del Vasari e specialmente nel t. II, pag. 1 e segg. Ella servì, come altri simili piatti, a porgere il cibo alla Lisabetta, una delle primarie gentildonne, quando era in parto, e vi fu espresso con delicata allusione al di lei nome la storia appunto del parto di S. Elisabetta. Nuora di lei fu una nipote del celebre Niccolò Machiavello, come si rileva dall'albero della famiglia della Casa. (*Diametro b. -.17, lume da des tra*). Inv. 1890, n. 1532

c. 712v

13. Un inganno rappresentante un pezzo di tavola di noce piallata e due paesini toccati in penna che apparirono attaccati alla medesima pittura a olio, nel suo genere molto bella, di Cristofano Monari da Reggio. (*Alto b. -.17, largo b. -.14, lume di faccia*).

14. La Madonna se dente sul suolo in un paese ombroso, la quale tiene in braccio il suo Santissimo Figlio in atto di porgere alla madre alcune ciliegie. Indietro sta S. Giuseppe che gli presenta un ramo delle medesime frutta. Invenzione del cavalier Adriano Van der Werff esistente a Dusseldorff, copiata in smalto in un ovato alto sei soldi di braccio e largo 7, con ricco adornamento. (*Ovato, alto b. -.7.8, largo b. -.7.4*). Inv. 1890, n. 811

15. Bacco fanciullino che scherza con un tigre in un paese [c. 713] erboso ove sono uve e vasi, piccolo quadretto miniato elegantemente da monsieur Rouzzone nel 1701. (*Alto b. [lacuna], largo b. -.3.4*).

(*E più numero 6 miniature descritte nell'inventario del 1784, pag. 389 e segg., con i nn. 666, 667, 68, 67, 671, 672*).

Nel corridore che dal la R. Galleria conduce al reale Palazzo

16. L'Adorazione dei Magi con molte figure ed alcuni angeli in alto, quadro non finito grande, di Cristofano Allori che vien nominato dal Baldinucci, t. XII, pag. 35.

17. La Vergine Santissima in gloria col Figlio in collo il quale presenta un nome di Gesù a S. Ignazio. Attorno vi sono vari santi e molti angeli. Pittura grande del cavalier Francesco Currado, ch'era nel Collegio dei Gesuiti di Firenze.

c. 713v

18. S. Giovanni Battista in gloria contornato da molti angeli, quadro grande ch'è la copia, dicesi di mano di Annibale Caracci di una pittura del Coreggio ch'esisteva in Parma nel coro dei Benedettini, rifatta poi da Cesare Aretusi

modanese. Questo quadro fu disegnato da Francesco Petrucci e intagliato dal padre Lorenzini al n. 83 della *Quadreria* della Casa Medici.

(Quadri diversi dei quali della classe degli antichi e gli altri parte ritratti e parte pitture o poco interessanti o non originali e di mano ignota sparsi nel corridore di comunicazione col real Palazzo, come nell'inventario del 1784, t. I, pag. 304 e segg., nn. 694 ecc).

Nello Stanzino del primo custode

Tre quadri diversi notati ivi pag. 303 e 304 con i nn. 690, 692, 693.

Nell'Arsenale

Quadri diversi, tra cui alcuni antichi⁴.

c. 715⁵.

Il Baldinucci, t. XII, pag. 11, descrive e loda questa pittura che senza esser certi del suo autore, creder non si potrebbe prodotta dai pennelli di una femmina.

[cancellato] Gesù crocifisso con le Marie e con S. Giovanni evangelista ai piedi della croce. Tavola alta b. 1.19, larga s. 18, dipinta da Santi di Tito del Borgo a S. Sepolcro con colori così caldi che smentiscono quelli i quali lo riprendono sopra la languidezza delle sue tinte.

* Questo quadro di Santi di Tito è stato riportato nel primo corridore.

Serie di ritratti di personaggi dei due rami della Casa Medici che hanno governato la Toscana, dipinti di grandezza naturale in tavola. *(Questi ritratti possono essere visti disegnati nei due volumi di disegni serviti per toccar in penna la R. Galleria*

⁴ A questa indicazione termina la compilazione della seconda redazione del catalogo.

⁵ Questa parte finale non è presente nella seconda redazione del catalogo.

ed esistenti nel Gabinetto dei disegni sotto il n. 281 e 282, inventario del 1784).
Questi ritratti sono copiati in parte da un'altra serie piccola colorita da Angiolo Bronzino in lastre di stagno della quale parla Giorgio Vasari, t. VII, pag. 145, lodandola molto.

Sono di Giovanni di Averardo Medici detto Bicci, stipite comune [c. 71 5v] di detti rami, morto nel 1360.

Da lui nacque Cosimo detto padre della Patria, morto nel 1464.
Inv. 1890, n. 2217

Da Cosimo discesero Giovanni, morto nel 1463. Inv. 1890, n. 2222

Pietro detto il Gottoso, morto nel 1469. Inv. 1890, n. 2235

Giuliano, ucciso nella congiura dei Pazzi nel 1478. Inv. 1890, n. 2224

Lorenzo detto il Magnifico, morto nel 1492. Inv. 1890, n. 2228

c. 716

Giovanni che assunse al pontificato portò il nome di Leone X, morto nel 1521.
Inv. 1890, n. 2230

Piero, annegato nel Garigliano nel 1504. Inv. 1890, n. 2227

Giuliano duca di Nemours, morto nel 1515. Inv. 1890, n. 2229

Giulio, figliuolo del suddetto Giuliano il Vecchio poi Clemente VII, morto nel 1534. Inv. 1890, n. 2231

Lorenzo duca di Urbino, morto nel 1519. Inv. 1890, n. 2234

c. 716v

Ippolito cardinale suo fratello, morto nel 1535. Inv. 1890, n. 2235

Caterina regina di Francia sposa di Enrico II, morta nel 1588. Inv. 1890, n. 2236

Alessandro I duca di Firenze, ucciso barbaramente il dì 6 gennaio 1536. (*Non ebbe successione*) Inv. 1890, n. 2237

Margherita d'Austria sua consorte, figliuola naturale dell'imperatore Carlo V.
Inv. 1890, n. 9160

c. 717

Dal suddetto Bicci nacque

Lorenzo detto il Vecchio, fratello di Cosimo Padre della Patria che generò, morto nel 1440. Inv. 1890, n. 2220

Pier Francesco, morto nel 1476. Inv. 1890, n. 2223

Giovanni, ch'ebbe in moglie Caterina Sforza effigiata nella medesima tavola, morto nel 1498. Inv. 1890, n. 2221

Giovanni detto dalle Bande Nere, capitano invitto che sposò Maria Salviati la quale è ritratta col marito, morto nel 1526. Inv. 1890, n. 2232

c. 717v

Cosimo I in abito granducale con la veduta degli Uffizi, morto nel 1574.
Inv. 1890, n. 2238

Leonora di Toledo sua consorte con un piccolo figliuolo appresso, morta nel 1562.
Inv. 1890, n. 2239

Francesco I granduca, morto nel 1587. Inv. 1890, n. 2241

Giovanna d'Austria figliuola dell'imperatore Ferdinando I sua consorte con un fanciulletto che tiene a destra, morta nel 1578. Inv. 1890, n. 2242

Ferdinando I granduca, morto nel 1670.

c. 718

Cristina di Lorena sua consorte, morta nel 1636. Inv. 1890, n. 9161

Cosimo II granduca, morto nel 1620. Inv. 1890, n. 2245

Maria Maddalena d'Austria con un bambinello avanti, figliuola dell'arciduca Carlo, morta nel 1631. Inv. 1890, n. 2246

Maria regina di Francia morta nel 1642, vedova di Inv. 1890, n. 2244

Enrico IV re di Francia assassinato nel 1610. Inv. 1890, n. 5232

c. 718v

Ferdinando II granduca morto nel 1670. Inv. 1890, n. 2249

Vittoria della Rovere figliuola di Ferdinando Ubaldo duca d'Urbino sua moglie, morta nel 1693. Inv. 1890, n. 2251

Giovan Carlo cardinale, morto nel 1662. Inv. 1890, n. 2248

Cosimo III granduca morto nel 1723. Inv. 1890, n. 2250

Margherita Luisa di Bourbon sua consorte, morta nel 1721. Inv. 1890, n. 2252

c. 719

Ferdinando III granpr incipe suo fi gliuolo, morto nel 17 13. Inv. 1890, n. 9163

Violante Beatrice di Baviera principessa di Toscana sua consorte, morta nel 1734.
Inv. 1890, n. 9162

Giovanni Gastone granduca, morto nel 17 37. Inv. 1890, n. 2253

Anna Maria Fr. Di Saxe Ranembourg sua co nsorte, m orta nel 1741.
Inv. 1890, n. 2255

Anna Maria Luisa Palatina sua [c. 719v] sorella, morta il dì 18 febbraio 1743,
ultima supestate del la casa re gnante e vedova d i Inv. 1890, n. 2256

Giovanni Gug lielmo Elettore Pa latino, morto nel 17 16. Inv. 1890, n. 5240

Doppo questa serie vi sono altri quadri alcuni antichi e ritratti sparsi in detto
corridore i quali non si descrivono per essere opere poco interessanti o non
originali o di mano i gnota.